



Quale scuola dopo le medie? Domani con Salvagente

Domani torna il Salvagente con il fascicolo dedicato a «La scuola superiore». Il lettore vi troverà l'illustrazione di tutti i possibili indirizzi di studio dopo gli anni dell'obbligo, orientamenti e consigli per la scelta, l'indicazione degli sbocchi di lavoro che si possono aprire: dalle scuole più tradizionali, a quelle più proiettate verso la formazione professionale. Oggi intanto pubblichiamo la consueta pagina di colloquio con i lettori.

A PAGINA 18

Elezioni universitarie A Roma vince la sinistra

«Chi tace acconsente: prendiamo la parola». All'insegna di questo slogan la lista «Di a sinistra» ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti alle elezioni universitarie a La Sapienza di Roma. Con il 36,95 per cento ha scalzato un lungo predominio dei cattolici popolari, assenti ufficialmente, ma in realtà rappresentati in tre delle cinque liste in gara. Pochi i votanti. Si sono presentati alle urne solo in 15.540 su oltre 185.000 iscritti, pari al 10,3%.

A PAGINA 18

Tra Forlani e La Malfa è subito polemica

«Sembra che l'orologio della Dc sia andato indietro», dice Giorgio La Malfa. E rilancia l'ipotesi che, se De Mita dovesse fallire, si ricorra a una soluzione di governo intermedia tra il pentapartito e l'alternativa Forlani e mostra stupito. Occhetto denuncia il rischio di un nuovo moderatismo. E in due mesi: di auguri al nuovo leader dc e di stima a De Mita, il segretario comunista afferma che, in un quadro di scelte politiche chiaramente alternative, c'è bisogno di un dialogo e di un confronto sulle riforme istituzionali.

A PAGINA 18

«Ho l'Aids uccidimi» e l'amica lo strangola

Un giovane ambasciatore avrebbe chiesto di essere aiutato a morire dopo essere uscito dall'ospedale con il terribile verdetto sieropositivo e l'amica che viveva con lui l'avrebbe strangolato con una cordicella strappata da una tenda. Cino Macchia, 23 anni, di Cagliari è stato trovato cadavere nella sera di mercoledì. Patrizia Vacca, di 28 anni, la donna che viveva con lui l'abitazione nella periferia di Cagliari, è stata fermata ieri dopo un lungo interrogatorio.

A PAGINA 19

La media nazionale supera il 6%, alcune grandi città sono ormai oltre il 7%
Il Consiglio dei ministri guadagna tempo mentre Amato rilancia le polemiche

L'inflazione decolla E sul deficit il governo rinvia

Si, è il costo del reaganismo

MARCELO VILLARI

Sente le luci del Palaeur, il governo De Mita, reso ancora più precario dalle vicende del congresso dc, si trova nuovamente alle prese con l'economia, i cui problemi vanno accumulandosi pericolosamente. I dati sui prezzi, comunicati ieri dall'Istat, segnalano che il tasso annuo d'inflazione, che a gennaio era al 5,7%, a febbraio potrebbe superare il 6%. In alcune città (Bologna, Palermo e Torino) il aumento dei prezzi è superiore al 7%. C'è di che allarmarsi. Allarme determinato non solo dai numeri, ma soprattutto dal fatto che lo spettacolo offerto dal congresso democristiano dà poca fiducia sulla capacità del partito di maggioranza relativa di governare una fase come l'attuale densa di incognite.

La ripresa dell'inflazione non è un fenomeno solamente italiano. Anche in Gran Bretagna i prezzi salgono oltre il 7 per cento, mentre negli Usa, dove il tasso tendenziale a gennaio era il 4,5%, si è aperto un duro scontro fra la Federal Reserve (la banca centrale) - che vorrebbe stringere i freni - e l'amministrazione Bush preoccupata più che altro di non dare una brutta frenata all'economia americana con le conseguenti minacce recessive. D'altra parte, uno dei principali fattori che hanno consentito la lunga crescita economica degli anni Ottanta senza inflazione tende a venir meno: il prezzo delle materie prime e del petrolio è in ripresa (in questi giorni un folto gruppo di produttori non Opec ha deciso tagli della produzione dell'ordine del 5% per portare il prezzo a 17-18 dollari al barile).

L'autorità monetaria reagisce a questi segnali aumentando per ora i tassi di interesse a breve termine. Ma concentrare la manovra antinflazionistica esclusivamente all'area di interesse non è esente da rischi: quello immediato sarebbe un appesantimento della crisi del debito del Terzo mondo con conseguenze pericolose sulla stabilità del sistema finanziario internazionale. Sarebbe dunque il momento di affidarsi, come ha detto di recente il governatore della Banca d'Italia Ciampi, «a sane politiche di bilancio». Ma anche questa strada si scontra con le politiche fiscali o della spesa pubblica che in paesi come Usa, Gran Bretagna e Italia, in vario modo, sono state usate come strumenti di consenso politico ed elettorale. Inoltre, la deregulation dei mercati finanziari, rende sempre più ardue, come scriveva «Le Monde» qualche giorno fa, iniziative fiscali sui redditi da capitale che tendono rapidamente a spostarsi verso paesi dove la tassazione è favorevole: dunque in assenza di un coordinamento internazionale delle politiche fiscali c'è il rischio reale che le manovre restrittive si continuino a concentrare sul lavoro dipendente. Voluto o meno (ma preponderante per la scelta consapevole) questo è il risultato delle politiche conservatrici. Ma in Italia abbiamo le nostre specificità. In questi giorni il congresso Dc ha polarizzato l'attenzione dei commentatori: chi a vinto? chi ha perso? si sono chiesti gli appassionati delle congiure di palazzo. Ma si è sottovalutato che il duro scontro interno alla Dc è stato anche il prodotto di quel groviglio di interessi che si annidano intorno al bilancio pubblico e che non intendono affatto essere sacrificati sull'altare del risanamento dei conti dello Stato. Ma il paese paga un prezzo elevato. Lo ha ricordato ieri il ministro dell'Esercizio Amato: quest'anno la spesa per interessi sul debito pubblico raggiungerà i 95 mila miliardi, invece degli 87 mila previsti. E questo perché la gente non ha fiducia nella politica del governo e preferisce comprare i Bot piuttosto che titoli a lungo termine. È un'ammissione di fallimento. Un governo senza autorità, che produce sfiducia e quindi appesantimento del debito pubblico, non ha alcuna carta in mano per affrontare con successo un'inflazione risorgente e il risanamento dei conti pubblici.

FAZZO E MICHELINI A PAGINA 7

L'inflazione corre, anzi galoppa. A febbraio ha già sfondato il 6%, contraddicendo clamorosamente le previsioni del governo che fissavano al 4% l'aumento dei prezzi al consumo per tutto il 1989. L'allarme viene dai dati sul costo della vita nelle grandi città. Si profila un nuovo aumento dei tassi di interesse mentre da Palazzo Chigi giungono soltanto voci di rinvio sulla manovra per ridurre il deficit.

WALTER DONDI

ROMA. A febbraio il costo della vita salirà dello 0,7% rispetto al mese precedente, e questo aumento porterà il livello dell'inflazione: al 6,1%, oltre ogni pessimistica previsione. Bisogna tornare al giugno di tre anni fa per trovare un incremento così elevato. È questo il quadro che emerge dai dati diffusi ieri sull'andamento dei prezzi al consumo nelle grandi città italiane. In particolare a Bologna, Torino e Palermo il termometro ha addirittura superato la quota del 7%. Questi dati sono, tra l'altro, un chiaro effetto dei provvedimenti fiscali adottati dal governo nel tanto con-

STEFANELLI PAG. 18 TARANTINI, LEISS PAG. 8

Occhetto: una carta dei diritti di chi lavora

Uno Statuto moderno per tutti i lavoratori, per quelli della Fiat, ma anche per quelli delle piccole fabbriche, per i due milioni di lavoratori venuti dal Terzo mondo in Italia, per i giovani precari e disoccupati, per gli handicappati. È tra le proposte centrali, emerse ieri nel convegno del Pci aperto da una relazione di Antonio Bassolino e contrassegnato da importanti interventi di Achille Occhetto, di Bruno Trentin, di Luciano Lama. Hanno preso la parola anche giuristi come Giugni e Ghezzi. Bassolino ha illustrato, tra l'altro, la legge del Pci sui diritti nelle imprese minori.

A PAGINA 16

Gorbaciov a Cernobyl «Non scordiamo quei morti»



Gorbaciov durante la visita all'impianto nucleare di Cernobyl

A PAGINA 10

Capi di Stato, regnanti, ministri: i funerali dell'imperatore Hirohito si stanno trasformando in uno straordinario vertice diplomatico

A Tokio tutti i potenti del mondo

Shevardnadze domani a Teheran vedrà Khomeini

Il ministro degli Esteri sovietico sarà ricevuto a Teheran (dove arriverà domani) dall'ayatollah Khomeini. L'annuncio è stato dato ieri dall'agenzia iraniana Ima, mentre Shevardnadze era in volo alla volta di Baghdad, per una tappa della sua «maratona diplomatica» in Medio Oriente. Secondo l'Ima, Shevardnadze consegnerà a Khomeini una lettera di Gorbaciov. Come si ricorderà, l'ayatollah aveva il

Un megavertice planetario dove il confronto Est-Ovest e Nord-Sud si incrociano. Ecco cosa sta succedendo in queste ore a Tokio dove sono arrivati tutti i potenti della Terra, per le solenni esequie dell'imperatore Hirohito. E dietro a questa gigantesca «diplomazia del funerale» si discute di disarmo e di crisi regionali. Medio Oriente in primo luogo, ma si fanno anche affari.

GALDERONI, SETTIMELLI, TAMBURRINO A PAG. 11



A Kabul assediata si scommette sui cani

Aspettando l'attacco finale dei mujahedin, in una Kabul presa d'assedio e torturata per resistere all'assalto dei ribelli, gli uomini dell'esercito afgano si divertono così, organizzando crudeli combattimenti tra cani addestrati.

A PAGINA 10

Cifre esagerate? Intanto la malaria fa altri 2 morti

MARIA ALICE PRESTI
ROMA. Altre due morti da vacanza in Kenya. Rita Milesi di Milano e Miriana Prentini, maestra elementare di Arezzo. È una giovane donna di Crema, in attesa di un bambino, è in coma. Intanto continua il raggio dei dati sui casi accertati di malaria. Il ministero alla Sanità minimizza, definisce allarmistiche le affermazioni attribuite al console italiano a Mombasa e le smentisce: i morti non sarebbero 50, ma solo 4, dal 1° gennaio di quest'anno. Quanto al numero di malati segnalati per il ministero sono 31 nel 1989, 350 nel 1988 e 287 nel 1987. Ma il dottor Guido Sabatelli dell'Istituto superiore di sanità, afferma invece: «I dati ufficiali forniti sono sicuramente sottostimati». È possibile, infatti, che le Usl non li riconoscano o non li segnalino o, ancora, che i malati decidano di curarsi a casa propria. La regione più colpita da «malaria da viaggio» è la Lombardia: 4 morti nel 1987, 1 nel 1988, 73 casi nel 1986, 84 nel 1987. I paesi più «indiziati» sono Kenya e Tanzania. Gli operatori turistici sono preoccupati. Alla Borsa del turismo in corso a Milano c'è paura per le disdette di viaggi già prenotati. Ed ecco una mappa dei paesi a rischio, un'informazione che le agenzie spesso non forniscono.

Quegli indios parlano proprio a noi

GIOVANNI BERLINGUERI
Circa un secolo fa, i pellirosse d'America rintracciò le loro tribù in un ultimo, disperato sforzo per difendere la propria sopravvivenza. Era il 1876. Gli uomini di Toro Seduto vinsero la battaglia e annientarono l'esercito del generale Custer. La risposta dei bianchi d'America fu la strage e il genocidio. Nel giorno scorso, gli indios dell'Amazzonia si sono riuniti ad Altamira contro la decisione del governo brasiliano di abbattere la foresta per fare spazio a piantagioni e centrali idroelettriche. Per difendere insieme, questa volta, la propria etnia e la vita del pianeta. Né l'uno né l'altro di questi valori possono essere affidati, pena la sconfitta certa, soltanto all'interme coraggioso degli indios. La solidarietà con i popoli umani che hanno tradizioni e culture diverse, e sofferenze maggiori delle nostre, si intreccia oggi con un'esigenza oggettiva che accomuna tutti i popoli della terra: salvare dalla distruzione i polmoni delle foreste tropicali che permettono al mondo di respirare. Chi

è insensibile alle sofferenze e ai genocidi che si susseguono da cinque secoli, e che stanno giungendo ora alla soluzione finale, ascolti almeno il richiamo della scienza ai comuni interessi della specie umana, minacciata nelle sue basi fondamentali: l'aria che respiriamo, il clima nel quale sono cresciute le produzioni, il benessere, la civiltà moderna. Non sono convinto che fra dieci anni sarà la catastrofe. Proclamiamo con tanta certezza, trascurando l'enorme complessità dei fattori in gioco, può essere una previsione forzata sul piano scientifico e può avere conseguenze fuorvianti. Può disarrangiare, sotto il segno dell'ineluttabile, le azioni umane necessarie. L'allarme è però giustificato, e una certezza esiste: con l'attuale ritmo della combustione delle materie fossili (carbone, petrolio, metano) e con l'accelerata distruzione degli alberi nei Tropici, entro pochi decenni l'atmosfera sarà raddoppiata rispetto all'inizio del secolo, e le grandi foreste non esisteranno più. Il clima cambierà rapidamente, e sarà troppo tardi per intervenire. Una speranza si è aperta per due fattori che sono emersi, con singolare ma non casuale coincidenza, negli ultimi anni: l'accresciuta sensibilità popolare e il miglioramento delle relazioni internazionali. Tempi, qualità, efficacia degli interventi politici e delle convenzioni produttive sono, però, ben al di sotto delle esigenze: per la potenza degli interessi da contrastare e per la complessità delle situazioni da affrontare. Sento un gran parlare di sviluppo per il Brasile, e per altri paesi, condizionati alla preservazione delle foreste. Di sciamone. Ma cominciamo un patrimonio di tutta l'umanità. Molti brasiliani, e popoli confinanti, rispondono: «Esse stanno sul nostro territorio; voi europei, voi nordamericani avete distrutto in breve tempo i boschi che coprivano le vostre terre per costruire il vostro benessere: e ora volete mante-

Nuovo allarme Dopo la siccità le piogge acide

INO ISELLI
MILANO. Finalmente è piovuto, ma i veleni gassosi concentrati nell'aria si sono trasformati in pioggia acida. È a Milano al primo momento di sollievo sono aumentate la preoccupazione e l'allarme. La siccità aveva aumentato la quantità di ossidi di zolfo e di azoto nell'aria oltre i limiti di guardia e il Ph delle piogge scese ha raggiunto il valore di 4, mentre normalmente deve andare da 5,6 a 5,8. Ad accentuare le preoccupazioni sono i valori registrati a gennaio sulle nebbie, oscillanti fra Ph 1,5 e Ph 2. Com'è noto per le piogge acide non c'è cura, bisogna prevenirle: attraverso la diminuzione degli ossidi di azoto, e di zolfo, contenuti soprattutto negli scarichi delle automobili, delle industrie e dei riscaldamento domestici. Ci vuole ora un'ordinanza del sindaco per imporre l'uso di combustibile «pulito», come il metano, in modo che i cittadini abbiano il tempo di cambiare gli impianti. Per le automobili l'unica ricetta è l'adozione delle marmite catalitiche e l'utilizzazione di benzine «verdi», senza piombo.

A PAGINA 8



Il nuovo segretario dc, Arnaldo Forlani

Lettera del leader pci «Tra noi scelte politiche alternative, ma serve dialogo sulle istituzioni»

La Malfa sul congresso dc «Vedo rischi sul governo» L'Avanti! «De Mita non vuole arrendersi...»

Occhetto scrive a Forlani Tra Dc e Pri già polemica

L'«Osservatore» alla Dc: basta con i vecchi vizi

La Dc rischia una irreversibile decadenza se non prosegue sulla via del rinnovamento alla luce dei valori cristiani a cui si richiama, il che significa vivere la politica «in modo alto» senza «il ritorno a vecchi vizi e giochi di potere».

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Con una nota dal titolo «Nelle radici storiche del futuro della Dc», l'«Osservatore» romano ammonisce che rinnovamento e costante ispirazione cristiana devono continuare ad essere le caratteristiche della politica di questo partito se non vuole correre il rischio di una irreversibile decadenza.

Riprendendo le preoccupazioni espresse appena tre giorni fa in pieno dibattito congressuale e preso atto che «pur attraverso percorsi non sempre facili», l'attuale dc «non rinuncia a recuperare la propria linearità», l'organo vaticano invita la dc a meditare sulla sua storia. E soprattutto sul fatto che «rinnovamento, come del resto è emerso dalla discussione, significa un sempre più convinto e deciso disimpegno nella politica e nella ricerca di quei motivi che sono necessari alla società italiana, una rappresentanza politica di ispirazione cristiana».

Nemmeno il tempo di spegnere i riflettori del Palaeur, ed è già polemica. Ma, questa volta, non è il Psi ad aprire le ostilità. Craxi prende tempo. E Giorgio La Malfa ne approfitta: «Sembra — dice — che l'orologio della Dc sia andato indietro. Comincia anche ad ipotizzare una soluzione di governo intermedia tra il pentapartito e l'alternativa. E Forlani? Lui non fa una smorfia. E chiede a tutti «calma»...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Non è stato definito «pompiere» invano. Arnaldo Forlani, appena nominato segretario della Dc, indirizza subito un potente getto d'accusa sulla prima polemica politica di un alleato. L'altra sera al Palaeur si stava ancora votando per il Consiglio nazionale dello scudocrociato quando andava in onda una tribuna politica tv con il segretario repubblicano. Giorgio La Malfa dava voce a dubbi e riserve sull'esito delle cinque giornate del Palaeur: «Sembra che l'orologio della Dc sia andato indietro. Il paese non ha la garanzia che lo scudocrociato non prenda le distanze dal governo. E la Dc non può pensare di avere un diritto di veto a guidare i governi».

mento di uno dei suoi grandi elettori? La scelta compiuta dai nuovi padroni della Dc è di aggirare le questioni, allentare le tensioni, rassicurare in attesa che il momento delle decisioni diventi la sede della mediazione. Ed è proprio l'azionista di maggioranza del nuovo Consiglio di amministrazione dello scudocrociato, il ministro degli Interni Antonio Gava, a offrire un saggio significativo del vecchio nuovo doroteismo: «Govermare era difficile prima del congresso, è difficile adesso. Noi lavoreremo con impegno così come abbiamo sempre fatto».

De Mita per primo non l'aveva ritenuta sufficiente, tanto da riservarsi di decidere se andare via anche da palazzo Chigi prima di trovarsi piazzato dai nuovi inquilini di piazza del Gesù. E La Malfa non aveva fatto altro che rendere espliciti i dubbi che il presidente del Consiglio nutre sul leale sostegno del suo «amico» nel partito e nel governo, nella prova che incombe del «giogo alla spesa pubblica».

Il primo giorno del nuovo segretario «Non attendetevi troppo attivismo»



ROMA. Segretario, quando convocherà il Consiglio nazionale? Quale leader di partito vedrà per primo? Quando metterà mano alla regia vaticana? «Calma, calma... Non vi aspettate mica da un frenetico attivismo? Si tratta di scelte che vanno ragionate con calma. Per il Consiglio nazionale abbiamo 20 giorni di tempo. Non potete pretendere che vi dica qualcosa ora: non ho ancora guardato nemmeno gli elenchi degli eletti».

la sua stanza al primo piano di piazza del Gesù (quella che fu di Alcide De Gasperi) Forlani ha rilasciato interviste alle tre reti televisive, alla Radio Vaticana, ed ha ricevuto Ettore Bernabei, direttore dell'«Italia». Quando al piano di sotto ha salutato così: «Tutti, chi si rivede. Faccio come il direttore della Repubblica: che l'altro giorno ha scritto: «Tutti, chi si rivede. Facciamo come il direttore della Repubblica».

Martinazzoli commenta l'esito del congresso. Gli esclusi dal parlamentino dc

«La sorte del governo è sospesa»

L'errore più grande della sinistra dc? Il «rinnovamento», dice Martinazzoli. E spiega: «Abbiamo pensato che fosse un fatto interno, da ottenere giocando esclusivamente nel perimetro del modo di essere del partito. Non solo: parlare di «composizione e ricomposizione» delle correnti è stato un fatto «volontaristico» e, spesso, «trasformistico».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Il congresso dc si è appena concluso e Martinazzoli, candidato mancato e leader in pectore della «nuova sinistra dc», riflette in un'intervista alla «Dire» sulle ragioni della sconfitta. Una sconfitta maturata — anche — perché «quando un gruppo diventa gruppo dirigente, inevitabilmente è meno se stesso».

le cinque correnti. È stato Forlani in persona a suggerire questa soluzione, che riesce ad accontentare le donne senza perciò scontentare gli uomini, che hanno bisogno di seggi da distribuire. Le donne dc si dicono «profondamente» soddisfatte, e considerano la decisione «un primo passo verso analogia rappresentanza negli organismi locali, della Dc».

ministri ed ex ministri: Gaspari, Lattanzio, Scalfaro, Malfatti. Un seggio in Consiglio nazionale l'ha riconquistato anche Clelio Darida, transiuga fantomatico. L'altro ex di «Nuove cronache», Bubbico, non è stato neppure candidato. Di Cn faranno anche parte di diritto Piccoli, Rumor e Colombo. Tra i non parlamentari, Carlo Bernini, presidente della Regione Veneto e possibile vicesegretario, e Lorenzo Natali, forlaniiano di ferro ed ex commissario Cee.

comunque sempre poco pessimismo.

«Tra le questioni che Forlani dovrà affrontare in fretta, c'è quella posta dal capigruppo parlamentare, Martinazzoli, e Mancino, che nei giorni del congresso hanno annunciato la loro intenzione di rimettere il mandato nelle mani del neosegretario: ieri, Mancino — capo dei senatori — è tornato sulla questione per chiarire il significato: «Con l'unico Mancino ci siamo limitati a valutare se non ci toccasse, per ragioni di correttezza, di far visita al nuovo segretario e in quella occasione far presente che il nostro mandato scade il prossimo luglio. Ove da una comune valutazione fosse emersa l'idea di un eventuale anticipo delle votazioni interne, Martinazzoli ed io avremmo riflettuto ai rispettivi direttivi, che sono gli unici titolari del potere di iniziativa di convocazione dei gruppi. Solo nel caso di conferma da parte dei direttivi di anticipare l'assemblea avremmo rassegnato le dimissioni».

Emilio Rubbi (sottosegretario alla presidenza del Consiglio quando Goria era a palazzo Chigi), lo precedono in lista. Per Roggnoni poteva anche andar peggio: la sinistra, infatti, contava su 27 seggi sicuri (ne ha poi ottenute 28). In quel caso, Roggnoni sarebbe rimasto fuori. Entra invece il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, al posto di Vito Riggio.

di potere interno, un altro, è

«mettersi insieme sulle opinioni e sulle scelte politiche». Qui, sostiene Martinazzoli, la sinistra dc può avere un ruolo. Lo si può capire, aggiunge, dalla stessa replica di De Mita al congresso, che è stata orgogliosa rispetto ad una relazione molto circostosa. E il governo? Martinazzoli non sembra scommettere più di tanto sulle dichiarazioni difeldella piovule al congresso: il problema è un altro: che intenzioni ha una maggioranza che si è coagulata soltanto



«Ha vinto la logica delle correnti» dice Sorge

«L'unico momento autentico del congresso democristiano sono stati i venti minuti di applausi a Martinazzoli che aveva invocato un modo di fare politica aperto all'etica».

E Craxi auspica: «Ora migliori rapporti tra Dc e Psi»

La Malfa: «Collaboriamo per risanare la finanza»

Il messaggio di lotti e Spadolini

Delegato muore in albergo al rientro dalle votazioni

Intellettuali «solidarizzano» col direttore del «Mattino»

«Non ci siamo mai sentiti censurati o «cealitati» (psicologicamente) dal direttore del «Mattino».

Tra i primi messaggi di felicitazioni al neo segretario dc, quello del segretario socialista Bettino Craxi. Alle frasi di circostanza sui sentimenti di amicizia nei confronti di Arnaldo Forlani, segue l'augurio che «i termini della collaborazione in atto tra il Psi e la Democrazia Cristiana possano essere meglio approfonditi e definiti nell'interesse generale della vita democratica e del progresso della società italiana».

La particolare attenzione annunciata da Forlani nei confronti del rapporto con gli alleati laici e socialisti deve tradursi in una solida ed efficace collaborazione di governo per il risanamento della situazione finanziaria. È quanto chiede il segretario repubblicano Giorgio La Malfa nel suo messaggio di congratulazioni al neo segretario dc.

Gli auguri del presidente della Camera, Nilde Iotti, e del presidente del Senato, Giovanni Spadolini, in due distinti messaggi a Piazza del Gesù. «Mi congratulo», scrive fra l'altro la Iotti a Forlani — per la sua elezione a segretario della Dc con un così vasto consenso. Da Palazzo Madama fanno sapere invece che oltre al telegramma di felicitazioni inviato a Forlani, Spadolini ha telefonato ieri mattina anche a De Mita, col quale «è intrattenuto in un lungo colloquio».

L'ex senatore democristiano Giuseppe Cerami, 57 anni, palermitano, è stato trovato privo di vita ieri pomeriggio nel letto della sua stanza d'albergo a Roma, dove era rientrato l'altra notte dopo le votazioni al Palaeur. La scoperta è stata fatta dal personale dell'hotel, che per circa un'ora aveva tentato inutilmente di metterlo in contatto telefonico con il cliente. Il medico della Croce Verde chiamato immediatamente, non ha potuto che constatare la morte quasi certamente per infarto.



PAOLO BRANCA

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro

Giorgio Napolitano OLTRE I VECCHI CONFINI Il futuro della sinistra e l'Europa Nuove prospettive mondiali e bilancio di un decennio turbolento: le linee del possibile rilancio unitario della sinistra europea MONDADORI



Mino Martinazzoli

Emilio Rubbi (sottosegretario alla presidenza del Consiglio quando Goria era a palazzo Chigi), lo precedono in lista. Per Roggnoni poteva anche andar peggio: la sinistra, infatti, contava su 27 seggi sicuri (ne ha poi ottenute 28). In quel caso, Roggnoni sarebbe rimasto fuori. Entra invece il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, al posto di Vito Riggio.

Due seggi in più agli andronici, che hanno portato in Consiglio nazionale tre clementi: Enrico Garaci, rettore del

Il Psi «spara» su Palermo «Ora che c'è Forlani possibile un chiarimento» Il Pci: «Serve unità»

PALERMO. La restaurazione forlianiana aleggia su Palermo. Il pentacoloro guidato dal demigiano Loculice Orlando ha i giorni contati? Molti se lo chiedono. E qualcuno, come il Psi, risponde con soddisfazione di sì. Ma se quel ribaltone dovesse avvenire davvero, i comunisti fanno sapere che allora «dovranno valutare i cittadini e anche l'opinione pubblica di tutto il paese».

I ministri snobbano il documento De Mita Amato promette una nuova relazione del Tesoro

Governo e tagli alla spesa Colombo: «Ancora tutto da fare»

Non c'è fretta, a parte l'imperativo di Amintore Fanfani, indirizzato a Ciriaco De Mita: «Ci deve riuscire!». Si parla naturalmente del varo della «manovra economica fase 2», il risanamento attraverso i tagli alla spesa pubblica, chiesto di nuovo ieri - con più difficoltà dopo il congresso dc - da liberali e repubblicani. Non c'è fretta, perché, come dice Emilio Colombo, «siamo ancora alla istruttoria».

Palazzo Chigi alle prese col decreto fiscale e le leggi finanziarie I sospetti di Pri e Pli

Il «sostegno» al presidente in carica, si esercitano nei «dintorni» di Palazzo Chigi. Emilio Colombo rinvia nel tempo il «reddito rito» sulla spina dorsale di quali spese tagliare, quali costi coprire, quali conquiste dello Stato sociale attaccare: «Non è oggi all'ordine del giorno - dice - ora abbiamo da discutere con quali contenuti reiterare i decreti che accompagnano la legge finanziaria». Carlo Fracanzani parla di un'altra, più urgente, discussione: quella sulla «Superstia», alla quale, dice, sarà dedicato il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo.



Il segretario del Pci fiorentino Paolo Cantelli

Pci Firenze a congresso «Aboliamo il concordato» e la sala esplode in un fragoroso applauso

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. L'applauso, scrosciante, lungo due minuti, è stato l'unico «ritmo» a chiudere un incontro, un atto di governo e di reale libertà della salute del cittadino, ma l'insieme del disegno non decolla. Non si discute di impianti e di tecnologie ma di collocazione e nessuno vuole vederli sul proprio territorio.

Poltrone che vacillano ma la vera partita è il riassetto del mercato Banche, imprese pubbliche e affari Arriva il «ribaltone» dc

Forlani comincerà davvero a «spazzare via» gli amici di De Mita dalle stanze del potere economico pubblico? Per Alfredo Reichlin sarebbe un'ulteriore «spadaiosa» dimostrazione che lo Stato è occupato addirittura dalle correnti di un partito. Ma dietro il gioco delle «poltrone» c'è aperta una enorme partita col grande capitale e gli alleati di governo. De Mita aveva solo cominciato a giocarla.

La prima risposta al Psi è venuta dai comunisti. «Può esserci - ha commentato il segretario regionale Luigi Colaninno - un intervento pesante di tipo ambolante e questo intervento può sfasciare quanto di nuovo si è cercato di fare a Palermo e a Catania. In quel caso dovranno valutare i cittadini se ci sia la scerenza, la tenacia e l'unità di chi ha tentato queste nuove vie e se si possa quindi sviluppare ulteriormente il processo politico in atto a Palermo. Il capogruppo comunista all'assemblea siciliana Gianni Parisi ha sostenuto che la vicenda di Palermo costituisce un «banco di prova per la Dc, anche per la Dc di Forlani». L'esito, conclude, dipende anche dalla «pressione delle forze progressiste palermitane».

Il Consiglio dei ministri di ieri mattina, convocato per defalcizzare l'aumento della benzina e fiscalizzare il calo del gasolio, in modo che i prezzi restino uguali, è stato preceduto da una riunione di ministri economici che, stando ad un'agenda informale, continuerà martedì, alla vigilia di un Consiglio tutto dedicato alla replica del «decreto» fiscale, ritirato il 15 febbraio alla Camera, e di altri quattro decreti di accompagnamento della legge finanziaria. I decreti scadono proprio alla mezzanotte di mercoledì, dunque non c'è tempo da perdere. D'altronde i socialisti hanno detto a De Mita che con urgenza si deve giungere ad una decisione sul nuovo colloquio nazionale delle telecomunicazioni, che il ministro delle Poste Mammì non riesce a far nascere a causa dei veti incrociati Dc-Psi ma anche, se non soprattutto, di quelli interni alla Dc. Giovedì ci sarà una riunione preparatoria, forse addirittura un Consiglio di gabinetto.



Franco Piga



Ettore Bombai

Riuscirà De Mita a districare la matassa e a non scontentare gli alleati, viste le insidie che sembra aspettarsi in casa propria? Quanto ai tagli, «non sarà facilissimo», ma certo bisognerà riuscire, commenta Adolfo Battaglia, repubblicano. Più severo l'organo del suo partito, che ieri pomeriggio ha scritto: «C'è una spessata coltre di nubi intorno alla presenza e alla sufficienza di reali garanzie politiche». Secondo la «Voce repubblicana», inoltre, vi è «una persistente incertezza intorno a quali concreti provvedimenti di riduzione della spesa sarà possibile far discendere dal documento predisposto dalla presidenza del Consiglio la scorsa settimana». Per il Pri, rappresentano altrettanti segnali di allarme: una «credibilità di governo (...) fortemente intaccata», il fatto che il congresso della Dc si sia concluso senza una decisione, la replica di De Mita all'Eur che ha coniugato al futuro le risposte che la Dc «dovrà dare» sul risanamento.

Ma il fatto che rimane un po' in ombra, è che dietro le «poltrone», è aperta in campo finanziario e economico una partita di straordinaria vastità e importanza. Un processo che sta ridisegnando concretamente i contorni del mercato e dell'intervento pubblico in economia, indotto anche dai fenomeni di internazionalizzazione - assai corposi al di là della rete del 1992. Lo stesso «documento» sui tagli alla spesa sui cui governo e maggioranza si appressano a litigare, in alcune parti può essere letto in questa chiave: meno previdenza pubblica, più spazio alle assicurazioni private; liceti sui farmaci, nessun disturbo ai profitti dell'industria farmaceutica; tagli agli investimenti ferroviari, favoriti all'industria automobilistica, progetti immobiliari sulle aree

pubbliche, ecc. E ci sono poi le grandi operazioni di riassetto nel credito e nell'industria, dove vale la pena di osservare che De Mita ha lanciato quasi tutto «a ruota libera». La Cassa di Roma assorbe il Banco di S. Spirito, ma non si sa se l'accordo si svilupperà in direzione Sud coinvolgendo l'Imi e il Banco di Napoli, come piacerebbe soprattutto al Psi; Banco Ambrosiano e Cattolica del Veneto vanno a nozze, con la benedizione e la partecipazione della Fiat, ma non è chiaro se e come andrà avanti. L'altra ipotesi di concentrazione tra Torino (Banco di S. Paolo) e le banche dell'Iri, nelle telecomunicazioni - Italtel - sembra aver scelto come partner l'americana Ait, facendo felice De Benedetti e varie lobby democristiane e socialiste, ma il contratto non c'è ancora. E non c'è ancora, soprattutto quella «Superstia» attorno a cui tanto si agita il ministro Ciriaco De Mita. E che dire del futuro della Sme, l'industria alimentare pubblica che Prodi

ALBERTO LEISS ROMA. Sarà un caso, ma la prima persona ricevuta ieri da Arnaldo Forlani nella sua nuova veste di segretario della Dc è stato il politissimo presidente dell'Italstat, Ettore Bernabei. Inventore della televisione democratica italiana, Bernabei è uno dei grandi «manager di Stato» che non hanno avuto tempo di «ribaltone» in casa dc. Alla testa dell'Italstat, società dell'Iri per gli interventi infrastrutturali, ha tra le mani alcune delle più importanti partite affaristiche e economiche del momento, dalla ricostruzione del Sud ai progetti di riconversione urbana avviati o previsti in poi in tutte le grandi città italiane, con delicati rapporti coi maggiori gruppi privati, a cominciare dalla Fiat di Gianni Agnelli. Forlani avrà avviato con questo colloquio quell'opera di «ripresa del potere nelle stanze degli enti economici pubblici e parastatali» i cui assunti hanno riempito le cronache del congresso dc?

Bruno Visentini sul Pci «Non ha atteso Gorbaciov per affermare il valore assoluto della libertà»

ROMA. Il Pci, diversamente dai partiti comunisti dei paesi dell'Est, non ha aspettato né Gorbaciov né la distensione voluta dall'Unione Sovietica, per affermare il valore assoluto della libertà. Questo riconoscimento viene dal presidente del Pci, Bruno Visentini, che è intervenuto ieri in occasione della presentazione del libro di Giorgio Napolitano intitolato «Oltre i vecchi confini». Questa posizione - ha aggiunto Visentini - ha tenuto d'occhio una grande importanza per porre le basi di una serie politica europeista delle sinistre.

L'insostenibile debolezza della città

«Ripensare la città»: ovvero la città e i modi per governarla, la città e il «disagio» di viverci, la città intreccio tra politica e cultura. Un incontro fra tecnici, amministratori e intellettuali comunisti ha discusso, in vista delle elezioni amministrative del 1990, come applicare il «nuovo corso» alle grandi aree urbane. E si è dato un appuntamento: una Convenzione nazionale da tenersi in autunno.

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Se c'è una parola caratterizzante il «nuovo corso» del Pci, questa è l'aggettivo «forte». Attribuito di volta in volta ai termini «riformismo», «alternativa», «progetto», ricorre con sempre maggiore frequenza nei documenti congressuali, nelle assemblee, nei congressi. Si direbbe quasi una reazione a quel «pensiero debole» di moda fino a qualche tempo fa, forse una necessità di riscatto, più probabilmente il bisogno di tornare a ragionare, di ridare forza al pensiero, e ai pensieri, gambe per camminare.

gaio, più strettamente politico, sulle cause di una perdita di consenso e di voti del Pci proprio nelle grandi città, tradizionali punti di forza e diventate invece punti di debolezza. La risposta non poteva venire fuori dall'incontro dell'altro giorno, ma di sicuro qualche punto fermo si è stabilito. Come quello dell'applicazione del «nuovo corso» anche ai problemi della città, attraverso l'introduzione di «elementi di discontinuità» - come ha ricordato Gavino Angius - pur non rinnegando le esperienze passate, non le riproporgano stancamente producendo un errore politico molto grave e culturalmente angusto. Insomma il rischio di «basso profilo» va aggirato con proposte forti, fuori da «amministratorismi» e «politicismi», per un effettivo e incisivo governo delle aree urbane. Nelle città vige una sorta di «democrazia invocata», per cui alla debolezza dei diritti e dei poteri dei semplici cittadini, come degli amministratori, si contrappone la forza di poteri privati e politici più o meno occulti. Per batterli non sono sufficienti vecchi metodi e strumenti, servono piuttosto idee nuove e misure di ingegneria istituzionale, dalla riforma elettorale alla creazione di nuovi istituti di democrazia come il «comune metropolitano».

Mario Tronti, dal canto suo, ha insistito sul tema della metropoli, sul «ritorno» della centralità della metropoli (oggetto di un recente rapporto del Censis), ma anche sulla mutazione dell'«oggetto-città» e sulle questioni che questo cambiamento di pelle pone alla questione più generale del governo urbano. Ed anche nella sua relazione è tornato il tema dei «poteri forti», quelli da sciogliere e ridimensionare e quelli invece da conquistare, senza farsi travolgere da un errore e distorto concetto di modernizzazione, anzi elaborando un modo specifico di critica della modernizzazione. La città è una forma antica di convivenza umana, ma è anche un luogo «hobbesiano» di dominio contro le libertà individuali; è il luogo privilegiato per la circolazione di valori, idee, modi di vita, ma è anche la sede di un «disagio dell'anima» sofferto individualmente, ma comune a tutti. In questo senso le risposte individuali, religiose o di fede, non bastano e servono risposte politiche, «di ragione» che arrivano a parlare alle menti, ma anche al cuore della gente e che indicino soluzioni possibili e praticabili.

Socialisti Congresso in forse a Rimini?

ROMA. Il congresso nazionale del Psi sta rischiando di trovarsi senza un tetto. Convocato per i giorni che vanno dal 3 al 7 maggio, dovrebbe svolgersi alla Fiera di Rimini, luogo ideale non solo per la capienza delle strutture ma anche per la grande ricettività alberghiera della cittadina turistica. Ma in questi giorni gli organizzatori del congresso hanno scoperto che negli stessi ambienti saranno preclusi da un'iniziativa di Comunione e liberazione (che si concluderà il 30 aprile) e succeduti dalle assise del Pri (che cominceranno il 10 maggio). In teoria tutto bene: i socialisti non si sentono certo disturbati dal fatto di trovarsi in mezzo al «sandwich» ciellino-repubblicano. Ma c'è un problema di tempi: la coreografia congressuale del Psi, notoriamente poco essenziale, richiede una decina di giorni di preparazione e altrettanti per smontare ogni cosa. I socialisti stanno perciò premendo su Ci e sul Pri affinché spostino di pochi giorni le loro rispettive iniziative per far posto alla kermesse craxiana.

Psi-ex Psdi Ora Craxi chiede un incontro

ROMA. Il Psi ha rivolto all'Unione democratica socialista, il gruppo che raccoglie gli scissionisti del Psdi, l'invito a un incontro. La proposta è stata prontamente accettata dagli interessati. È stato lo stesso Craxi a scrivere ai dirigenti dell'Uds una lettera in cui sottolinea il valore di ogni iniziativa che con coerenza intende muoversi verso la giusta direzione di un rafforzamento dell'unità socialista. Craxi nella missiva parla anche dell'esigenza di creare nuove prospettive di presenza e di azione verso cui possono confluire i compagni che provengono da esperienze diverse e che oggi possono ritrovare un terreno comune di organizzazione e di azione. Non si è fatta attendere la risposta dell'Unione. «La nascita del nostro movimento - scrive tra le altre cose Pier Luigi Romita in un messaggio a via del Corso - ha proprio lo scopo di chiarire e superare in tempi brevi i problemi e incrementare che ancora si frappongono al raggiungimento dell'obiettivo unitario, ed è con questo spirito che accettiamo senza altro l'invito per l'incontro».



Corrado Carnevale Giuliano Vassalli

Nubi sulla Cassazione Giuliano Vassalli minimizza «Nessuna inchiesta nei confronti dei giudici»

«Non ho messo sotto inchiesta nessun giudice della Corte di cassazione - ha detto ieri il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli nel replicare alle notizie diffuse dalla stampa - si tratta solo di un monitoraggio lecito e doveroso sui vari annullamenti di sentenze. Casi clamorosi per i quali noi boss mafiosi sono stati messi in condizione di fuggire. L'indagine suggerirà eventuali provvedimenti legislativi».

MARCO BRANDO

ROMA. I giudici della Cassazione saranno chiamati a rendere ragione del loro operato? Le raffiche di scarcerazioni di boss mafiosi sotto scritte dalla prima sezione penale, presieduta da Corrado Carnevale, hanno allungato la malevola attenzione del ministro di Grazia e Giustizia? No, almeno non in modo così brutale: primo, perché la legge non offre spazi ad interventi censori nei confronti dei provvedimenti giurisdizionali della Suprema corte; secondo, perché, in ogni caso, il ministro Vassalli non è mai stato troppo scosso da quei clamorosi annullamenti.

Comunque la notizia diffusa ieri da un quotidiano milanese ha reso roventi per qualche ora le linee telefoniche tra il ministero e gli altri sancta sanctorum del sistema giudiziario. «Cassazione sotto inchiesta», ha scritto il giornale sostenendo che il ministro ha dato l'annuncio pubblico dell'iniziativa alla commissione parlamentare antimafia. Un intervento provocato soprattutto da due recenti casi: la fuga in Brasile del boss mafioso Antonino Salomone, 66 anni, alla quale la Cassazione aveva concesso gli arresti domiciliari «per la sua età avanzata» e per il suo grave stato di salute (era stato condannato a 22 anni di reclusione nel maxi processo alle cosche) l'analogo destino di Michele Zaza, capo della Nuova famiglia, che scappò in Francia dopo l'annullamento della sua condanna a 10 anni per traffico di stupefacenti.

«Non ho messo sotto inchiesta nessuno», ha dichiarato ieri sera Giuliano Vassalli. In realtà il caso Cassazione è stato al centro di un teso dibattito durante l'audizione di Vassalli e del ministro Gava da parte della commissione antimafia il 31 gennaio scorso, ai legami sul bollettino commissioni, replicando ad alcune osservazioni del deputato Bargone (Pci, ndr.) che si era soffermato sul grave fenomeno dei ricoverati mafiosi e sul problema sollevato dalle recenti sentenze della Cassazione, il mi-

Alla Sapienza la lista «Di a da» ha ottenuto il 37 per cento dei voti. Clamorosa sconfitta di Cl
All'Alleanza laica e socialista il 14%. Alle urne soltanto uno studente su dieci

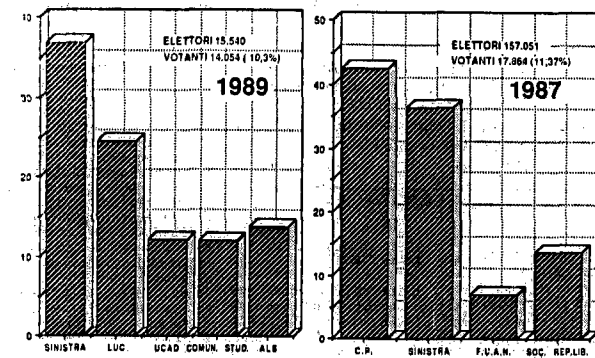
La sinistra vince le elezioni all'Università di Roma

La lista di sinistra ha vinto le elezioni universitarie a «La Sapienza», il più grande ateneo d'Europa, ottenendo il 36,95 per cento dei voti. Assenti ufficialmente i cattolici popolari, filiazione universitaria di Cl, mimetizzati in tre delle cinque liste con candidature «a titolo personale». Ma per chi li ha ospitati non è stato un successo. Pochi i votanti: solo 15.540 su oltre 155.000 iscritti, pari al 10,3%.

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Chi tace acconsente: prendiamo la parola. In più di 5000 hanno risposto all'appello. La lista «Di a da sinistra» ha ottenuto il 36,95 per cento delle preferenze alle elezioni universitarie a «La Sapienza», scalzando un lungo predominio dei cattolici popolari. Un successo che ha superato il risultato di due anni fa, quando lo schieramento della sinistra recuperò di un balzo gran parte dello scarto che la divideva dalla lista maggioritaria del Cpi, passata dal 20 al 36 per cento.

Le cifre non sono ancora ufficiali e riguardano solo il consiglio d'amministrazione dell'ateneo. Ma i dati parziali sull'Istituto per la lista di sinistra danno percentuali ancora maggiori per la lista di sinistra (42% in 20 seggi su 44). Deludente il risultato della Luc, lista universitaria cattolica, formata da numerosi correnti



del movimento giovanile dc e dai cattolici popolari, assenti ufficialmente dalla gara elettorale per la prima volta da 14 anni. La Luc, ha raccolto solo il 24,6 per cento dei voti, spesso concentrati sui candidati ciellini. L'accordo elettorale, costato la frattura con la sinistra del movimento giovanile dc contraria all'apertura a Cl, non ha dato quindi il successo previsto.

In coda vengono tutti gli altri: Alleanza laica e socialista (socialisti, repubblicani, liberali più qualche Cpi) con il 13,9 per cento, l'altra lista dei giovani scudocrociati, l'Ucad, con il 12,3% delle preferenze e «Comunità studentesca», Fronte della gioventù e ancora cattolici popolari, con il 12,2%.

«È stato un risultato per tanto inaspettato - ha commentato Antonella Meniconi, capitolista di «Di a da sinistra» - perché i cattolici popolari

hanno costruito all'università un sistema di potere molto forte. Questa volta, però, non ha retto. E il camuffamento nelle altre liste non è servito a far vincere chi li ha ospitati. La loro «trasversalità» si è ridotta ad accordi tra funzionari in doppiopetto». «È una grande affermazione che premia il lavoro costante che in questi due anni ha incrementato di fatto il sistema di potere dei cattolici popolari - ha detto Gianni Cuperio, segretario nazionale della Fci - La lista Luc di Sbardella e Andreotti subisce un duro colpo. Non è servito a molto dirottare parte del loro

suono di musica da questa e altre liste nelle più prestigiose discoteche della capitale. Soddistazione, invece, in casa Ucad. «Un risultato che conferma le nostre aspettative», ha commentato Giovanni Palumbo, responsabile dell'Università per il movimento giovanile dc.

Unanime il disappunto per la scarsa affluenza alle urne. Su oltre 155.000 iscritti hanno votato solo in 15.540, pari al 10,3%. Quanto basta per far scattare a sei i seggi disponibili nei consigli principali. «Di a da sinistra» esulta: a conti fatti gliene spetterebbero tre.

Intanto Martelli propone: «Sospensione per cinque anni»

Il Pci presenta la sua legge «Sì alla caccia, ma con regole severe»

Il Pci ha presentato ieri la sua proposta di legge per la riforma dell'attività venatoria: un testo «fortemente innovativo», elaborato in stretta collaborazione «con la comunità scientifica», che punta non ad abolire, ma a «regolamentare fortemente» la caccia. Se le altre forze politiche e il governo opporranno ostacoli ad un rapido iter legislativo, diventerà inevitabile il referendum.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Caccia non più libera, ma soggetta ad una forte regolamentazione; tutela delle risorse ambientali, e di un patrimonio faunistico, in particolare quello migratorio, che non è solo italiano, ma appartiene alla comunità internazionale; esperienze di gestione sociale del territorio. Sono i principi guida che ispirano la proposta di legge comunista per la riforma dell'attività venatoria. L'hanno illustrata ieri mattina, a Botteghe Oscure, Fabio Mussi della segreteria nazionale e Giovanni Berlinguer, responsabile Ambiente della direzione del Pci, insieme a Michelangelo Notarianni, responsabile per l'as-

aggiunto Berlinguer - In ogni caso, sulla materia è necessario un rapporto strettissimo con la comunità scientifica. Altrimenti ci si limita ad agitare bandiere. Piuttosto vorremmo ricordare che i progetti di legge vanno avanti solo se c'è, insieme alla spinta di chi li promuove, l'iniziativa degli altri partiti e del governo».

Per i comunisti, dunque, la via maestra, nella querelle ancora fra cacciatori ed ecologisti, resta quella di una legge che riformi in profondità l'attività venatoria. Non è escluso però il ricorso al referendum. «Se ci accorgiamo che non riesce a perforare il muro di gomma del governo, il voto popolare sarà non solo utile, ma necessario», ha detto Mussi. Già lunedì prossimo una delegazione del Pci si incontrerà con il comitato promotore del referendum, per mettere a punto accordi operativi e discutere nel merito gli eventuali quesiti abrogativi sui quali raccogliere le firme necessarie.

Veniamo ora al dettaglio delle norme proposte dal Pci. Esse prevedono che il territorio nazionale sia diviso, regione per regione, in tre grandi aree: zone di esclusione, zone di caccia «programmata», zone di caccia «riservata». Le prime comprendono almeno il 30% del territorio agricolo forestale di ogni regione. Queste «oasi di protezione», in cui la caccia è vietata, vanno ad integrarsi con i parchi e le riserve esistenti. Le aree di «caccia programmata» sono territori non superiori per estensione ai 5000 ettari ciascuno, gestiti da organismi sociali di cui fanno parte cacciatori, agricoltori e ambientalisti. I cacciatori ammessi sono, al 90%, quelli residenti in zona. È consentito l'accesso a un dieci per cento di ospiti. Le aree di «caccia riservata», infine, che comprendono non più del 12% del patrimonio agricolo forestale italiano, sono aziende faunistico-venatorie private, dove la caccia è consentita a pagamento.

Il calendario venatorio previsto dalla proposta del Pci è assai rigido: dall'ultima settimana di settembre alla fine di gennaio. I poteri di vigilanza sulla materia passano al mi-

nistero per l'Ambiente, che si doterà di un Istituto nazionale della fauna selvatica (Infs) con compiti di indagine, controllo e censimento. Vengono inoltre proibite l'uccellazione e la cattura di fauna selvatica, e introdotte sanzioni assai dure per chi contravviene alla legge: dalla revoca della licenza fino all'arresto, nei casi estremi.

Sull'impianto della proposta di legge c'è il consenso di ampi settori delle associazioni venatorie e del movimento ambientalista. Ieri la presidenza dell'Anti-caccia ha suscitato un rapido esame in Parlamento, anche per correggere «alcuni limiti del testo comunista», e ha respinto la proposta di moratoria di Martelli, che «per scelta strumentale rifugge dal compito urgente di riformare la caccia». Apprezzamenti, pur con qualche distinguo, anche da parte del presidente dell'Unavi, Mingozzi, e dei rappresentanti della Lega ambiente e di Italia nostra (Realacci e Iannello), per i quali la proposta di moratoria merita invece «una riflessione più attenta».

Aborto, intesa delle donne pci, psi e pri

Si intensificano in tutto il paese le iniziative a sostegno della «194». Ieri il corteo delle donne a Roma, da oggi a Milano il convegno nazionale dei medici non obiettori, mentre comuniste, socialiste e repubblicane hanno annunciato che insieme stanno lavorando per la piena applicazione della legge. A Cagliari 4 consiglieri regionali del Pci chiedono all'assessore spiegazioni sulla clinica S. Anna.

ANNA MORELLI

ROMA. Le responsabili femminili del Pci, Livia Turco, del Pri, Alma Agata Cappiello, e del Pri, Gabriella Poma, hanno annunciato, in una dichiarazione comune, che stanno preparando proposte di legge d'integrazione alla «194», volte tutte a consentire la piena e totale applicazione della legge. Riconfermando ancora una volta la validità della «194», a partire dal rispetto dell'autodeterminazione della donna, le responsabili femminili dei tre partiti hanno individuato cinque punti su cui lavorare. Prima di tutto «affermare la necessità di una seria

politica di prevenzione, al fine di garantire il diritto di procreazione cosciente e responsabile, attraverso la ridefinizione delle finalità e dei compiti dei consultori e il loro rafforzamento; sia attraverso la legge d'integrazione da parte del ministro della Sanità di una campagna nazionale di informazione su tutti i metodi della contraccezione, anche mediante l'utilizzazione dei mezzi di comunicazione di massa». Il secondo impegno è quello di garantire nei fatti che il servizio di interruzione volontaria della gravidanza sia realmente assicurato a tutte le

donne dal Servizio sanitario nazionale. Ma si vuole altresì assicurare ai medici non obiettori il diritto, sotto la responsabilità del primario e del direttore sanitario, di essere utilizzati in tutte le altre attività del servizio ostetrico-ginecologico. Sulla questione dell'obiezione strumentale o di comodo le donne di Pci, Psi e Pri affermano che si sta valutando quali soluzioni proporre, anche consultando gli operatori del settore, i quali, mantenendo il diritto all'obiezione, contribuiscono ad evitare un'utilizzazione impropria che, di fatto, porta alla disapplicazione della legge. Infine si stanno studiando misure finalizzate a sostenere le scelte di maternità, per renderle sempre meno difficili.

Intanto a Cagliari quattro consiglieri regionali del Pci hanno presentato un'interrogazione all'assessore alla Sanità per conoscere quanto succede alla clinica convenzionata S. Anna. Secondo alcune denunce infatti le donne

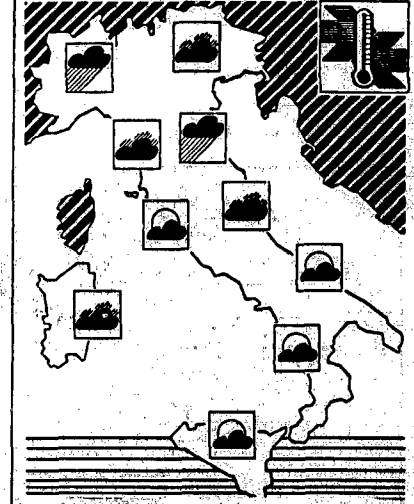


A Roma migliaia in piazza per difendere la legge 194

che avrebbero diritto all'interruzione di gravidanza (per una specifica convenzione regionale) sarebbero costrette a sborsare somme che vanno dalle 500mila lire al milione, se vogliono evitare la lista d'attesa. I direttori amministrativo e sanitario avrebbero spiegato i fatti con un problema di copertura dei costi. E cioè la Usl rimborserebbe 4 giorni di degenza a 120mila lire al giorno, ma se la donna vuole fare l'intervento in day-hospital deve pagare. Una spiegazione comunque poco convincente, considerato che l'interruzione di gravidanza rientra nei servizi garantiti gratuitamente dal Servizio sanitario nazionale. E sicuramente non è questo l'unico caso di mancato rispetto della legge. Ieri sera a Roma, sulla legge «194» aborto, obiezione e coscienza si è tenuta una tavola rotonda, organizzata dall'Associazione centro studi per la riforma dello Stato, con la partecipazione di donne politiche e magistrati.

ROMA. Hanno scelto un percorso simbolico. Le femministe romane hanno preso la parola per rintuzzare la crociata antiabortista e ribadire l'urgenza di una legge antistupro, reato perseguibile d'ufficio, sempre. In più di duemila sono partite da Trastevere, passando davanti all'ospedale Nuova Regina Margherita, dove la 194 non è applicata. Poi, in piazza dei Massimi, il luogo dello stupro di Maria Carla Cammarata, violentata il 7 marzo '88. Hanno aderito le donne del Pci, Psi, Pri, Psdi, Dp.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: possiamo dire che l'attuale quadro meteorologico sull'Italia e sull'area mediterranea si presenta finalmente confortevole. E di scena la vasta e profonda depressione dell'Europa nordoccidentale che ormai si estende verso la nostra penisola e verso il bacino Mediterraneo. E così aperte le strade alle perturbazioni atlantiche che provengono da nord-ovest e che incanalandosi nella zona depressionaria si portano verso la nostra penisola. Le perturbazioni si succedono a fasi alterne per cui fra il passaggio di una e l'arrivo della successiva si avranno periodi di miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Queste ultime saranno più accentrate sulle regioni settentrionali e su quelle del Centro. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: deboli o moderati provenienti tra sud e sud-ovest. MARI: mosai e bacini occidentali, leggermente mosai gli altri mari.

Lina Porcino con i figli Giulio e Silvana annuncia la morte del marito ENZO CASSANO Napoli, 24 febbraio 1989

Ciao, nostra cara compagna GILDA Ti ricordiamo sempre. Maruccia, Gianni Maranghi, Ani, Mara e Tiziana. Milano, 24 febbraio 1989

La compagne e i compagni tutti della sezione Orzani si riuniscono nel dolore al compagno Mauro Boracchia per la perdita del suo caro PAPA Milano, 24 febbraio 1989

Nel 16° anniversario della scomparsa del compagno LODOVICO GRANDI la moglie compagna Teresa Obizzi lo ricorda, con immutato affetto e rimpianto, a parenti, compagni ed amici. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità giornale del quale lo abbonato e diffusore sino agli ultimi giorni della sua vita. Milano, 24 febbraio 1989

Al compagno Maurizio Elisandrini giungono in questo triste momento, dai compagni della Cellula FATME, le più sentite condoglianze per la perdita della sua cara MAMMA Roma, 24 febbraio 1989

I Compagni e le compagne della sezione «A. Battaglia», profondamente addolorati per la scomparsa del compagno ALESSANDRO GHIRINGHELLI sono vicini in questo momento alla compagna Adele Acerbi e ai figli Luigi ed Emilio. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità. Milano, 24 febbraio 1989

La moglie Maria con i figli, ricorda il caro compagno MAMMA e gli sono fraternamente vicini. Roma, 24 febbraio 1989

La moglie Maria con i figli, ricorda il caro compagno DONENICO MANDAGLIO a due anni dalla sua scomparsa sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Roma, 24 febbraio 1989

Il 24 febbraio del 1988 è deceduto RENATO BAINI lo ricordano con profondo affetto la moglie Vera e i figli Moreno e Ivana. Firenze, 24 febbraio 1989

Nel primo anniversario della scomparsa di LAURO MORANDI (Laurino) il figlio, le figlie, la nuora i generi i nipoti tutti lo ricordano con immenso affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Pontassieve (FI), 24 febbraio 1989

Renzo e Daniela Tesoro con Giuseppe e Carmen Prandini si uniscono al dolore di Amelia, Silvana e Mauro per la scomparsa del caro zio AGOSTINO BORACCHIA in Calizzano Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per l'Unità. Modena, 24 febbraio 1989

A sei anni dalla scomparsa del compagno EMILIO VILLA la moglie Teresa e la figlia Elisabetta lo ricordano ai compagni e amici e in memoria sottoscrivono per l'Unità. Trezzo sull'Adda, 24 febbraio 1989

Il fratello Virgilio, la cognata e i nipoti ricordano GIUSEPPE CISLAGHI nel secondo anniversario della sua scomparsa. Sedriano, 24 febbraio 1989

La figlia, il genero, Lorenzo e FedERICA ricordano con infinito rimpianto GIUSEPPE CISLAGHI nel secondo anniversario della sua scomparsa. Sedriano, 24 febbraio 1989

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno EMILIO VILLA Arduino, Valeria, Mario, Carmela e Natalina lo ricordano sottoscrivendo per l'Unità. Trezzo sull'Adda, 24 febbraio 1989

I compagni e le compagne della sezione «Rinascita» sono vicini a Piero, Daniela e Silvana nell'addolorata immatura ed improvvisa scomparsa di LUIGI VIGNATI Milano, 24 febbraio 1989

Gabriella Botto Paolucci profondamente addolorata per la morte di GINO GIARDINI di cui è stata per anni compagna di lavoro al «Calendario del Popolo», si unisce al dolore dei familiari, ricordando il suo grande rigore morale e la sua forte passione per la divulgazione culturale. Milano, 24 febbraio 1989

Nel quarto anniversario della scomparsa della compagna LINA TAMAGNI in Calizzano la sorella Bruna e il marito Alessio, lo ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Milano, 24 febbraio 1989

La compagne e i compagni della Camera del lavoro di Torino, partecipano commossi al dolore del compagno Bruno Latanzi per la scomparsa della mamma ADRIA Sottoscrivono in sua memoria per l'Unità. Torino, 24 febbraio 1989

I compagni e le compagne del regionale Cgil sono profondamente colpiti per l'improvvisa scomparsa della cara ADRIA mamma del compagno Bruno Latanzi. Gli sono vicini in questo momento e porgono alla sua famiglia le più fraterne e sentite condoglianze. Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Torino, 24 febbraio 1989

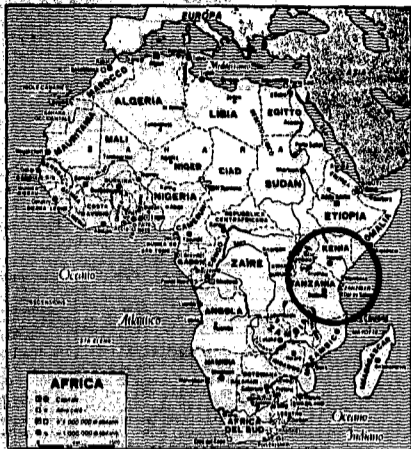
I compagni della Filcea-Cgil sono vicini al compagno Bruno Latanzi nel dolore per la perdita della sua cara mamma ADRIA Sottoscrivono in memoria per l'Unità. Torino, 24 febbraio 1989

Se la vacanza uccide

Il ministero della Sanità afferma che i decessi nell'89 sono soltanto quattro, ma l'Istituto superiore di sanità afferma che il numero è senz'altro sottostimato. Il console italiano a Mombasa smentisce i 50 casi

Altre due morti da malaria. Cifre, ancora giallo

Altre due «morti da vacanza» ad Arezzo e a Milano. Mentre a Cremona una giovane donna in attesa di un bambino è in coma. Sotto accusa sempre la puntura dell'anopheles, che si trova in Kenya e Tanzania. Il giallo sulle cifre si infittisce. Mentre il ministero alla Sanità afferma che i morti per malaria del 1989 sarebbero solo 4, l'Istituto superiore di sanità dice che la cifra è sottostimata.



Milano Allarme fra i tour operator

MILANO. L'oscurità in Kenya ha immediatamente messo in allarme tutti i grandi e piccoli tour operator. Si paventa un forte calo delle iscrizioni di viaggio - alcune avvisaglie già esistono - e soprattutto un altro duro colpo: l'attività degli operatori turistici italiani che proprio in questi giorni sono riuniti alla Borsa internazionale del turismo in corso alla Fiera di Milano. Alla Francoforte, il più importante tour operator che ogni mese porta in Kenya migliaia di turisti italiani, si sono già registrate le prime defezioni. La direzione marketing della Turisana si è riunita in un consiglio per decidere se "da farsi" più tranquilli alla "viaggi del Ventaglio" che si lancia nella campagna '89 sul Kenya proprio in questi giorni e non ha quindi ancora riscritto i negativi. Alla Grandi Viaggi, invece, non si rilasciano interviste in merito, così come alla Diplo. L'agenzia romana che insieme alla Zodiaco di Milano (che però nega anch'essa l'esistenza di problemi di alcun genere) organizza un charter per il Kenya (200 persone con partenze settimanali dall'aeroporto bergamasco di Orio al Serio).

Viaggi Troppo poche precauzioni

ROMA. Mauritius e Maldive. Due «classici» della vacanza paradiso compaiono nell'elenco dei paesi in cui è possibile contrarre la malaria. Anzi, il plasmodium falciparum, l'agente che provoca la forma più pericolosa di malaria, si è diventato più «rubustissimo» e resiste ad alcuni medicinali usati per la prevenzione. Ma chi informa le file di vacanzieri che si riversano sulle candide spiagge di Mauritius, al riparo dalla barriera corallina? Le precauzioni segnalate dalla stragrande maggioranza delle agenzie turistiche si limitano a consigli sulla scelta dell'abbigliamento e sull'uso di repellenti. Invece, si parla di un «paradiso da Paolo e Virginia». Se si cominciano a ricordare che magari nella notte profumata, mentre ascolti nini e mangi aragoste, la puntura della zanzara diabetica anopheles addormenta fortissimo.

ROMA. Altre due morti per malaria, una donna di Arezzo e una di Milano. Ed una ragazza di Cremona, in attesa di un bambino, è in coma. Sotto accusa sempre la puntura dell'anopheles, che si trova in Kenya e Tanzania. Il giallo sulle cifre si infittisce. Mentre il ministero alla Sanità afferma che i morti per malaria del 1989 sarebbero solo 4, l'Istituto superiore di sanità dice che la cifra è sottostimata. Il console italiano a Mombasa smentisce i 50 casi. Preoccupanti il console avrebbe detto di aver ricevuto dalle agenzie turistiche informazioni che non sono state confermate dal ministero.

ROMA. Altre due morti per malaria, una donna di Arezzo e una di Milano. Ed una ragazza di Cremona, in attesa di un bambino, è in coma. Sotto accusa sempre la puntura dell'anopheles, che si trova in Kenya e Tanzania. Il giallo sulle cifre si infittisce. Mentre il ministero alla Sanità afferma che i morti per malaria del 1989 sarebbero solo 4, l'Istituto superiore di sanità dice che la cifra è sottostimata. Il console italiano a Mombasa smentisce i 50 casi.

ROMA. Altre due morti per malaria, una donna di Arezzo e una di Milano. Ed una ragazza di Cremona, in attesa di un bambino, è in coma. Sotto accusa sempre la puntura dell'anopheles, che si trova in Kenya e Tanzania. Il giallo sulle cifre si infittisce. Mentre il ministero alla Sanità afferma che i morti per malaria del 1989 sarebbero solo 4, l'Istituto superiore di sanità dice che la cifra è sottostimata. Il console italiano a Mombasa smentisce i 50 casi.

ROMA. Altre due morti per malaria, una donna di Arezzo e una di Milano. Ed una ragazza di Cremona, in attesa di un bambino, è in coma. Sotto accusa sempre la puntura dell'anopheles, che si trova in Kenya e Tanzania. Il giallo sulle cifre si infittisce. Mentre il ministero alla Sanità afferma che i morti per malaria del 1989 sarebbero solo 4, l'Istituto superiore di sanità dice che la cifra è sottostimata. Il console italiano a Mombasa smentisce i 50 casi.

L'opinione pressoché unanime è che si tratti di una puntatura, se non addirittura di una «gonfiatura giornaliera». Ma fatta da chi e con quali (in) reconditi? Forse dal console di Mombasa che ha innescato la «bomba»? Francamente ci sembra poco credibile, anche se Guido Rosada, capo ufficio stampa della Francoforte, afferma di aver telefonato lui stesso all'ambasciata di Nairobi dove si sono dichiarati completamente all'oscuro di quanto affermato dal console italiano. Una spy-story turistica messa in piedi per deviare il flusso di italiani verso altri paesi? Davvero poco credibile.

Una donna milanese è morta dopo due giorni di coma, un'altra è gravissima: entrambe erano state in Africa

Le avevano detto: «E' solo cinese»

MILANO. «Chinino di Stato» Dipinta con caratteri agraziati sulla vetrata di un tabaccai, la scritta sembra una curiosità da collezionisti, un ricordo degli anni in cui tra la gente imperveravano malattie oggi sconosciute: la pellagra, la tisi, la malaria. Invece a pochi passi dal tabaccai e dalla sua insegna liberty, nel reparto malattie infettive dell'ospedale «Luigi Sacco», ieri una donna è morta proprio di ma-

laria, uccisa dalle zanzare del Kenya, e dal progresso medico-scientifico che ha confinato l'infezione dell'anopheles tra le malattie improbabili. Un'altra malattia, una giovane donna di origine cremonese, si trova ricoverata in condizioni gravissime al reparto di terapia intensiva. Ricoverato, ma in condizioni decisamente migliori, anche un uomo di Carrone Pertusella la sua fortuna è stata di ammalarsi l'altro ieri, quando le notizie sul re-

vicenda) non era certo una sprovveduta in materia di malattie tropicali: aveva fatto molti viaggi, seguiva scrupolosamente le istruzioni per la prevenzione delle malattie e anche alla vigilia della partenza per il Kenya nel gennaio scorso aveva assunto le dosi prescritte di cloroquina. Nessuno le aveva detto, evidentemente, che per le zanzare delle coste africane la cloroquina è ormai acqua fresca: e che la meloflochina, l'unico farmaco ragionevolmente sicuro, si trova solo in Svizzera. Quasi altrettanto incredibile la vicenda della sposa di Cremona ricoverata ieri: al momento di prenotare il viaggio in Africa le avevano prescritto la cloroquina. Ma la donna è incinta, e il vaccino è pericoloso per il feto: invece di rinunciare al viaggio ha rinunciato al vaccino. Ora è in un letto del «Sacco», dovrebbe riuscire a salvarsi.

Due coniugi privi di figli di Carini, un paese a 15 chilometri da Palermo, avrebbero comprato per 20 milioni una bambina nata il 15 febbraio scorso in un accampamento di zingari, a Palermo. I venditori, che hanno altri sei figli, sono stati denunciati alla polizia da Imet Sali, capo della loro tribù. La bambina è stata tolta ai genitori «adottivi» e momentaneamente ricoverata presso l'ospedale pediatrico di Palermo, da dove verrà trasferita ad un istituto per l'infanzia abbandonata, in attesa che la magistratura minorile decida il suo futuro.

Solo profilassi, manca ancora il vaccino

È noto che a causare la malaria sono protozoi del genere plasmodio: inoculati da zanzare anofile, e più esattamente da femmine gravide, ormai scomparse dal nostro paese. L'attacco avviene in tre fasi. In un primo momento il plasmodio si localizza nel fegato, dove si moltiplica; poi, al termine di un ciclo che varia da una a sei settimane, entrano in circolo e pettinano nei globuli rossi. 48 ore dopo, o 72 nel caso della quartana, i globuli rossi si rompono liberando ognuno da sei a ventiquattro plasmodi capaci di iniziare un nuovo ciclo.

È stato Fausto Coppi la prima vittima illustre di una malaria non diagnosticata: morì nel 1960 a soli 41 anni, di ritorno da un safari nel Kenya. Solo troppo tardi ci si rese conto che, allora, sarebbero state sufficienti poche centinaia di lire di chinino per salvarlo. Attualmente nel mondo esistono almeno 125 milioni

di malarici, di cui 100 milioni nell'Africa tropicale. Ogni anno muoiono un milione di persone. Le ricerche del vaccino hanno già raggiunto buoni risultati in diversi laboratori, ma la soluzione definitiva del problema non sembra a portata di mano. Come difendersi allora dall'infezione?

La malaria è diffusa in tutti i continenti, eccetto l'Artico. In Italia, il ministero della Sanità ha suggerito, per soggiorni non superiori alle tre settimane, il metakelfin, da assumere in caso di comparsa di febbre e quando non sia possibile consultare un medico entro 12-24 ore (una visita medica è comunque poi sempre necessaria).

Un'alternativa alla cloroquina la amodiachina (camoquin, non in vendita in Italia). Il ministero della Sanità ha suggerito, per soggiorni non superiori alle tre settimane, il metakelfin, da assumere in caso di comparsa di febbre e quando non sia possibile consultare un medico entro 12-24 ore.

La profilassi va iniziata almeno una settimana prima del viaggio e proseguita per sei settimane dopo il rientro. Purtroppo, però, non esistono

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

La profilassi va iniziata almeno una settimana prima del viaggio e proseguita per sei settimane dopo il rientro. Purtroppo, però, non esistono

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

La profilassi va iniziata almeno una settimana prima del viaggio e proseguita per sei settimane dopo il rientro. Purtroppo, però, non esistono

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

La profilassi va iniziata almeno una settimana prima del viaggio e proseguita per sei settimane dopo il rientro. Purtroppo, però, non esistono

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

farmaci che garantiscano una sicurezza assoluta. Quello più comunemente impiegato, la cloroquina, compressa da 250 milligrammi, ha dato luogo alla selezione di ceppi di plasmodio resistenti al trattamento, soprattutto in alcuni paesi.

La metropoli assediata dall'inquinamento: preoccupazione per la salute e per i prodotti agricoli

Milano, cade la pioggia ma acida

Invocata dalle speranze dei contadini e dalle preghiere dei parroci, finalmente la pioggia è arrivata a Milano: ma che sberle! Sciogliendo solfati e nitrati contenuti nell'aria, l'acqua si è caricata di acidità a valori allarmanti. Ma ancora più alta è stata l'acidità delle nebbie di gennaio. Lo rilevano le analisi compiute da due istituti del Cnr e rese note in questi giorni. Rischi per la salute e la vegetazione.

oscillanti fra Ph 1.5 e Ph 2. Anche questo, per gli studiosi, è un fenomeno che «non stupisce», data la differenza fra nebbia e pioggia. Per l'uomo della strada è la drammatica conferma di quello che ha «mandato giù per i polmoni», come diceva la canzone, un po' patetica ma tanto amata dai vecchi milanesi, quella di Danzi che faceva «gh'è la nebbia che belessa».

Non la canteranno più, questo è certo, dopo l'inverno dei disastri. Anche perché, commenta un po' amaro Chicco Testa, parlamentare verde del Pci, «difese a posteriori non ne esistono, non si può fare nessuna politica di depurazione delle acque piovane».

Anche per Testa, «le piogge acide sono la conferma dei disastri causati dalle deposizioni secche cioè delle polveri ricche di ossidi di zolfo e di azoto che navigano nell'aria e si depositano al suolo».

Le precipitazioni occulte, cioè le nebbie e le brine, sono ancora più pericolose delle piogge vere, perché «la nebbia si respira e le brine si attaccano

alla vegetazione, alle foglie, resistendo più delle gocce e compiendo la loro opera di distruzione, quando raggiungono livelli così alti di acidità, con intensità ben maggiore e ben più costante».

Dopo le ricerche compiute in numerosi paesi, si sa, infatti, che le precipitazioni acide, oltre ai danni causati alla salute umana sono responsabili della distruzione, tuttora in corso, di abeti e di pini e del degrado subito dalle opere artistiche esposte alla loro azione erosiva.

La ricetta per combattere le piogge acide è conosciuta: diminuire le emissioni di ossidi di azoto e di zolfo contenuti soprattutto negli scarichi delle automobili, delle industrie e dei riscaldamento domestici. «Io sono sorpreso - mi dice ancora Chicco Testa - quando vengo a sapere che molti impianti pubblici di notevole dimensione, come il riscaldamento del grattacielo Pirelli, sede della Regione Lombardia, funzionano ancora ad olio combustibile, ricco di zolfo, e che a Milano funzionano ancora a carbone, altrettanto

pieno di zolfo, duemila piccole e medie caldaie. Ci vuole ora un'ordinanza del sindaco per imporre l'uso di combustibile a basso tenore di zolfo o nullo, come il metano, in modo che la gente (e gli enti pubblici) abbiano il tempo per cambiare gli impianti. Altrimenti il prossimo inverno sarà simile a questo». Per le automobili, l'unica cura efficace, è l'adozione della marmitta catalitica e l'utilizzazione di benzina senza piombo.

Invece, aggiunge il parlamentare comunista, anche in questo caso si è perso tempo prezioso: «C'è un atto d'accusa preciso al governo italiano da parte del gruppo Gardini/Feruzzi, ed anche l'Eni si lamenta. Io posso aggiungere un invito ad una maggiore coerenza al ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo: ha sì firmato finalmente il decreto che abbassa il piombo nella benzina, ma più tardi degli altri governi della Cee, scegliendo i tempi più lunghi di attuazione e lasciando il quantitativo massimo consentito».

Nel peggio, siamo sempre i soliti primi della classe.

Tra Genova e Piacenza esplose di nuovo la guerra dell'acqua

GENOVA. Nonostante le piogge (peraltro non torrenziali) delle ultime 48 ore, a Genova è partito il piano di razionamento dell'acqua potabile messo a punto dall'amministrazione comunale per far fronte alle conseguenze della prolungata siccità.

Per due settimane l'erogazione nel quartiere serviti dall'acquedotto De Ferrari-Caliera sarà sospesa a notti alterne dalle 17 alle 5 del mattino.

Quanto alla situazione dei bacini, quella del Brugno (che rappresenta la principale fonte di approvvigionamento dell'azienda municipalizzata dell'acqua) è a dire poco drammatica: il livello è sceso a 5 milioni e mezzo di metri cubi contro i 25 milioni di capacità; e secondo i tecnici perché vengano ripristinate condizioni di sicurezza dovrebbero cadere entro giugno

almeno 75 centimetri di pioggia, cioè il doppio della media stagionale. Intanto, se nelle prossime due settimane non pioverà abbastanza da reintegrare le scorte minime, a partire dal 10 marzo scatterà una seconda fase (molto più restrittiva e severa) del piano di razionamento.

Parallelamente alla sete, polemiche con Piacenza per la guerra dell'acqua; al centro della contesa il torrente Cassingheno, che scende dallo spartiacque fra le due province sul versante piacentino e che i genovesi vorrebbero sbarrare con una briglia per convogliare parte delle acque nei rubinetti della città. I piacentini, soprattutto gli agricoltori del fondo valle, non vogliono sentire nemmeno parlare. Oltre che a Genova ieri la pioggia è caduta anche a Verona, Trieste, Pisa, Bologna, Ancona e Firenze.

Aggressione alla Fiat

Tenta di stuprare un'operaia, poi fugge dopo averla picchiata

TORINO. Aggressione e tentativo di stupro in fabbrica. È successo qualche giorno fa, nella sede centrale della Fiat Mirafiori, il più grande stabilimento metalmeccanico d'Italia. La vittima è un'operaia delle numerose ditte per la pulizia. È stata assalita lunedì sera verso le venti, mentre stava pulendo il gabinetto di un reparto che avrebbe dovuto essere vuoto. (Erano invece in funzione altri settori dello stabilimento).

La notizia è stata resa pubblica da un manifesto che Fim, Fiom e Uilm hanno affisso in fabbrica. Nella locandina si chiede alla Fiat di collaborare con i carabinieri alle indagini perché sia presto identificato l'aggressore e si denunciino le condizioni di rischio nelle quali lavorano durante la notte molte delle addette alle pulizie.

La donna è stata aggredita poco dopo le venti mentre stava per pulire il bagno di un reparto chiuso. L'operaia s'è difesa con energia ed è riuscita ad evitare lo stupro ma non le botte: quando il suo aggressore s'è deciso a scappare, la

sciandola a terra ferita, la donna s'è rialzata ed è andata nell'infermeria della fabbrica per ricevere le prime cure: più tardi è stata trasportata all'ospedale di S. Anna. È stata dimessa qualche ora più tardi benché ancora in stato di choc. Da allora è rimasta in casa dove sta cercando di dimenticare quello che le è accaduto. Le indagini, affidate ai carabinieri, sono state avviate il giorno dopo l'aggressione ma per il momento l'uomo non è stato identificato. Proprio per le difficoltà incontrate a dare un nome allo stupratore, le delegate sindacali hanno deciso di affiggere un manifesto: «È un fatto delicato, e non vogliamo rischiare di danneggiare ancora la donna che ha subito il tentativo di stupro, ma non potevamo tacere. Così scrivono le donne di Fim, Fiom e Uilm che chiedono direttamente in causa la Fiat perché rimuova i motivi di discriminazione e rischio per le donne. L'azienda ha risposto al manifesto precisando di avere immediatamente offerto collaborazione alla magistratura».

INO ISELLI

MILANO. Il disastro continua: la siccità aveva aumentato la quantità di ossidi di zolfo e di azoto nell'aria oltre i limiti di guardia, le piogge di ieri e di mercoledì hanno disciolto i veleni gassosi e i liquidi trasformati in veleni liquidi alzando drasticamente i livelli di acidità dell'acqua scesa dal cielo. L'Irsa (Istituto di ricerca sulle acque del Cnr) fa sapere dalla sua sede di Monza che il Ph delle piogge scese su Milano è mediamente intorno al valore di 4, mentre normalmente il Ph dell'acqua piovana va da 5.6 a 5.8.

«Ce lo aspettavamo - mi dice la dottoressa Marina Camusso, ricercatrice dell'Irsa -». La segnalazione delle concentrazioni atmosferiche di ossidi

di zolfo e di azoto altro non potevano far presagire: questo non significa però che i fenomeni attesi siano meno preoccupanti di quelli improvvisi e non calcolati. La preoccupazione continua: di solito l'acidità delle piogge è concentrata nei primi minuti e poi tende a ristabilirsi un certo equilibrio del Ph. «Questa mattina (ieri per chi legge) - continua la ricercatrice - nella stazione di rilevamento di Monza il Ph è risultato 3,85».

C'è una costante che accentua le preoccupazioni e le fa diventare allarme se viene accostata ad un altro dato, in questo caso proveniente da un altro istituto di ricerca del Cnr, il Fisbat: le nebbie di gennaio avevano valori di acidità

Aids: Fgci a Pavia distribuisce profilattici

ROMA. Hanno sfidato il divieto esplicito del sindaco ieri pomeriggio a Pavia, nella centralissima piazza Vittoria, i giovani della Fgci hanno distribuito profilattici e un libricino di informazioni sull'Aids. Il no del sindaco Sandro Bruni, che ha avuto come unico risultato quello di richiamare nella piazza molte più persone del solito. Così in molti hanno preso i volantini della Fgci che invitano i passanti a ritirare il volumetto di informazione e anche il preservativo. In meno di due ore sono stati distribuiti circa mille libricini e altrettanti profilattici.

Vigili urbani e forze dell'ordine non sono intervenute, nonostante il sindaco fosse stato avvertito che la Fgci avrebbe ignorato il divieto. Proprio il segretario provinciale, Silvio Paitto, aveva spiegato in una lettera al sindaco che l'iniziativa non poteva essere considerata in alcun modo come atto di commercio o come distribuzione al pubblico di prodotti commerciali, trattandosi invece di una doverosa attività di informazione coerente con le disposizioni e le iniziative del ministero della Sanità. Stessa nuova iniziativa della Fgci che sul problema Aids organizzerà un'assemblea alla 20.30 alla Provincia, alla quale parteciperà Vittorio Agnoletti, presidente della Lega italiana lotta anti-Aids. Il piano triennale del ministero della Sanità per la lotta all'Aids verrà presentato oggi

al Consiglio sanitario nazionale. Il sottosegretario Maria Pia Caravaglia ha ieri anticipato le linee essenziali del piano che prevede una spesa di 4.500 miliardi nel triennio '89-'91, la creazione di 15.620 posti letto di cui 8.750 realizzati «ex novo» ed il resto da riconvertire in strutture ospedaliere esistenti, per assistere complessivamente 15 mila malati di Aids e 235 mila persone con sindromi pre-Aids o portatori asintomatici del virus. Per realizzare il piano serviranno 3.400 medici e 11.200 infermieri rispetto agli attuali 891 e 2.470.

La filosofia del piano, ha detto il sottosegretario Caravaglia, comprende tre aspetti principali: il potenziamento e la riorganizzazione delle strutture sanitarie; l'assenza di ogni tipo di emarginazione del malato, che dovrà trovare assistenza nelle normali strutture ospedaliere o in centri sociali integrati nella vita cittadina e non in «azzaretti» isolati; un meccanismo centralizzato di gestione che dia al ministero la possibilità di appaltare «chiavi in mano» la creazione delle nuove strutture attraverso concessioni, in accordo con le Regioni.

Alla ricerca scientifica, inoltre, da coordinare in base alle indicazioni della commissione nazionale per l'Aids, sono riservati nel triennio 96 miliardi; per iniziative di formazione ed aggiornamento del personale 58 miliardi mentre per campagne di informazione nazionale e locale 75 miliardi.

NEL PCI

Il Pci verso il congresso. G. Napolitano, Genova; G.C. Pajetta, Ravenna; G. Quercini, Perugia; L. Trupia, Novara; L. Turco, Parma; T. Arista, Canzaro; L. Barca, Avellino; G. Borgna, Stoccarda; M. Bosselli, Pavia; N. Canetti, R. Emilia; P. Cloti, Roma (sez. Centro); E. Cordoni, Cagliari; Gianotti, Montevarchi (Ar); N. Grazzani, Zurigo; L. Libartini, Agrigento; A. Margheri, Palermo; M. Micucci, Roma (Le Valli); S. Morelli, Perugia; C. Morgia, Gubbio (Ps); G. Rodano, Roma (sez. Esquilino); D. Pelliccia, Perth; W. Veltroni, Roma (sez. Mazzini); V. Vita, Gaggi (Me). Manifestazioni. G. Barlingieri, Forte Marmi (Lu); P. Fasano, Colonia; F. Musai, Pisa; A. Alberti, Taranto; M. Callari-Galli, Bologna; V. Magni, Milano; M. Ottaviano, Orvieto (Tr); D. Novelli, Pinerolo (To).

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 28 febbraio, alle sedute di mercoledì 1 marzo e alla seduta antimeridiana di giovedì 2 marzo. Il seminario dei senatori comunisti sul regolamento del Senato si terrà martedì 28 febbraio alle ore 9.30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana del 28 febbraio.

Nuova Kadett 1.3. Come trovare una casa con una bella tenuta e 75 cavalli.

Come arrivarci. Come un'isola sapientemente lontana ed esotica, la nuova Kadett 1.3 si raggiunge con una precisa

scelta filosofica: dimenticare la città pur continuando a viverci.

Kadett 1.3 si erge ad un metro e 40 di altezza e si ri-

conosce per il nuovo frontale che si distingue

facilmente nel panorama delle comuni berline.

I divertimenti. Per gli appassionati di

equitazione sono disponibili 75 cavalli di

razza con i quali è semplice familiarizzare. Si

può passare da 0 a 100 in 13 secondi, oppure

concedersi lunghe passeggiate passando per itinerari

montani. **Clima.** Piacevole e asciutto

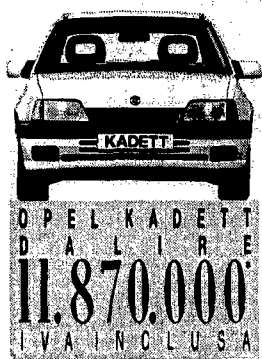
sia d'estate che d'inverno grazie all'ottimo sistema di

ventilazione a tre velocità. Lievi brezze

sono possibili abbassando i finestrini. L'alzacrastalli

è elettrico. **Economia.** Le attivi-

tà principali sono turismo e trasporti. Si possono percorrere 100 chilometri



con 5 litri di benzina a 90 km/h. **Da non perdere.** Particolarmente interessanti

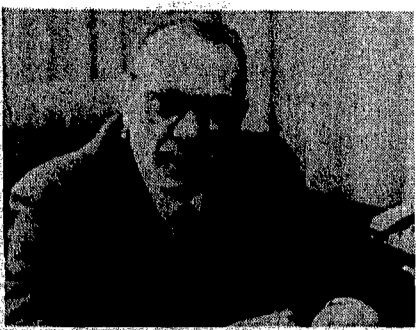
sono i week-end sul lago e le gite in provincia alla ricerca dei vini novelli. Assolutamente da

non perdere è il vantaggio di un milione sul prezzo di Kadett offerto dai Concessionari Opel fino al

30 Aprile. **Per saperne di più.** Dalle ore 9.00 alle ore 19.30 si può provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.

*Prezzo di listino suggerito al 20/2/89 del modello 1.3 5 porte 1.6, incluso dell'offerta speciale valida fino al 30 Aprile per vetture disponibili presso i Concessionari partecipanti esclusa la versione GSI Cabrio, Station Wagon e Commerciali. Assistenza qualificata e ricambi in oltre 600 centri di Servizio Opel.

OPTEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



Francesco Macri

4 anni a «Mazzetta» Troppe illegalità nel «suo» ospedale

TAURIANOVA. Detersivi che non lavano, insetticida rivelatosi acqua saponata, merce che nessuno ha mai chiesto... In tutto profumatamente pagato. In più, assai più illegale e cambi di qualifica altrettanto illegittimi. Per il dottor Francesco Macri, soprannominato «Ciccio Mazzetta», c'è una nuova condanna. Il tribunale di Palmi gli ha inflitto 4 anni e 4 mesi di carcere in corsocondolo colpevole di peculato ed interesse privato in atti d'ufficio.

«Vedo la Madonna da 4 anni» Indiziate 24 persone Sulle visioni mistiche di un casellante di Schio è nato un florido business Piccoli fra gli «sponsor»

Nella Medjugorje d'Italia apparizioni, soldi e truffe

Ventisei comunicazioni giudiziarie per truffa e sfruttamento della pubblica credulità sono state emesse dal pretore di Schio nei confronti di soci e amministratori della «Opera dell'amore», braccio finanziario di un movimento mariano che in pochi anni ha fatto, della cittadina veneta, la Medjugorje d'Italia. Ville, terreni, apparizioni e la sponsorizzazione di Flaminio Piccoli.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI VICENZA. A Renato Baron, 57enne casellante autostradale in pensione, la Madonna appare ogni giorno da quattro anni, lasciandogli dei messaggi. E da questa sterminata raccolta che i fedeli del «Movimento mariano regina dell'amore» traggono spunto per replicare all'avvio di un'inchiesta per truffa e sfruttamento della pubblica credulità. «Ce l'avevo preannunciato la Madonna», assicura Gianni Dalle Molle, vigile in pensione anticipata, ed economo del gruppo. Le accuse? Molte altre croci si avvicineranno a voi, messaggio dell'1 febbraio '87. Gli accusatori? «Coloro che si ostacolano sono amici di Satana». E i soldi della presunta truffa? Donazioni, chieste dalla Madonna in persona, a cui ripete, a partire dall'apparizione del 13 febbraio 1986: «Spostatevi dalle cose superflue, al Padre si arriva solo nudi». Nei messaggi celesti c'è una risposta per tutto. Ma è difficile che il pretore di Schio, Antonino Abramo, possa accettare testimonianze soprannaturali. Lui, dopo aver ricevuto un paio di denunce di sottoscrittori che si ritengono truffati, alla «Opera dell'amore» ha inviato nei giorni scorsi la Guardia di Finanza per sequestrare i libri contabili. Poi ha spedito una raffica di co-



Folla in attesa, l'anno scorso sulla collina di Montebelluno, nei pressi di Pescara, dell'apparizione della Madonna. Un altro caso di credulità popolare

Renato Baron crolla ogni volta letteralmente sulle ginocchia, in estasi (continua a rovinarsi i pantaloni), ma è un miracolo che non si sia mai rotto le rotule», annota Dalle Molle, poi riferisce ai fedeli. Per lo più sono messaggi religiosi, con inviti a pregare, digiunare e così via, ma talvolta più duri (Satana, sta prevalendo, gli angeli e politici sono coinvolti). «Molti demolitori della grazia divina sono fra i servitori della Chiesa» o vagamente minacciosi: «Non siano gettate nel lago le mie parole. Non conviene a nessuno». Nell'86 fu proprio la Madonna ad ordinare al veggente di costituire un'Opera, dettandone anche il nome, per edificare una casa di accoglienza: «Vi manderò operatori e mezzi per sostenerla». Promise. Da allora, Baron e i suoi

apostoli - 300 adulti consacrati a Maria, 200 giovani dei dintorni e migliaia di fedeli organizzati in gruppi di preghiera - si diedero da fare. In pochi mesi riuscirono ad acquistare nei pressi della chiesetta 51 mila metri quadrati di terreno ed una storica villa, ribattezzata «Cenacolo del sonno», dove ora vivono alcuni volontari. Ci fu, è l'unica spiegazione di Baron, un provvidenziale arrivo di mezzi finanziari. Poi il Comune di Schio ha stanziato 250 milioni, per fare un parcheggio nei pressi, ed ora l'Opera sta progettando una seconda casa di ospitalità per «marginati» e sacerdoti anziani. La Chiesa vicentina non vede di buon occhio la comunità, di recente il vescovo Piero Nonis l'ha criticata suscitando le reazioni irate di Flaminio Piccoli, che vi si reca periodicamente a pregare. Non è l'unico, stando a Dalle Molle: «Qui è venuto due volte il cardinale Rossi Aielo, il successore di Marinkus, e tanti deputati dc. Uno è anche nel governo, il sottosegretario Dello Giacometti, un altro che ha le visioni: «La Madonna mi parla nel sonno», ha garantito di recente. Le apprezioni, a San Martino, non sono l'unico miracolo. Nel «Cenacolo» è custodito un Gesù Bambino che il 28 dicembre '87 «piange lacrime umane dal mattino al pomeriggio», ed una croce in legno d'acacia che spande un intenso profumo da quando la Madonna vi appare accanto. «Una volta qualcuno la rubò di notte. Riuscimmo a rintracciarla, quando l'odore», racconta Dalle Molle, perfettamente sereno.

In un agguato della 'ndrangheta in Calabria uccisi un giovane e la sorellina La famiglia delle due vittime partecipò ad un blitz che costò la vita a tre persone?

Massacrata dai killer a dieci anni

Tre garofani bianchi sul banco di Marcella, morta ammazzata a 10 anni. I killer che hanno teso l'agguato contro suo fratello Alfonso, 20 anni appena, non sono andati molto per il sottile: hanno massacrato anche lei. Forse aveva visto qualcosa, forse l'obiettivo è sterminare i Tassone, bimbi e donne compresi; forse per gli assassini è stato più facile sparare nel mucchio.

È impossibile credere che gli assassini non fossero stati avvertiti quando l'auto si era mosso dalla casa di campagna di contrada Stellettone dove Marcella, come una dominia, aveva tenuto compagnia alla vedova di suo fratello Mimmo. Da lì il fratello e sorella erano partiti in tutta fretta per potersi godere in pace lo spettacolo del festival di Sanremo. A Laureana, dove nell'aria si respira ancora la puzza di bruciato del palazzo comunale andato in fiamme con dentro le pratiche per il riconoscimento dell'invalidità, c'è un racconto e sgomento. Nessuno sa come uscire da questa situazione da terra di frontiera dove comanda la mafia e lo Stato non riesce ad infiltrarsi, ma in paese tutti avvertono che le pallottole contro Marcella hanno frantumato un bimbo che nessuno pensava potesse spezzarsi. L'hanno scorto sul sindaco dc del paese all'improvviso fece sapere: «Qui c'è troppa mafia, ho paura per me e la mia famiglia. Mi dimetto».

che colpivano tutti. Ciglia lunghissime, capelli molto scuri, ondulati. Come tutti i bambini con problemi familiari alle spalle, non era certo la più brava della classe, ma non aveva mai avuto difficoltà nell'apprendimento. Marcella aveva già incontrato la morte violenta. Era accaduto quando lo scorso 9 novembre, avevano riportato in casa suo fratello Mimmo (diminutivo di Domenico) ammazzato in un agguato mafioso. Lei era mancata un po' da scuola, poi direttrice e maestra avevano insistito perché tornasse alla normalità. Alfonso, invece, era stato sospettato di aver partecipato al raid di Giola Tauro del 9 settembre (due mesi prima che uccidessero Domenico): nel deposito di uno sfasciacarroze i killer avevano sparato all'impazzata lasciando sul terreno tre morti, tra loro anche Abed Manyam un ambulante marocchino alla ricerca di un pezzo di ricambio per la vecchissima auto con cui sarebbe dovuto tornare al suo paese per sposarsi.

Sempre più fitto il giallo di Genova, si cerca un «terzo uomo»

Mistero sull'omicida di S. Valentino Scarcerato uno dei due sospettati

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI GENOVA. Esce dal carcere il presunto killer di San Valentino, resta dentro un altro: possibile «giustiziere della notte» e intanto si cerca il «terzo uomo» per accertare se anche lui ha qualcosa a che fare o meno con l'assassinio di una transessuale e il ferimento di una prostituta. Il giallo di Carignano va avanti a colpi di scena, e l'ultimo - registrato ieri pomeriggio - è la decisione del sostituto procuratore Mario Morisani, cui è affidata l'inchiesta sull'omicidio di Francesco Pantizi e l'aggressione a Laura Baldi, di scarcerare Libertino Marchese, il cuoco siciliano disoccupato arrestato dai carabinieri con l'accusa di essere il responsabile dei due gravi fatti di sangue. Ad aprire a Marchese le porte del carcere sono stati i risultati di una perizia balistica, dalla quale è emerso che i proiettili che hanno ucciso Pantizi e quelli che hanno ferito la Baldi sono stati esplosi dalla stessa pistola, e che dalla medesima arma sono usciti i bossoli rinvenuti nei giorni scorsi sull'automobile di Bartolo-

meo Gagliano, un giovane evaso a gennaio dal manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino (dove era rinchiuso per l'omicidio di una prostituta commesso a Savona nel 1981) arrestato nei giorni scorsi dalla polizia. Sarebbe quindi Bartolomeo Gagliano il secondo possibile «giustiziere della notte», anche se per il momento rimane in carcere solo per l'evasione e per la detenzione di una pistola calibro 38 che gli stata trovata addosso al momento dell'arresto. I risultati della perizia, insomma, più che sfavorevoli per Gagliano, sono favore-

voli per Marchese; tutti e due, infatti, secondo lo stesso testimone oculare, assomigliano all'uomo visto fuggire dopo l'omicidio di Pantizi, ma il cuoco non ha niente a che fare con i bossoli sparati dall'arma assassina. A complicare la trama c'è poi il «terzo uomo» cui accennavamo all'inizio: si tratta del trentaduenne Francesco Sedda, anche lui detenuto a Montelupo, anche lui evaso alcuni giorni dopo Gagliano - dal manicomio giudiziario; i due, che erano vicini di cella e avevano fatto amicizia, si sono ritrovati e frequentati in Liguria prima dell'arresto di Gagliano, ed ora gli inquirenti ricercano Sedda non solo in quanto evaso, ma anche per accertare se abbia giocato qualche ruolo nei fatti di San Valentino. A controbattere i dubbi e i sospetti degli inquirenti si è levata la voce di Patrizia G., la compagna di Francesco Sedda, che in una intervista concessa ad un quotidiano locale giura di essere stata con lui le sere delle due aggressioni, e rivolge un appello al latitante perché si costituisca «perché non ha niente da nascondere e niente da temere».

«Ho l'Aids, uccidimi» Cagliari, omosessuale sieropositivo strangolato da un'amica

Fino a sera la morte per strangolamento di Gino Mascia, un giovane omosessuale sieropositivo di Cagliari, è stata un giallo. Omicidio? Suicidio? Con ogni probabilità si tratta di un caso di «eutanasia». La donna che conviveva con lui l'avrebbe aiutato a darsi la morte che chiedeva da quando era uscito dall'ospedale con la certezza di essere gravemente malato. Patrizia Vacca, 28 anni, è stata fermata.

CAGLIARI. Un giovane omosessuale sieropositivo ha chiesto di essere «aiutato a morire» e l'amica che viveva con lui l'ha strangolato con una cordicella strappata da una tendina. Non omicidio, né suicidio, ma eutanasia. Per la precisione l'accusa nei confronti della donna è omicidio di persona consentita. Questa la ricostruzione di quello che per tutta la giornata di ieri è stato un giallo. Gino Mascia, 23 anni, era noto negli ambienti omosessuali come «Sofia». È stato trovato strangolato nella tarda serata di mercoledì nella sua casa nel vecchio borgo di Pescatori di Sant'Elia alla periferia di Cagliari. Poco dopo le 22 Patrizia Vacca, la donna che conviveva con lui, ha dichiarato di aver fatto la macabra scoperta rientrando a casa: l'uomo giaceva a terra, ormai cadavere, il collo stretto dalla corda. Mentre veniva spostata l'autopsia per stabilire le cause del decesso, sono cominciate le indagini negli ambienti che Gino Mascia frequentava. E gli amici convocati in questura hanno tutti confermato la drammatica storia di «Sofia», a soli 23 anni il destino segnato da un verdetto «sieropositivo». Qualcuno rammentando confessioni, angoscie di «Sofia» ha suggerito l'ipotesi che si trattasse di suicidio. E per una fase delle indagini appunto gli investigatori hanno pensato ad un caso di suicidio o di omicidio. «Gli elementi a sostegno della tesi del suicidio si equivalgono a quelli dell'omicidio» afferma il sostituto procuratore della Repubblica, Paolo De Angelis. Nella mattinata di ieri è stata effettuata una prima ricognizione sul corpo del giovane ed il professor Sergio Montaldo dell'Istituto di medicina legale ha ufficialmente stabilito che il decesso è avvenuto per strangolamento. La piccola casa era in ordine, non c'era alcun segno di colluttazione e sul corpo non c'erano ecchimosi. Alla mano «Sofia» portava ancora tre anelli d'oro. Dunque non poteva trattarsi di omicidio a scopo di rapina. Molto più probabile, dunque, l'ipotesi del suicidio. «Sofia» attraversava un periodo di grave depressione, dopo aver avuto la conferma della sua condanna. Tanto più che lui stesso aveva detto di voler ammettere di soffrire. Poi sono cominciate i dubbi. Una telefonata anonima aveva segnalato alla questura la presenza del cadavere nell'abitazione a Sant'Elia. Ma la voce era maschile e la donna che conviveva con Gino Mascia fino alla tarda mattinata non era stata rintracciata dagli inquirenti. Infine la svolta nelle indagini: Patrizia Vacca viene fermata nella serata dopo essere stata sottoposta ad un lungo interrogatorio. L'accusa è quella di aver «aiutato a morire» il giovane sieropositivo. Si indaga, intanto per stabilire se altri abbiano preso parte al tragico episodio.

Sirap-Gema: quando la tecnologia è al servizio del consumatore e dell'ambiente

Quando la plastica è ecologica

I vassoi in polistirolo espanso sono costituiti per il 95% di aria, non inquinano; sono riciclabili, bruciano senza generare sostanze tossiche. E al contrario di quanto accade molte volte con altri prodotti considerati più naturali, tutto il loro ciclo di fabbricazione è ecologico.

Anche la plastica può essere amica della natura. Grande imputata nel processo inteso all'industria in questi anni di «voglia di verde», è anzi spesso più ecologica di molti prodotti considerati «naturali». A volte, addirittura, utilizzare un prodotto in plastica vuol dire favorire la salvaguardia dell'ambiente. Lo sa bene la Sirap-Gema, l'azienda di Verolanuova (in provincia di Brescia) leader nella produzione di vassoi in polistirolo espanso: quei contenitori che vengono utilizzati per confezionare frutta, carne, verdura, e che troviamo ogni giorno sui banchi dei supermercati. La Sirap-Gema, che ha sempre fatto di tutto per coniugare l'innovazione tecnologica con il rispetto della natura, ha condotto accurate ricerche sul polistirolo. Risultato: i vassoi in polistirolo espanso sono molto più ecologici dei contenitori in polpa di legno, che gli ambientalisti propongono come alternativa.

Problema, questo, non da poco. Il polistirolo viene spesso accusato di essere troppo ingombrante sia nelle discariche domestiche che nelle discariche industriali. Ma basta spezzarlo prima di gettarlo via: cosa facilissima, data la friabilità del prodotto. Se al polistirolo, costituito al 95% di aria, venissero sostituiti altri materiali, i problemi sarebbero ben maggiori. Una ricerca tedesca ha dimostrato che se le materie plastiche venissero bandite e rimpiazzate con altre sostanze, il peso dei rifiuti aumenterebbe del 404%, il loro volume del 256% e il consumo di energia del 201%. Per di più il polistirolo, capace di bruciare velocemente e senza bisogno di altissime temperature, all'interno degli inceneritori favorisce la combustione dei rifiuti.

I RISULTATI DELLE RICERCHE SVIZZERE E TEDESCHE. Sempre per lo stesso motivo la Sirap-Gema ha voluto divulgare i risultati di alcune ricerche effettuate in Svizzera e in Germania sulla non tossicità dei vassoi in polistirolo e sulla loro convenienza economica ed ecologica. I risultati di queste ricerche danno ragione all'azienda bresciana: innanzi tutto il vassoio in polpa di legno (o un materiale simile al cartone, con cui oggi vengono confezionati buona parte dei contenitori per le uova o per la carne) richiede dieci volte più risorse naturali per la sua fabbricazione, che implica l'abbattimento di molti alberi. In secondo luogo i consumi energetici necessari sono quattro volte superiori. Ancora, il ciclo di produzione del vassoio in polpa di legno è più inquinante sia per l'aria che per l'acqua, e genera un maggior volume di rifiuti solidi che devono poi essere smal-



I vassoi in polistirolo espanso, atossici e inattaccabili da microorganismi, sono l'ideale per il confezionamento e la conservazione dei cibi freschi.

L'ultimo imperatore



Il presidente italiano Francesco Cossiga al suo arrivo a Tokio

Affari e politica in una Tokio capitale mondiale

MAURO MONTALI

A Mosca tre anni fa morì... A Tokyo, trasformata in una specie di ombelico del mondo...

Il funerale celebrato con una doppia cerimonia... La funzione religiosa secondo il rito scintoista... 10mila assiepati dentro le tende nel parco nazionale...

Hirohito sepolto con il suo microscopio

Più che un funerale, sembra un film di Kurosawa... I particolari sono tanti, le cerimonie infinite, le preghiere e i riti officiati in una lingua che nessuno conosce...

MARIA R. CALDERONI

Dal giorno della sua morte, il 7 gennaio scorso Hirohito, 124mo erede dell'imperatore Jimmu, giace nella bara...

Intrecciati di alben sacri Officiati dai "kanushi" i sacerdoti che indossano vesti dalle ampie maniche e portano in capo un particolare cappello...

Il santuario è un luogo a sé, un posto separato, diviso dal resto del parco da un sipario...

Il presidente Usa arriverà domani pomeriggio

Pechino aspetta il «vecchio amico» Bush

Il nostro vecchio amico Bush: così stanno ripetendo i cinesi apprestandosi a ricevere, il presidente degli Stati Uniti che arriva qui, domani pomeriggio da Tokio...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBRONIO

PECHINO È stato George Bush a decidere questa puntata... La fase finale della presidenza reaganiana, segnata dal rapporto privilegiato con l'Urss...

per le vendite dei missili cinesi, ad esempio, o per la resistenza americana a trasferire alla Cina tecnologia sofisticata...

A questo aggruppamento le 48 ore scarse di Bush a Pechino potranno solo dare il via... Nessun qui si aspetta, né da parte cinese né da parte americana...



Il presidente americano George Bush insieme al primo ministro giapponese Nakasone

Test elettorale per la Thatcher in ribasso di consensi

Soltanto nella mattinata si conosceranno i risultati delle elezioni suppletive in due circoscrizioni della Gran Bretagna...

Londra, scandalo in Parlamento per una parolaccia dello speaker

Una parolaccia mormorata fra i denti dello speaker, l'imparpucato presidente della Camera dei Comuni britannica, ha creato un piccolo scandalo nella sede del più antico Parlamento del mondo...

In visita a Roma il primate di Polonia cardinal Glomp

Il primate di Polonia, cardinal Joseph Glomp, è giunto ieri mattina a Roma dove parteciperà a un incontro di tre giorni con gli emigrati polacchi in Italia...

Messaggio del Papa agli indios di Altamira

La quale sicuramente verrà discussa la situazione della Polonia alla luce dei progressi della «tavola rotonda» fra governo e opposizione.

Parenti vittime Lockerbie «il ministro si dimetta»

La chiusura della prima riunione delle nazioni indigene ad Altamira, Brasile, nel nord amazzonico è stato letto un messaggio del Papa (nella foto) in favore degli indios e della difesa dell'ambiente...

Cina e Indonesia riallacciano rapporti diplomatici

Quan Aichen, durante un incontro svoltosi in origine alle esequie, in programma oggi dell'imperatore Hirohito...

Solidarnosc boicotta le elezioni se non legalizzata

Il leader di Solidarnosc, Lech Walesa, ha detto ieri che sosterrà il boicottaggio delle elezioni parlamentari di primavera...

Urss, denunciate discriminazioni contro malati di Aids

Gli abitanti di Elita, dove si è svolta il 27 gennaio 87 bambini sono stati contagiati dal virus dell'Aids per l'uso di siringhe sporche in ospedale...

VIRGINIA LORI

«Banzai nippon», così andavano ad uccidere

ROMA Quel giorno terribile (il 6 agosto 1945) quindi minuti dopo le nove del mattino l'Enola gay... bombardiere americano partito dalle Tinian lasciò cadere sulla città martire di Hiroshi...

Milioni di morti e una guerra terribile a fianco di Hitler e di Mussolini... «Non dimentico - ha detto - i suoi campi di concentramento Era un criminale di guerra»...

giapponese dilagarono ovunque e uccisero e massacrarono in nome dell'imperatore... presto la dura e sanguinosa rimonta. È guerra in grande e terribile, nei porti e in tutto il Pacifico...

Una delle ultime immagini dell'imperatore Hirohito... quema soldati del Sol Levante ne erano sopravvissuti meno di cento... americani per fermare l'invasione Sono passati alla storia come «kamikaze» voleva dire «vento di Dio»...

Editoria
Gardini
punta sul
Messaggero

ROMA Il gruppo Gardini taglia corto alle voci e annuncia che Mario Penderelli dirigerà il Messaggero sino al 1992. L'annuncio è stato dato ieri mattina da Carlo Sama presidente e amministratore delegato del giornale Carlo Sama è l'uomo incaricato di estendere e consolidare la presenza del gruppo nella comunicazione. Soltanto 24 ore prima nel clima creato dalle conclusioni del congresso c'erano diffuse voci insistenti di rielezioni insoddisfatti e di un nuovo contratto al direttore è stato rinnovato invece e con un anno di anticipo sulla scadenza. Sarà, dunque, Penderelli a preparare e gestire il potenziamento del Messaggero previsto per l'autunno prossimo e lo sviluppo delle sue attività. Per il giornale romano si prevede il cambio di formato la stampa a colori, una foliazione a 90 pagine, tanti supplementi

Romagnolo
Bilancio
positivo
nel 1988

BOLOGNA Il prossimo 17 aprile si terrà l'attesa assemblea per l'approvazione del bilancio del Credito Romagnolo la prima della gestione del presidente Francesco Biagiardi salito l'anno scorso alla massima carica dell'istituto di credito bolognese dopo una «epica» lotta tra il gruppo De Benedetti (il vincitore) e la Fiat Intanto nelle paludate stanze della banca ieri il consiglio di amministrazione ha preso atto del bilancio 88 che è risultato ottimo nonostante un inizio un po' traballante. Diciamo ha preso atto perché non c'è stata approvazione formale (con eventuali dissenzi da parte della componente sconfitta) in quanto si attende un parere del Tesoro su un problema di interpretazione fiscale. Il Romagnolo presenterà così ai soci un utile operativo di 323,5 miliardi con un netto di 116,9 (pari ad un incremento del 2% rispetto all'87)

Verso la proroga del commissario
Libertini: «Fs nell'illegalità»

Scade martedì il mandato del commissario delle Fs Schimberni. Ma il vertice dell'ente non è stato ancora rinnovato. Ed il governo - denuncia Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti del Pci - si appresta ad una proroga del commissariamento che la legge non prevede. Ci si giova dell'illegalità e della confusione per smobilizzare le Fs. Lunedì incontro tra i sindacati e il ministro Santuz

Il senatore comunista Lucio Libertini responsabile della commissione Trasporti del Pci preferisce incrinare il volto di una situazione di precarietà per mandare in porto un brusco rindimensionamento delle ferrovie italiane. Ormai mancano pochissimi giorni alla scadenza prevista per il 28 febbraio del mandato ricevuto dal commissario Schimberni. La legge che regola l'ente Fs prevede un commissariamento di tre mesi. Ma appare sempre più certo che il commissariamento verrà prorogato di un mese. Libertini è chiaro «La legge non prevede il rinnovo della gestione commissariale e dunque il governo che non è stato in grado di modificarla dovrebbe nominare il nuovo vertice dell'ente Fs. Oppure deve venire in Parlamento e chiedere la prorogazione a decisioni chiare e trasparenti». «Non accetteremo prosegue - alcuna viola-

zione della legge, nessun aggiramento del Parlamento». Al Senato, tra l'altro, c'è già una mozione dei comunisti e presto verrà presentato da Pci e Sinistra indipendente un disegno di legge di riforma che chiede la trasformazione delle Fs in impresa moderna. La mozione è già scintillata all'ordine del giorno ed il governo non può sfuggire ad un confronto pubblico in aula. «Le condizioni di illegalità nella quale sta per instaurarsi l'ente - denuncia Libertini - è tanto più grave perché il commissario Schimberni se da un lato adotta misure corrette per realizzare economie di gestione, dall'altro avanza proposte pericolose che vanno nella direzione di un brusco rindimensionamento delle ferrovie (in contraddizione con il piano generale dei trasporti) e la tendenza ad attuare con il bilancio degli investimenti che era

sponsoriale dei trasporti del Pci la politica che la strategia dello sviluppo delle Fs ora sta decisa con leggi e espliciti atti da parte del Parlamento. Quindi nessuno se non il Parlamento stesso può cambiare programma. «Chi vuol dimezzare le ferrovie e rilanciare l'anomalo sistema tutto gomma include Libertini - non può farlo dietro il fragile sipario di un commissario scaduto ma deve affrontare un confronto di merito con le forze politiche nelle sedi istituzionali». Per i sindacalisti socialisti Luciano Mancini (segretario generale della Fil Cgil) e Giancarlo Alazzi (segretario generale della Ultrasporti) la proroga del commissariamento sarebbe in qualche modo possibile. Mancini comunque richiama il governo alle sue responsabilità sulle politiche dei trasporti. Per lunedì è già stato fissato un incontro tra il ministro Santuz ed i sindacati

Superstet sempre incerta
Fracanzani: «Si decide
venerdì prossimo»
Pomicino: «Niente affatto»

ROMA Superstet si decide la prossima settimana (finalmente)? È quanto ha affermato con certezza Carlo Fracanzani ministro delle Partecipazioni statali uscendo ieri da palazzo Chigi dopo un miniconsiglio dei ministri sui prezzi di benzina e gasolio. Certo dice Fracanzani non tutti i problemi sulla strada del costituendo colosso pubblico delle telecomunicazioni sono stati risolti. Ma secondo lui si tratta soltanto di problemi tecnici che saranno affrontati (e agevolmente risolti egli ritiene) in una riunione preparatoria. Quest'ultima dovrebbe svolgersi giovedì prossimo 2 marzo mentre il giorno successivo sulla Superstet deciderà il governo nel Consiglio dei ministri. Di parere diverso si è dichiarato, sempre nello stesso luogo e circa alla stessa ora Paolo Cinno Pomicino ministro della Funzione pubblica che oltretutto è anche dello stesso partito di Fracanzani. Pomicino, androcciano, al contrario dell'esponente della sinistra di pensa che problemi ce ne siano «molto e ben lungi dall'essere risolti. In particolare Pomicino insiste sulla necessità di trovare anche per la Superstet un meccanismo fiscale di «premio di fusione», se così vogliamo chiamarlo, simile a quello inventato per incentivare la creazione di Enimont e l'ingresso di Gardini nel campo della chimica pubblica. Tuttavia ha commentato Pomicino, nella colloquio, possono essere superati tutti i problemi. Il primo passo verso la Superstet quello appunto che dovrà decidere il governo nei giorni seguenti al Consiglio dei ministri di venerdì prossimo sarà il passaggio dei telefoni di Stato dal ministero delle Poste alla Stet

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato in lieve miglioramento con qualche sprazzo su alcuni titoli particolari motivati dai movimenti venuti o presunti dei pacchetti azionari (ad esempio per quanto riguarda le Cim di Orlando, di cui si dice che vorrebbe di starsi di una parte del suo pacchetto Gemina; oppure per quanto riguarda le Bna di Auletta e della sua controllata Interbanca - rinviata ieri per eccesso di rialzo - anche qui giocherebbero motivi di

Ristagno con qualche spunto

cambiamenti negli assetti societari). E però un fatto che quota e scambi vengono depressi soprattutto dal fatto che da qualche tempo uno stallo di vendite riguarda proprio due big del listino Fiat e Generali, che nel bene e nel male condizionano l'intero mercato. Poi ci sono i dubbi sulle prospettive. Ieri era di scena l'inflazione. I timori o i dubbi che essa desta sia in Italia che in Usa (anche se la memoria ricorda un boom di Borsa basato proprio sul galoppo inflazionistico del

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like AME FIN 51 CV 6%, BINA DE MED 90 CV 12%, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like MEDIO FIDIS OPT 13%, AZ AUT FS 83 90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like BTP 15M290 10,5%, BTP 15M330 10,5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Conto, Differenziale. Includes titles like AZIONARI, IMCAPITAL, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like ALIMENTARI AGRICOLI, ALIVAR, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like AERITALIA, DANIELI, etc.

MINIERIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like CANT MET IT, GALLMINE, etc.

YESSILI

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like BENETTON, CANTONI, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like BAVARIA, FERROMETALLI, etc.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like DOLLARO USA, FRANCO TEDESCO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like AVIATOR, BGA SUBALP, etc.

INDICI

Table with columns: Titolo, Conto, Differenziale. Includes titles like INDICE MIB, INDICE FTSE, etc.

Diritti negati Oltre la Fiat

Il moderno Statuto di chi lavora

La sfida alla Fiat, sfida di cultura dell'impresa, non è finita. Occhetto e Bassolino rilanciano la battaglia sui diritti nelle piccole imprese, per i giovani precari, per l'esercizio degli immigrati. La stessa battaglia con la Fiat è un primo risultato, ma urgono «atti riparatori». Convegno con Trentin, Giugni, Lama, Ghezzi. È un modo per far vivere concretamente il congresso del Pci.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Molti osservatori esterni l'hanno definito il risveglio del Pci. È la campagna sui diritti violati alla Fiat, partita dall'Alfa di Arese, dilagata nel paese, approdata nelle stanze del presidente della Repubblica Cossiga e del ministro del Lavoro Formica. Ora un primo bilancio e, nello stesso tempo, nel salone affollatissimo di un albergo romano, le premesse per una sua estensione. Abbiamo determinato, dice Occhetto, le condizioni per una ripresa. Molti sono i protagonisti di questo appuntamento. Tra i dirigenti comunisti, alla presidenza, Alfredo Reichlin, Luciano Lama, Michele Magno. Tra gli intervenuti, oltre lo stesso Lama, Trentin, Giorgio Ghezzi, Gino Giugni. Quest'ultimo, studioso socialista, tra i padri dello Statuto dei lavoratori, chiude il

Ma come è nata questa campagna promossa dal Pci? Le risposte sono contenute nella relazione introduttiva di Antonio Bassolino. Tutto ha avuto inizio nella fabbrica dell'Alfa-Lancia di Arese con il «caso Molinaro», l'operario-architetto. La Fiat chiedeva e chiedeva un'adesione ideologica all'azienda, proprio nel momento in cui l'innovazione dovrebbe richiedere una maggiore responsabilità individuale. La novità è consistita nella aperta denuncia da parte di operai e di nuove figure di lavoratori, tecnici, impiegati. Ora si è giunti ad una trattativa tra sindacati e azienda. «Un risultato positivo», commenta Occhetto, suscitando «atti riparatori», come primo passo verso moderne relazioni sindacali, con una chiarificazione «stabilimento per stabilimento». E se la Fiat persistesse in una posizione di chiusura? Bassolino ricorda la possibilità per i lavoratori di chiamare in causa la magistratura impugnando l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

Ma non c'è solo la Fiat. Quello che ricorre, nella relazione di Bassolino, nell'intervento di Occhetto, in quello di Bruno Trentin è l'apertura di una prospettiva più ampia. La questione centrale, sottolinea

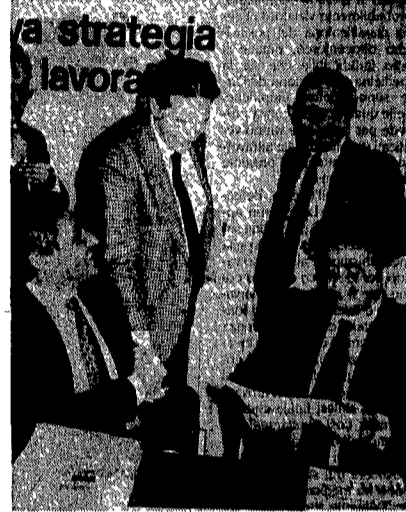
il segretario del Pci, è quella del controllo dei lavoratori sulle decisioni e sulle condizioni di lavoro. Ecco la proposta di una nuova regolazione dei diritti e dei poteri nelle imprese, come pilastro di una nuova democrazia economica. Occhetto si rifà ad un possibile progetto di «codice» di «codeterminazione» e spiega come ci sia una relazione tra una diversa cooperazione tra Stato e mercato e un tale progetto. Questo non significa cancellare il conflitto, significa portarlo ad un livello più alto, sul terreno stesso delle scelte di innovazione dell'impresa. Questa è la sfida, una sfida «sul governo dei processi di modernizzazione», proponendo la tesi innovativa di chi ipotizza più soggetti nell'impresa, alla pari con i conservatori di chi pensa alla «concentrazione della decisione e del comando».

Ma quali sono i primi terreni concreti di questa nuova fase di offensiva sui diritti? La relazione di Bassolino afferma, ad esempio, l'idea di un nuovo Statuto dei diritti dei lavoratori senza riserve, ma con diversi strumenti. Uno è l'estensione dello Statuto stesso nel pubblico impiego, insieme alla delegificazione del rapporto di lavoro. Un altro strumento è rivolto alle piccole imprese dove, accanto ad una politica di aiuti al credito, all'innovazione, ai servizi, devono affermarsi diritti inalienabili dei lavoratori. È pronta, già alla Camera, una proposta di legge del Pci (un'altra è del Psi, un'altra ancora è pressoché ultimata da Cgil, Cisl e Uil). Il primo problema riguarda la mancanza di garanzie legali contro i licenziamenti, mancanza che rende impossibile lo stesso diritto di sciopero. Bassolino ripercorre tutti i punti della proposta: il lavoratore illegittimamente licenziato se non viene riassunto viene risarcito, le responsabilità dell'imprenditore appaltante, la formazione di delegati interaziendali, la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione.

Un altro campo di interventi, indicato da Bassolino (e ripreso poi in particolare da Trentin) riguarda la tutela dei diritti degli immigrati extracomunitari. Sono ormai circa due milioni. C'è una legge, ma non ha funzionato. Tra le nuove misure proposte: lo sganciamento tra permesso di soggiorno, permesso di lavoro e prima occupazione; la liberalizzazione delle licenze per il piccolo commercio, il commercio ambulante ed al-

Trentin, è strettamente collegata a ipotesi di prestazioni lavorative. La Cgil di recente a Bari su queste cose ha discusso costituendo un «sindacato dei senza diritti». Qualcosa si muove. Noi continuiamo, osserva Occhetto, riferendosi all'ottimo vicino congresso del Pci, sulle nostre energie, ma soprattutto sulla creatività della gente, dei lavoratori, delle forze sociali, di tutte le forze riformatrici.

Tra le indicazioni dei sindacati: una conferenza annuale sullo stato dell'industria e dell'occupazione, un sistema di incontri periodici, a livello nazionale e locale con il coinvolgimento delle istituzioni competenti sui problemi dell'occupazione, della politica industriale, dell'impatto ambientale. Altre proposte riguardano la prevenzione del conflitto, molto collegata, come si dice nella premessa, alla «informazione e consultazione preventiva». Nelle vertenze collettive nazionali, aziendali e territoriali le valutazioni sulle richieste dei lavoratori saranno espresse dalle controparti entro un periodo di tempo stabilito, attraverso un incontro tra le delegazioni. Sindacati e padroni non assumeranno, durante tali periodi di tempo, iniziative unilaterali, né procederanno ad azioni dirette. Un altro «iter conciliativo» è previsto per le controversie individuali e plurime sorte a seguito di discordanti interpretazioni delle norme e degli



Bassolino, Lama, Occhetto durante i lavori del convegno

Relazioni industriali A Pininfarina proposta da Cgil, Cisl e Uil la via del dialogo

ROMA. C'è un progetto Cgil, Cisl e Uil sulle relazioni industriali. Verrà consegnato oggi alla Confindustria. La premessa è quella di un «riconoscimento reciproco della rappresentanza e del relativo ruolo contrattuale», di una maggior partecipazione dei lavoratori alle scelte delle imprese, di un «sistema regolare di confronto», di un «rapporto tra informazione, consultazione preventiva e prevenzione del conflitto». È in definitiva la proposta alla organizzazione imprenditoriale di Pininfarina di accettare il dialogo e la coesistenza di più soggetti e non di un solo soggetto nell'impresa.

Tra le indicazioni dei sindacati: una conferenza annuale sullo stato dell'industria e dell'occupazione, un sistema di incontri periodici, a livello nazionale e locale con il coinvolgimento delle istituzioni competenti sui problemi dell'occupazione, della politica industriale, dell'impatto ambientale. Altre proposte riguardano la prevenzione del conflitto, molto collegata, come si dice nella premessa, alla «informazione e consultazione preventiva». Nelle vertenze collettive nazionali, aziendali e territoriali le valutazioni sulle richieste dei lavoratori saranno espresse dalle controparti entro un periodo di tempo stabilito, attraverso un incontro tra le delegazioni. Sindacati e padroni non assumeranno, durante tali periodi di tempo, iniziative unilaterali, né procederanno ad azioni dirette. Un altro «iter conciliativo» è previsto per le controversie individuali e plurime sorte a seguito di discordanti interpretazioni delle norme e degli

Senza sindacato, senza salario Trovano coraggio tanti Molinaro

Diritti sindacali violati. Diritti negati. Lavoratori senza diritti. Il convegno di ieri del Pci all'hotel Jolly è stato anche l'occasione per denunciare quanti «atti casi-Fiat» esistono in Italia. Ma anche quanti altri Walter Molinaro trovano il coraggio di denunciarli. Da qui l'idea di una carta dei diritti universali del lavoro, che tenga anche conto, però, dei bisogni, delle aspirazioni individuali.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Diritti. Con tanti aggettivi. C'è il diritto violato. All'assemblea del Pci, lo racconta Filadelfo Miceli. Trentin, di Bari, Lavorava alla «Sud Automazione», un'azienda del terziario avanzato. Tiziana, dopo anni passati davanti ad un terminale senza potersi alzare, decide assieme ad alcune colleghe di iscriversi al sindacato. La licenziano perché dopo l'arrivo della Cgil, l'azienda chiude. Per riparte immediatamente dopo sotto un altro nome. C'è

più lunghi. Ancora, altri «categorici»: senza diritti. Tra i primi a prendere la parola, dopo la relazione di Bassolino, Curo Ramati. È un immigrato. Non dice la sua nazionalità, ma parla a nome dei 200 mila turchi, marocchini, arabi, africani che vivono (sopravvivono) a Roma. Tanti sono secondo lo stimo. Ma in Questura, grazie ad una farraginosa legge, ne risultano solo 16 mila, quanti si sono regolarizzati. Gli altri per lo Stato non esistono. E per loro non esistono leggi. Il giovane oratore racconta di immigrati che hanno chiesto di potere essere assunti coi contratti di formazione. Hanno chiesto di lavorare magari solo 10 ore, invece delle 12 «normali». Gli hanno risposto, minacciandoli di impatriare. C'è poi il diritto alla dignità. Più sofisticato, se vogliamo. Ma negato anche questo. E lo racconta proprio Walter Molinaro, il «quadro

gruppo industriale, ma pochi se la senta di dire le cose come stanno. E corrette anche la scelta comunista di aver «staccato» l'iniziativa al momento opportuno, per permettere che la vicenda tornasse al suo alveo naturale: la trattativa sindacale. Parola, soprattutto il riferimento all'«inattuazione» dell'iniziativa comunista, che la platea non accoglie con entusiasmo: tutti gli interventi rivendicano il diritto del Pci ad intervenire su questioni che non sono di «competenza» esclusiva dei sindacati. Ma soprattutto, quelli che parlano dicono a chiare lettere che non è certo il momento di mollare, di «staccare» e che bisogna andare avanti nella denuncia. L'intervento di Giugni testimonia però dell'attesa, del favore che ha raccolto l'iniziativa comunista. Un concetto che una ragazza asiatica che ha preso la parola al pomerig-

giro ha forse reso meglio nel suo stentato italiano: «Grazie. Grazie a voi del Pci che non avete smesso di pensare a chi è ai margini...».

Tante denunce. Alcune non solo spottiche, ma da codice penale. Per esempio un lavoratore delle autolesse private della Calabria racconta di operai costretti a firmare «buste-paga» in regola, ma a ritirarne solo la metà. Tante denunce. Tanti diritti violati. Da qui la proposta di Bassolino di una «carta» di diritti universali del lavoro. Proposta che Trentin, segretario della Cgil, arricchisce (in un intervento dove «smonta» la tesi del salario minimo garantito ai disoccupati). Perché i diritti universali - dice Trentin - devono poi articolarsi in tanti diritti diversi, proprio perché le persone sono diverse. Il diritto al lavoro è lo stesso per un giovane del Nord e per un handicappato (a proposito: Guidi, un lavo-

I sindacati «non contrari» Il bus «tira» e la Fiat vuole assumere con i contratti a termine

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. L'Iveco-Fiat è il primo grande gruppo industriale italiano che chiede ai sindacati di poter assumere lavoratori a termine, per periodi compresi fra 4 e 12 mesi. Vuole ingaggiare in questo modo 150 operai a Grottole, in provincia di Napoli, e 300 a Grottole, in provincia di Napoli, e 300 a Grottole, in provincia di Napoli. Vuole ingaggiare in questo modo 150 operai a Grottole, in provincia di Napoli, e 300 a Grottole, in provincia di Napoli, e 300 a Grottole, in provincia di Napoli. Vuole ingaggiare in questo modo 150 operai a Grottole, in provincia di Napoli, e 300 a Grottole, in provincia di Napoli, e 300 a Grottole, in provincia di Napoli.

Crisi precipitata con i «no» al contratto Sip Cambia la segreteria dei postelegrafonici Cgil

Imminente il rinnovo della federazione postelegrafonica Filp Cgil. È lo sbocco di una crisi «endemica» della segreteria nazionale, in particolare di quella generale, sottoposta a una «verifica» iniziata otto mesi fa in adempimento d'una decisione congressuale. Una crisi «sottolineata» dalle contestazioni al rinnovo del contratto di lavoro alla Sip, soprattutto sulla conduzione della trattativa.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Nel sindacato dei postelegrafonici Cgil gettano acqua sul fuoco. «Macché terremoto per le contestazioni al contratto Sip! Il rinnovamento del gruppo dirigente l'abbiamo avviato otto mesi fa, dicono. Sia di fatto che in questi giorni si compiono i giochi per la nuova segreteria della Filp. In particolare quella generale. Investita da una crisi di rapporti (più che linee politiche contrapposte) che tutti definiscono «endemica». E quindi il fuoco c'è, perché rinnovamento significa che qualcuno va via, altri arrivano, con tutte le sofferenze e le aspirazioni personali che ciò comporta.

di nominare un gruppo di «saggi» per la consultazione finale, sul modello della procedura adottata per il cambio Pizzinato-Trentin.

In questo quadro le contestazioni al contratto Sip passano in secondo piano, fanno notare alla Filp. Nonostante il loro clamore in Emilia, dove addirittura hanno sospeso il pagamento delle deleghe al sindacato nazionale chiedendo «la verifica» del vertice della federazione. In realtà questa vicenda, si sussegue negli ambienti confederali, ha sottolineato la crisi in atto, che ha avuto ricadute sulla conduzione della trattativa, sul rapporto fiduciario tra strutture nazionali e periferiche. Ma fortunatamente non sui contenuti dell'accordo. A suo tempo il segretario confederale della Cgil Lucio De Carlini l'aveva definito «un risultato fortemente ricercato dai lavoratori», «un valido punto di mediazione rispetto alla piattaforma, tenendo presente il futuro scenario delle telecomunicazioni». De Carlini aveva in particolare apprezzato le conquiste sul salario, la durata contrattuale e l'orario di lavoro che passava da 40 a 38,5 ore settimanali.

Martedì la decisione del Cip Rc auto: gli aumenti saranno inferiori al 10%

Aumenti tra l'8,7 e il 9,8%: questa la proposta che la Commissione Filippi starebbe per presentare al ministro dell'Industria e poi al Cip per il varo, entro fine mese, delle nuove tariffe Rcauto. Immediata protesta delle compagnie che avevano chiesto il 19,3%. Non è escluso che il Cip decida un aumento ancora più contenuto dell'8,7%. È quanto chiedono i senatori del Pci.

ROMA. Si profila un aumento inferiore al 10% delle tariffe Rcauto. La Commissione Filippi starebbe per consegnare al ministro dell'Industria Adolfo Battaglia una proposta di incremento che oscilla tra l'8,7 e il 9,8% sulla base del interministeriale prezzi, che dovrà deliberare - nella seduta che si terrà probabilmente martedì prossimo - la nuova tariffa che entrerà in vigore il 1° marzo. Secondo talune indiscrezioni il Cip, su richiesta di Battaglia, accoglierebbe sostanzialmente le indicazioni della Filippi, ma potrebbe anche decidere di stabilire un aumento inferiore della Rcauto, avvicinandosi al tasso attuale di inflazione, che oggi si aggira intorno al 6%.

dichiarò il presidente dell'Ania Emilio Dusi, sono di un «ottimismo sconcertante». Se, ha detto Dusi, come è assai probabile, le previsioni della Filippi risulteranno errate, i bilanci delle imprese ne subiranno le gravi conseguenze, il servizio non potrà migliorare e si renderanno necessarie misure di riequilibrio, pesanti per molti.

Di tutt'altro avviso invece la Uil per la quale un aumento del 10% comporterà un esborso di 900 miliardi per gli automobilisti, non giustificato dall'inefficienza del servizio assicurativo. La Uil chiederà al Cip di «attendere» un parere della Filippi che contenesse una proposta di aumento vicina al 10%. Nel caso che si desse corso a questi aumenti la Uil presenterà ricorso al Tar.

Secondo i senatori del Pci Galeotti e Consoli, la proposta di aumento cui sarebbe pervenuta la Commissione Filippi - 8,7% - per la Rcauto «ferma l'infondatezza della richiesta del 19,3% delle compagnie assicuratrici. Il gruppo comunista al Senato chiede ora che il Cip e il ministro dell'Industria optino per un ulteriore contenimento delle nuove tariffe, affinché non si alimentino pericolose tensioni inflazionistiche».

Tanta disponibilità si spiega col fatto che l'Iveco va molto bene. Ha assunto nell'ultimo biennio 2.567 lavoratori, aumentando gli occupati da 19.500 a 21.500 unità (mentre alla Fiat-Auto le assunzioni sono servite soltanto a colmare il turn-over). Nel 1988, anno in cui le vendite di camion in Europa hanno raggiunto il massimo storico, con un incremento del 10% rispetto all'87, l'Iveco è riuscita a ridurre considerevolmente il distacco dal primo produttore del Vecchio continente, la Daimler-Benz. Cinque anni fa infatti la Daimler aveva il 24%

Il laser per prevenire lesioni cerebrali nei feti



Una équipe di ricercatori tedeschi ha dato inizio ad un programma di sperimentazione con una nuova metodolgia di monitoraggio laser che ha lo scopo di prevenire e ridurre danni a livello del sistema nervoso centrale nei feti a causa di mancanza o insufficienza di ossigeno. La tecnica che secondo il fine dei ricercatori potrebbe in ultima analisi ridurre drasticamente il numero delle nascite per taglio cesareo viene sperimentata per la prima volta presso la clinica ginecologica dell'Università di Bonn. «Potrebbe essere l'inizio di una nuova rivoluzione medica», dice il dottor Stephan Schmidt direttore del programma di ricerca il quale ha rilasciato una intervista all'Associated Press sull'argomento. L'ansietà o mancanza di ossigeno è la causa più comune di la mortalità prima durante e immediatamente dopo la nascita e cioè un periodo perinatale ed è anche il fattore principale delle lesioni cerebrali in periodo fetale.

La diagnosi precoce del morbo di Alzheimer

Una importante scoperta che potrà servire a diagnosticare precocemente il morbo di Alzheimer è stata fatta negli Stati Uniti. Sul numero uscito oggi della rivista scientifica «The British Journal Nature» la dottoressa Barbara Talamo riferisce che le persone affette dal temibile morbo di Alzheimer sviluppano delle particolari cellule rosse nella parte più profonda delle narici molto vicino al centro nervoso dell'olfatto. La Talamo che è direttrice del programma di ricerca neurologica della scuola medica di Tufts negli Stati Uniti nella sua relazione riferisce che la scoperta è stata fatta nel corso di una ricerca che dura tuttora. L'Alzheimer è una affezione di origine ancora sconosciuta che colpisce il sistema nervoso centrale di persone oltre un certo limite di età. L'evoluzione di questo male che risulta tuttora incurabile è inesorabilmente degenerativa ed in particolare vengono colpite le facoltà mnemoniche dei pazienti e la funzionalità motoria. Nelle fasi terminali la malattia si presenta con una sindrome terribile: demenza e paralisi.

Ai cavalli piace la luce accesa di notte

Ai cavalli piacerebbe molto avere una lucina accesa tutta la notte non è proprio per paura ma si sentono più a loro agio allo stesso modo in cui preferiscono avere sempre «a portata d'occhio» i loro amici equini di notte e di giorno. Queste e altre notizie di psicologia equina che all'apparenza potrebbero interessare solo dei cavalli lettori sono invece importantissime per gli allevatori di dicaliti quanto notoriamente nevrotici purosangue da corsa a detta degli autori dello studio. Si tratta dei coniugi scienziati americani Kathleen e Richard Houpt che hanno studiato a lungo le reazioni di quindici razze. Altre e meglio note caratteristiche emerse dallo studio sul loro comportamento è che preferiscono avere compagnia nella stalla e che mantengono il contatto visuale con i loro compagni il cinquantuno per cento del tempo. Se gli si lascia la scelta preferiscono anche stare fuori della stalla. Quanto alla luce i cavalli sono stati addestrati ad accendersela da soli e accendevano a tutte le ore ma soprattutto a tarda notte e nelle prime ore del mattino.

Cancro ai polmoni. Agli scozzesi il primato

Gli scozzesi dovrebbero ridere seriamente il loro stile di vita dal momento che detengono un primato del tutto scoraggiante quello della più elevata mortalità per cancro ai polmoni tra i paesi industrializzati con 69 decessi per centomila abitanti e del terzo posto per mortalità da infarto con 288 decessi per centomila abitanti. È quanto risulta dall'annuario delle statistiche sanitarie del Oms. Per quanto riguarda la cardiopatia ischemica il primato assoluto spetta all'Irlanda del Nord con 298 decessi per centomila abitanti come lo scorso anno seguita dalla Cecoslovacchia che è riuscita ad abbassare di una sola unità la media del 1987 passando da 290 a 289 decessi per centomila abitanti.

NANNI RICCOBONO

Errata corrige

Abbiamo pubblicato ieri in questa pagina un articolo sullo statuto del comitato messo a punto dal Consiglio di Europa. I lettori si saranno certamente accorti che il distico non apparteneva a quell'articolo bensì ad un altro che pubblichiamo sabato. Si tratta di uno spiacevole incidente tipografico di cui ci scusiamo. Il «succo» del distico mancante era comunque presente nel richiamo in prima pagina.

**L'aiuto della scienza
Nuovi metodi per il restauro:
le radiografie e le analisi chimiche**

**Datare un reperto
Ma le tecnologie non sostituiscono
la capacità di vedere e sentire**

I medici dell'arte

L'affinità tra la diagnostica in medicina e la *connoisseurship* nella storia dell'arte era già stata individuata alla fine dell'Ottocento quando il medico Giovanni Morelli tentò di fondare una «scienza del conoscitore» mettendo a punto alcuni criteri fondamentali per riuscire a risolvere in modo scientifico il problema dell'attribuzione di un'opera d'arte. Nonostante i limiti di meccanicità di cui è stato accusato il metodo morelliano probabilmente viziato dall'ansia classificatoria del positivismo ottocentesco rimane il fatto indubitabile che sia la medicina che la storia dell'arte sono scienze empiriche nelle quali la conoscenza procede per indizi che vanno verificati di volta in volta attraverso un uso attento e presente dei cinque sensi.

L'elogio dell'occhio definito da Roberto Longhi «un apparecchio la cui precisione supera quella di qualsivoglia meccanismo» è altrettanto valido per lo storico dell'arte come per il medico. L'osservazione è infatti il principio fondamentale della conoscenza in entrambi i casi. Un'osservazione analitica capace di cogliere da piccoli indizi tutti gli elementi necessari per arrivare poi alla sintesi finale che accomuna così strettamente la diagnosi di una malattia e l'attribuzione di un quadro.

Ancora più stretto è il rapporto tra medico e restauratore. Talmente stretto che le rispettive figure professionali si sono trasformato nella stessa maniera alla luce delle nuove tecnologie. Come in medicina la tradizionale figura del medico di famiglia è ormai definitivamente tramontata così nel campo del restauro l'antico approccio artigianale è mutato in un approccio scientifico che si avvale prima di ogni intervento su un'opera d'arte di tutte le analisi consentite dalle recenti scoperte tecnologiche.

Il ventaglio delle analisi possibili offerte già da tempo dalla scienza alla medicina sempre più numerose e sofisticate cominciano ad essere utilizzate in misura crescente nel campo della conoscenza e della conservazione delle opere d'arte. Consiste in questo la novità e l'interesse di questo fortunato incontro fra arte e scienza incrementato negli ultimi anni fra le altre dalle ricerche dell'Enea (Ente nazionale per le energie alternative) in un volume edito nel 1988 da De Luca Editore vengono presentati una serie di esempi di questa fruttuosa collaborazione fra ricerca scientifica e storia dell'arte. Esami

Le nuove tecnologie mutano anche il lavoro dello storico dell'arte e del restauratore. Radiografie e analisi chimiche termovisione e metodi di datazione del carbonio 14 hanno portato una piccola rivoluzione. «I medici» dei dipinti o delle sculture possono oggi datare con maggior precisione un'opera

possono fare con più accuratezza la diagnosi della malattia e trovare cure adeguate. Attenzione però a non perdere quella vecchia maestria dell'occhio dell'udito del sentire che consente di comprendere perfettamente lo stato di salute di un monumento proprio come un medico di famiglia.

Humphry Davy per verificare la natura e composizione dei colori usati dai pittori della Roma antica l'analisi chimica si effettuava prelevando un minuscolo frammento dell'opera da esaminare. Con l'attuale microscopia elettronica a scansione (Sem) è ora possibile ridurre le dimensioni del prelievo a un micrometro. L'utilità di questo tipo di indagine è facilmente comprensibile: serve a conoscere i materiali costitutivi di un'opera (il tipo di metallo o di metalli di un reperto archeologico il tipo di colori usati per un dipinto). In questo caso l'analisi è utile non solo e non sempre ai fini della conservazione e del restauro ma anche della conoscenza delle tecniche di esecuzione dell'opera presa in esame per la quale lo storico dell'arte o l'archeologo riuscirà a stabilire con maggior precisione la datazione. L'autenticità e l'rimaneggiamenti posteriori. L'unico limite dell'analisi chimica è il fatto di essere un'analisi cosiddetta «distruttiva» perché prevede il prelievo di un frammento dell'oggetto d'arte per piccolo che sia.

La termovisione è invece

Anche in questo caso la scienza contribuisce a dare un validissimo aiuto alla conservazione. Un aiuto però che è piuttosto una conferma di fatti che è possibile verificare anche manualmente. Quando il restauratore bussa un affresco per constatare l'adesione della pellicola pittorica all'intonaco può ottenerne con molto più tempo e pazienza lo stesso risultato di una termovisione.

C'è poi il metodo di datazione del carbonio 14 o radiocarbonio utilizzato soprattutto in campo archeologico per determinare l'età dei resti degli organismi presenti in un oggetto quanto minore è la presenza del radiocarbonio tanto maggiore è l'antichità del reperto preso in esame. C'è l'olografia e l'interferometria olografica basata sul principio della registrazione e ricostruzione dei fronti d'onda luminosi provenienti da un oggetto opportunamente fissati su una lastra fotografica (l'ologramma). Definito dal prof. Franco Con del dipartimento di Fisica dell'Università di Roma come «una finestra aperta sull'oggetto» (si tratta in effetti di una fotografia tridimensionale) l'ologramma è in grado di rilevare gli eventuali difetti strutturali non visibili ad occhio nudo che potrebbero ostacolare o rendere difficoltose le operazioni di restauro di un'opera.

Sono solo alcune delle tecniche di diagnostica avanzata per lo studio e la conservazione del nostro patrimonio artistico utilizzate con sempre maggiore frequenza anche grazie alla disponibilità di istituzioni come l'Enea. Molti di questi metodi di analisi sono comuni a quelli usati in medicina. Per il medico quindi come per il restauratore o lo storico dell'arte si presenta così lo stesso rischio quello di «delegare» alle analisi tutte quelle operazioni che prima venivano svolte usando appunto la vista, il tatto, l'udito e così via a seconda della necessità. È importante perciò imparare ad utilizzare tutti gli strumenti messi a disposizione dalla scienza ma senza delegare senza mai dimenticare di mantenere viva quella capacità di passare in maniera immediata dal noto all'ignoto sulla base di indizi registrati dai sensi: quella facoltà definita secondo un termine arabo tratto dal vocabolario *«al-fihriyya»* ed indicata da Carlo Ginzburg come «l'organo del sapere iniziatico».



Disegno di Giulio Sansonetti

una delle tecniche più recenti. È basata sul principio che un corpo materiale emette energia elettromagnetica in bande di frequenza che dipendono dalla temperatura a cui il corpo si trova. Applicata ad un edificio l'indagine termografica permette di evidenziare vari tipi di dissesti. Applicata ad un dipinto serve a definire con esattezza la situazione conservativa come ad esempio in un dipinto su tavola lo stato del supporto ligneo l'adesione del colore alla tavola sottostante gli eventuali attacchi di insetti xilofagi. La termografia è visualizzata come un grafico elaborato in pseudo-colori che permettono di individuare con precisione le zone «malate» o problematiche di un'opera.

niamente alcuni.

La più antica delle strumentazioni scientifiche utilizzate per l'analisi delle opere d'arte è la radiografia, il cui impiego si può far risalire agli anni Trenta e portò fin da allora a scoperte clamorose come quella della *Dama col cocorco* di Raffaello (Roma, Galleria Borghese) che rivelava nello strato sottostante tenere in

braccio un cagnolino invece del fantastico animale simbolo della verginità che aveva dato il titolo al celebre dipinto. Recentemente l'analisi radiografica dell'allettante famosa *Danae* del Correggio effettuata nei laboratori dell'Enea ha fatto vedere un «penultimo» del pittore: il volto della Danae era stato in un primo tempo raffigurato di profilo e cambia

to poi nella posizione di tre quarti visibile attualmente (la tela è in corso di restauro nel laboratorio della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma).

Ma la radiografia non è solo utile ad alimentare il desiderio di nuove scoperte degli storici dell'arte. Fatti a contrano un fondamentale strumento di lavoro per il restauro di un'ope-

Una nuova tecnica per il riciclaggio dei tipi meno nobili di questo materiale messa a punto dai laboratori di Piscataway, nel New Jersey

Usa... e la plastica diventò legno

Mobili fatti di bicchieri usa e getta contenitori di hamburger, coppette per lo yogurt per i loro inventori, in un centro ricerche del New Jersey questo nuovo «legname» fatto di plastica di serie B ci salverà dall'annegamento nei rifiuti sintetici. Anche se gli ambientalisti dubitano questi qui dicono sono finanziati da McDonald's.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON. Fondono i bicchieri usa e getta in cui gli americani bevono il loro caffè lungo e grigiastro i paesi non leggendosi ancora uniti del grasso degli hamburger di McDonald's e le coppette del yogurt e della margarina le grosse bottiglie di dozzine di bevande gassate. E alla massa fusa e sintetica danno nuove inaspettate forme: asse e tavole che poi trasformano in mobili, piattaforme, panchine e steccati. Così da Piscataway New Jersey tentano di dimostrare al mondo che forse è possibile non finire seppelliti in un oceano di plastica usata.

di riciclare i tipi di plastica meno nobili quelli a cui nessuno si interessava e che stanno impiendo i paesi occidentali di rifiuti non biodegradabili», si vanta il dottor Thomas Nosker direttore del progetto. Lui e i suoi collaboratori al Center for Plastic Recycling Research della Rutgers University sostengono che anche le 340mila tonnellate di bottiglie di plastica e il circa mezzo milione di tonnellate di contenitori per il cibo battute vie ogni anno solo negli Usa (in buona parte «aranciate dai fast food») fatte con il discusso polistirene possono venire rutilizzate fornendo nuovi materiali

che sostituiscono il legno e oltretutto evitando che si produca altra plastica o che si tagliino altri alberi», dice Nosker. «Sarebbe un passo avanti decisivo visto che oggi in America il 99 per cento della plastica finisce nelle discariche di rifiuti».

A Piscataway la plastica viene tritata lavata in modo da eliminare etichette, tappi e altri residui fusa e trasformata in assi e piastrelle. I ricercatori stanno perfezionando i macchinari e giurano che in pochi anni il riciclaggio della plastica che neanche i riciclatori vogliono di ventura pratica comune ed economica. «Quello che ci interessa ora è vedere come si combinano lavorando insieme certi tipi di plastica che altri scienziati considerano incompatibili», spiega Nosker. «È dobbiamo essere sicuri che i nostri mobili e nostre piattaforme e i nostri pontili siano di lunga durata aggiunge un ingegnere che partecipa al progetto Ted Kasternakis. Che non

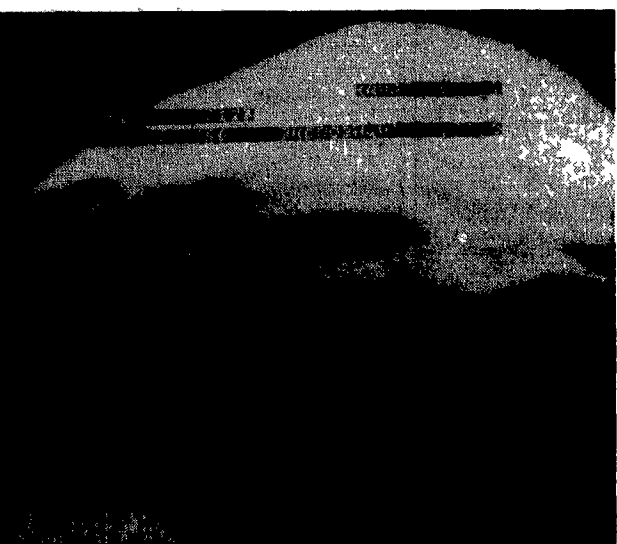
si sfaldino che non si aprano crepe. E un campo del tutto nuovo questo».

Ma è proprio la novità e chi l'ha creato a creare dubbi sul centro di Piscataway tra gli ambientalisti americani. I quali da anni si battono perché i contenitori di cibo in plastica specialmente quelli fatti di polistirene vengano banditi. I rapporti delle lobbies degli ecologisti e dei consumatori avvertono che ormai il 40 per cento dei rifiuti che un americano medio butta via ogni giorno sono costituiti da contenitori soprattutto ovviamente alimentari. E per capire la reazione delle imprese a queste proteste basta fare un giro dei supermercati in diversi quartieri di una città americana. Nei sobborghi benestanti abitati da gente che è andata all'università legge e si tiene aggiornata sui problemi ambientali le cassiere chiedono «Busta di carta o busta di plastica?» e in molti escono carichi dei classici rullappi di carta marrone

Nelle zone più povere invece dove la preoccupazione principale non è la fine del mondo ma la fine del mese di buste di plastica se ne ricevono anche due o tre una dentro l'altra. E le grandi catene di fast food i cui clienti sono in maggioranza di reddito medio e basso non hanno per il momento fatto nulla tranne qualche vaga promessa agli ambientalisti. Che in questo hanno le mani legate. Le probabilità di successo di un boicottaggio di McDonald's in America sono praticamente sotto zero.

Ma è per evitare nuove polemiche (e nuove leggi) che queste imprese hanno deciso di finanziare il centro di Piscataway attraverso la Plastic Recycling Foundation che nell'85 ha creato il centro a cui tuttora dà quasi un milione di dollari l'anno (il 40 per cento del suo bilancio). Adesso alcuni ambientalisti si dichiarano «moderatamente ottimisti» sulla riuscita delle tecniche messe in punto da Nosker e collaboratori.

Ma osservano che il vero problema non è mettere in funzione su larga scala i loro macchinari è invece trovare il modo di raccogliere separatamente i diversi tipi di rifiuti (finora ci stanno provando - e riuscendo - solo alcune città quasi tutte nell'ecologista nord-ovest degli Stati Uniti). E produrre macchinari simili a quelli usati dagli staccacarrozze per comprimere al massimo il volume della plastica (noto namente leggera è stato calcolato che se si carica un camion di bottiglie di vetro - ce ne staranno per 13 tonnellate - si guadagnano 600 dollari se ci si mette lo stesso numero di bottiglie di plastica più economiche e che pesano meno neanche mezza tonnellata varranno non più di 60 dollari). «Ma il nostro è il metodo migliore per risolvere il problema», replicano da Piscataway. E indicano con orgoglio la loro prima produzione fatta di piastrelle di serie B una serie di panchine che stanno seminando in New Jersey e in Florida.



Ecco Phobos, una luna del pianeta rosso

Sono le prime immagini un po' sfocate ma «convincenti» della luna di Marte Phobos. O meglio di una delle sue lune. Ce le invia sulla Terra la sonda sovietica omonima dopo essersi immessa in un'orbita ravvicinata al corpo celeste. L'agenzia di stampa sovietica Tass ha comunicato che l'operazione è stata compiuta sabato scorso anche se solo da mercoledì ha cominciato a trasmettere. La sonda trasporta strumenti ed apparecchiature sperimentali messe a disposizione da dodici paesi. La sua gemella disattivata per un comando errato da Terra è abbandonata a se stessa nello spazio da settembre.

In scena
a Genova «Giacomo, il prepotente», il testo di Manfridi sugli ultimi anni di Leopardi, con una bella compagnia di giovani

Nei cinema
il nuovo film di Sergio Citti, «Mortacci» Ce ne parla Malcolm McDowell: da «Arancia meccanica» all'amore per l'Italia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Restauro con tutta l'anima

Che relazione c'è tra il restauro (delle opere d'arte come delle piccole cose) e il lavoro psicoanalitico? Un convegno che si apre stasera a Mantova discute questa contraddittoria ricerca di un «vero» originale e autentico che accomuna tanto il restauro degli oggetti quanto quello della psiche. Pubblichiamo in questa stessa pagina un brano della relazione di Sergio Finzi dedicata al processo creativo di Van Gogh.

MANUELA TRINCI

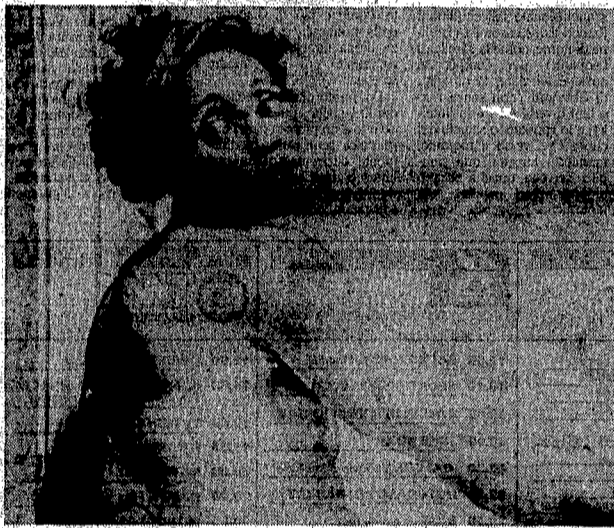
Si apriranno stasera, a Mantova, presso il Teatro Biennale, i lavori promossi, assieme all'amministrazione provinciale, da «La Pratica Freudiana», diretta da Sergio Finzi, e dedicati a «Il restauro e l'anima del mondo».

Tra la parola restauro che sempre ha implicato il senso di un ripristino alla primitiva completezza di una qualsiasi opera d'arte, riparatrice, i danni, le manomissioni, le avarie del tempo, e l'assenza - almeno sino ad oggi - di una specifica concettualizzazione relativa all'operazione del restauro nell'ambito della metapsicologia - freudiana, queste giornate di studio mantovane affrontano il problema della «cura» visto dalla psicoanalisi, anche però sotto l'angolazione della filosofia della musica, della filosofia della linguistica, dell'architettura e delle scienze naturali. Da questo contesto affiorano questioni che, in ordine al punto limite del restauro, ruotano attorno alla memoria, al tempo e alla storia, alle origini e all'originale, ovvero al vero e al falso, quasi ricalcando le tappe di un'esperienza psicoanalitica.

Dal riconoscimento, in questi anni, che esiste una gradazione nei traumi cui siamo sottoposti, continua con la gamma delle tonalità dei colori, per cui piccole ferite che passano inosservate non sono estranee ai grandi traumi delle nevrosi di guerra o ai residui di antichissime esperienze angosciose dell'umanità primitiva, Sergio Finzi propone oggi, nel suo intervento, la cura che consiste nel riparare, nel restaurare la credenza nelle teorie sessuati infantili. Il corso di un'analisi va infatti controcorrente rispetto alla direzione indicata da una precoce informazione sessuale: va nel senso di comprendere che cosa comporti e quali relazioni abbia con la psicosi il rievocare il sistema difensivo che nell'infanzia viene costruito davanti alla rappresentazione del godimento del padre. In tal maniera è come se, in analisi, paradossalmente e sovvertendo il senso comune del re-



Un particolare degli affreschi della Cappella Sistina, prima e dopo il restauro



contro, questo era il metodo di lavoro, un restauro immateriale, applicato agli antichi testi filosofici, nominato «restauro estetico» da Giuseppe Cambiano esso consta di un'attenta operazione di smembramento e di copertura del negativo per lasciare emergere soltanto il volto positivo dei testi. Il rischio di una riparazione che restaurando oltenga solo di parole, è colto anche da Giacomo Carloni il quale, differenziando l'utilizzo del concetto di restauro in psichiatria - un uso pericoloso, volto a una riparazione compensatoria - individua nell'approccio psicoanalitico, nella comune etimologia delle parole crescita e creatività, la possibilità, all'interno della relazione analitica, di una riparazione ri-creativa.

Da una prospettiva extra-terrestre si pose Freud pensando ai bambini e al loro fantasticare sulla «nascita», la stessa - sostiene Finzi - indicata da Bruno per conoscere i misteri dell'universo. E' alla stessa prospettiva appartiene, forse, la richiesta di Giancarlo Consonni di «restaurare l'ospitalità del mondo»: l'aria, l'acqua, la terra, la luce. L'inquietudine, la disperazione, con le quali Consonni propone al destino dell'uomo di fare i conti si raccoglie, io credo, nell'impotente e accorato dire di Bruno «Chi salirà per me, Madonna in cielo». A riportare il mio perduto ingegno».

Così Van Gogh giocò con il Tempo

SERGIO FINZI

(...) Vincent attua la sua pittura originariamente, ab initio, come restauro. C'è stato un incidente nella miniera, uno scoppio di grisù, egli taglia per notti intere le sue lenzuola e i suoi abiti, ne fa delle bende che applica, con della cera e dell'olio, alle ferite dei minatori. Lo stesso modo curerà per molti giorni un minatore ustionato. «Una volta ho curato per sei settimane o due mesi (...) Per un intero inverno ho diviso il mio pane con un povero vecchio (...)». Sei settimane, o due mesi, un intero inverno; ora: l'amore per il prossimo marca il tempo della pittura come il tempo di un processo di autogenerazione. «Bene, fratello, grazie della tua lettera e dei 50 franchi; nel frattempo si è asciugato il disegno e voglio dare dei tocchi di colore. La pittura si fa mettere lui la qualcos'altro. La topografia della miniera, rilevata da Van Gogh con una piantina del distretto minerario e con la descrizione minuziosa delle cellette anguste, l'essere in cui si svolgeva il lavoro, si impressero nella mente del pittore in modo talmente forte da fargli assumere il criterio della serietà della sua scelta la formula plasticistica della «du chabonier».

Questo primo impiego di sostanze oleose - l'esempio del modo in cui un ospedale un medico applica le pomate ai suoi pazienti - indicano il criterio: la «ragione spermatica», della lavorazione cui Vincent sottopone «la fluttuante materia in cui è venuto a trovarsi».

Dalla lettera 280, relativa a un ricovero ospedaliero di Vincent che aveva contratto lo scolorimento, leggiamo l'idea di una pittura che, come trascrivendo musica da scrittura, pittura da musica, cuce rappresentazione e realtà, arrivando a interessere, a modificare i corpi stessi dei modelli viventi. Il pittore che plasma la sua attività su quella di un medico e di un infermiere richiama, allo psicoanalista l'osservazione di processi che sulla base di fatti della rappresentazione, l'arte dei sogni, per esempio, influiscono sullo stato della pelle e degli organi interni allo stesso modo che nel Rinascimento, Bruno per esempio intendeva l'astrologia come influsso sugli astri, sui globi celesti, come

Biennale: sul bilancio maggioranza «rovesciata»



Con un vero e proprio ribaltamento della maggioranza il consiglio direttivo della Biennale ha approvato il bilancio dell'ente con sette voti contro cinque. Ad opporsi sono stati i rappresentanti laici e comunisti, mentre a favore hanno votato socialisti, democristiani e il consigliere socialdemocratico. In un documento sottoscritto dai consiglieri laici e comunisti, si sottolinea come, indipendentemente dalla ripartizione delle risorse per i singoli settori, la proposta presentata dal presidente Paolo Portoghesi (nella foto) e poi approvata, contraddice clamorosamente, negli orientamenti di spesa, nella metodologia, nelle scelte culturali, gli indirizzi di gestione a suo tempo approvati e concordati in sede di elaborazione del piano quadriennale. Ancora una volta, prosegue il documento, si sono privilegiate le attività straordinarie, peraltro dotate di fondi insufficienti, a scapito delle attività permanenti. Il documento sottolinea inoltre la scortecchezza del metodo portato avanti da Portoghesi, nell'aver chiesto l'approvazione del bilancio prima di rendere noti i programmi dei singoli settori e la ripartizione dei fondi.

Tracy Chapman e Bob McFerrin trionfano nel Grammy

Sono due artisti di colore i trionfatori della trentunesima edizione del Grammy Awards, gli Oscar della musica americana. Tracy Chapman ha conquistato ben tre premi: come migliore nuova artista, miglior disco folk, migliore cantante pop; a Bob McFerrin è andato il riconoscimento per la migliore canzone dell'anno («Don't worry be happy», cavallo di battaglia, contro il volere dell'autore, nella campagna elettorale di Bush). E ha vinto anche le statuette per il miglior disco e quello come miglior cantante pop e migliore interprete jazz. Tra gli altri premiati, nelle diverse categorie, George Michael per il miglior album, i Manhattan Transfer, Tina Turner, Robert Palmer, Terence Trent d'Arby, Anita Baker, gli U2, i Jethro Tull. Una novità era costituita dal premio, assegnato per la prima volta, al migliore interprete «rap» e andato al gruppo Jazzy Jeff e the Fresh Prince. Riconoscimenti anche per due artisti italiani: a Pavarotti e a Carlo Maria Giulini.

Il pomo della discordia tra i Beatles e la Apple

I Beatles hanno deciso che il marchio della Apple Computer, una mela mangiucchiata, è illegale. I tre cantanti superstiti del gruppo hanno fatto causa alla società del Macintosh perché il marchio fu inventato nel 1967 da John Lennon (a simbolo della nuova libertà sessuale degli anni Sessanta) e la Apple ne avrebbe abusato. Ma la questione è molto complicata. Nel 1981 tra i Beatles e la società californiana intervenne infatti un accordo. In base a esso la società di computer avrebbe potuto usare quel marchio per i suoi prodotti, salvo sostituirlo, nel caso di prodotti musicali, con un'arancia. Ma nel frattempo la Apple si è allargata e ha incominciato a produrre anche sintetizzatori musicali etichettati però con il vecchio marchio; e allora è scattata la reazione. Ma la casa californiana non è disposta a ritirare il marchio. E in gioco ci sono davvero decine di miliardi.

Una piccola pausa di lavoro per Vittorio Gassman

Vittorio Gassman ha deciso, per la prima volta nella sua carriera, di sospendere la propria attività per qualche giorno. Di conseguenza, sospenderà anche le repliche del suo recital «Canti e vocalizzi». «Mi sono reso conto», dice, «che le energie fisiche hanno un limite». E poi, con ottimismo, ha annunciato i prossimi programmi, tra cui la partecipazione a un film di Philippe De Broca e (ma è solo un progetto) un «Le mille e una notte» di Francesco Rosi.

Un concerto di Miriam Makeba a Senigallia

Miriam Makeba domani sera al Palasport di Senigallia terrà un concerto. La commedia entro cui è previsto il recital è il convegno di donne amministratrici su «Quando lo Stato è donna-Europa». In questa occasione la cantante presenterà il suo ultimo Lp. Al convegno parteciperanno donne amministratrici di tutta Italia e, inoltre, Rino Formica, Tina Anselmi, Elena Marinucci.

GIORGIO FABRE

Lisbona cerca di rinascere dalle sue ceneri

LISBONA. La chiesa do Carmo, semidistrutta dal terribile terremoto del 1755, non è mai stata ricostruita. Si trova nella zona del Carmo, nel quartiere del Bairro Alto. Da qui si vede tutta la città. L'ascensore di Santa Justa, costruito nel 1898 dall'ingegner Ponsard (e non dal signor Eiffel come, sbagliando, dicono la leggenda e le guide turistiche) porta per 22 escudo e mezzo, poco meno di 200 lire, dal Chiado fin qui su, al Carmo. Da dove si scopre che è bruciata solo una piccolissima parte di Lisbona: metà di Rua Garrett, metà di Rua do Carmo. Chissà perché, l'incendio di Lisbona del 25 agosto del 1988, letto sui nostri giornali, sembrava molto più drammaticamente esteso di quello che in realtà è stato? Forse - suggerisce Antonio Tabucchi, scrittore, traduttore in Italia di Pessoa - perché quello era, come dire, il punto rosso sulla carta geografica. Oppure, più semplicemente, per la tendenza ad esagerare che hanno ogni tanto i nostri giornali. Quella notte, comunque

Dopo l'incendio che ha distrutto parte dello storico quartiere del Chiado la ricostruzione affidata a un architetto portoghese. Ma sulla scelta è polemica

DAL NOSTRO INVIATO GIOVANNI DE MAURO

restato in piedi? Che rapporto con il caso, la storia, la memoria? Che rapporto con il resto della città?

Pedro Brandeao, 38 anni, architetto della combattiva e intelligente Associazione degli architetti portoghesi, sorride imbarazzato dietro baffetti neri e piccoli occhiali circolari. Siamo seduti nello splendido caffè «A Brasileira», in pieno Chiado, e lascia capire che i problemi, in parte, sono differenti. Qui c'è un quartiere che era degradato già prima dell'incendio, occupato solo da uffici. C'è un sindaco di destra, il signor Abecassis, che si

dice corrotto e che ha detto no a un grande concorso internazionale per ricostruire il Chiado. C'è un'associazione di 3500 architetti che porta avanti una battaglia culturale, di opposizione. E il sindaco, invece, pensando alle elezioni in vista, spiazza tutti e affida la ricostruzione a Alvaro Siza Vieira, prestigioso e progressista architetto di Porto, conosciuto e riconosciuto a livello internazionale.

Vittorio Gregotti è uno dei più importanti architetti italiani. Ha appena vinto un concorso internazionale per il progetto della sede della Comunità europea a Lisbona. Curioso: in questo caso si è fatto un concorso, mentre per il Chiado l'assegnazione è avvenuta «d'ufficio». «Forse si risponde Vittorio Gregotti - può sembrare paradossale. Ma nella ricostruzione del Chiado c'è anche una componente culturale, storica, meglio affidare allora il progetto a un portoghese. E, dovendo scegliere, la scelta è caduta, forse anche con la volontà di spazzare, su un architetto comunque bravissimo».

Siza Vieira ha cominciato a lavorare a gennaio. Durante un'affollata assemblea pubblica ha parlato delle linee del

progetto. Cambiare, rispettando nell'idea ma non nelle forme, il progetto originario di Pombal. Salvare, quando è possibile, le facciate che hanno resistito. Per il resto, strutture razionaliste, costruzioni rigorose, modulari, nude. Ammettendo eccezioni, dunque determinando una regola: la relazione profonda con il preesistente. Forse il grande magazzino Granddella diventerà un hotel. Forse si perforerà il Chiado per ristabilire un contatto con la Baixa, Cambiare, senza cambiare. Alvaro Siza Vieira disegnerà il progetto globale e solo due o tre palazzi dei diciotto distrutti. E gli altri?

Qualche giorno fa, dalle pagine di «Le Monde», è arrivata una proposta a suo modo forte, intrigante. Olivier Rolin, giornalista del quotidiano parigino, in un lungo articolo da Lisbona (pubblicato il 4 febbraio) propone di trasformare il grande magazzino Granddella. Mantenere quello che non resta della facciata, come prevede Siza Vieira. Ma colmare i vuoti con grandi vetrate trasparenti. E anche il tetto, tutto di vetro. Dentro, lasciare così come sono le contorte e bruciate strutture metalliche. E, fra loro, far crescere altre liane, vegetali, e palme e tutte le specie di piante. Poi pappagalii a illuminare di suoni. Una grande sera. «Una grande rovina» - scrive Olivier Rolin - «come una dolce lezione ironica e stoica». Perché no? Commenta divertito Vittorio Gregotti: «Mi sembra una proposta, è il caso di dire, «alla francese»: il surplus del superfluo. Che si può permettere solo un paese molto ricco».

Intanto, in uno scenario di concentrata apocalisse che è quest'angolo di Lisbona, vanno avanti i lavori di consolidamento. Una galleria rialzata e coperta segue il tracciato di quella che era Rua do Carmo e consente di passeggiare e guardare le rovine come dal loggione di un teatro. Il signor Siza Vieira presenterà il progetto forse entro maggio: la ricostruzione potrebbe cominciare già prima dell'estate. E finire chissà quando.

Giuseppe Cotturri LA DEMOCRAZIA SENZA QUALITÀ
272 pagine, lire 28.000

Umberto Curi LA POLITICA SOMMERSA
148 pagine, lire 18.000

La «faccia nascosta» del caso italiano e il ruolo del Pci: le ragioni di un declino e le prospettive di rifondazione. Due interventi, lucidi e appassionati, proposti nella collana a cura del Centro studi e iniziative per la riforma dello stato.

FrancoAngeli

RAIDUE ore 13,15

RAITRE ore 20,30

I diritti offesi dei bambini

Con la puntata in onda oggi (alle 13,15 su Raidue) si conclude la settimana di Dione dedicata ai diritti offesi dei bambini...

Argo 16: un giallo a Marghera

La mattina del 23 novembre 1973 un aereo militare partì dall'aeroporto di Tessera (Venezia) per raggiungere Aviano...

Nel testo di Manfridi in scena a Genova emerge la figura di Paolina sorella del grande poeta



Elisabetta Pozzi e, a destra, Massimo De Rossi e Massimo Venturiello in due momenti di «Giacomo il prepotente» di Manfridi

Casa Leopardi, un inferno

Genova, il prepotente di Giuseppe Manfridi. Novità. Regia di Piero Maccarinelli. Scene di Franco Autiero...



Casa Leopardi, un inferno

È però l'atto di mezzo il nodo drammatico del testo, la sua parte più originale e vigorosamente risolta. Qui siamo a Recanati, nella stanza che fu di Giacomo...

Al festival di Reggio Emilia un felice connubio

Il jazz non è più solo: «sposa» la danza

DAL NOSTRO INVIATO PIERO GIULI

REGGIO EMILIA Il suono e il gesto, ovvero «jazz & danza»: su queste due espressioni del comportamento umano prende il via oggi nella città emiliana la rassegna...

SONDAGGIO DI «PLUFF»

Gli spot rovinano i film in televisione? Il 67,6% dice «sì»

Serale di grande magra per le reti tv - pubbliche e private - sovrappiattate dagli ascolti record realizzati da Raiuno con il festival di Sanremo...

Table of TV programs for Raiuno channel, listing times and program titles.

Table of TV programs for Raidue channel, listing times and program titles.

Table of TV programs for Raitre channel, listing times and program titles.

Table of TV programs for Raiuno channel (continued), listing times and program titles.

Table of TV programs for Raiuno channel (continued), listing times and program titles.

Table of TV programs for Raiuno channel (continued), listing times and program titles.

Table of TV programs for Raiuno channel (continued), listing times and program titles.

Table of TV programs for Raiuno channel (continued), listing times and program titles.

Table of TV programs for Raiuno channel (continued), listing times and program titles.

Table of TV programs for Raiuno channel (continued), listing times and program titles.

SCEGLI IL TUO FILM

Table of film recommendations with titles, directors, and descriptions.



Il sovrintendente della Scala Carlo Maria Badini

Scala, lo Snater dice: violati i diritti sindacali

PAOLA RIZZI

MILANO. Diritti sindacali violati alla Scala? Secondo lo Snater, il sindacato autonomo del quale ha aderito circa il 90 per cento dei ballerini scaglionati, lo stesso snater, proprio al punto che ieri i legali del sindacato hanno inviato un esposto alla Pretura del Lavoro di Milano che denuncia il teatro per violazione della legge 300 del 1970, ossia lo statuto dei lavoratori. Una cosa mai vista nel teatro milanesino, certo un gesto clamoroso, che sancisce la guerra aperta dai ballerini da qualche settimana, culminata nello sciopero di ieri sera per la prima del balletto *Raymonda* e che, a meno di colpi di scena, porterà alla cancellazione di tutte le repliche.

Se agli scopieri alla Scala ormai siamo abituati, la denuncia alla magistratura è decisamente una novità nell'instabile rapporto sviluppato attorno al rinnovo del contratto aziendale scaligero. Dopo il referendum di gennaio che ha bocciato la bozza di accordo siglata da Cgil, Cisl e Uil, i ballerini e un manipolo di coristi scaligeri hanno deciso di attaccare le tessere dei sindacati confederali e di rivolgersi allo Snater, sindacato autonomo di provenienza operaia. Abbiamo inviato lettere ai dirigenti per poter avere un incontro e presentare la nostra piattaforma. spiega un delegato Snater, il ballerino Edoardo Colecci, ma la direzione ci ha chiuso la porta in faccia. Anche se a loro non piace noi esultiamo e andiamo fino in fondo. Da qui l'accusa di discriminazione attuale, secondo lo Snater, utilizzando argomenti pretestuosi.

Esce oggi il nuovo film di Sergio Citti Malcolm McDowell parla del suo ruolo, dell'incontro-scontro con il regista, dei suoi progetti, di Anderson, di Kubrick...

«E alla fine ho capito chi sono i Mortacci»

Mortacci, il nuovo film di Sergio Citti, esce oggi nei cinema di Roma e Milano. Il titolo ha resistito a tutti i tentativi di farlo passare per una volgarità. Meno male. La saga di un cimitero, e di tutte le mille, piccole storie di vita (e di morte) che vi si incrociano, è all'esame del pubblico. Qui ne parliamo con Malcolm McDowell, che nel film è un attore fallito, aspirante suicida per amore...

ALBERTO CRESPI

ROMA. «Un film in cui si ride della morte non può che essere un bel film. Adesso dice così, Malcolm McDowell. Ma fino all'altro ieri, ci giuravamo, non ne era tanto sicuro. Ha visto per la prima volta *Mortacci*, mercoledì pomeriggio, in una saletta dell'ufficio romano della Warner, seduto accanto a un interprete che gli traduceva i dialoghi. «Finalmente capivo chi diavolo si tratta», ha mormorato mentre scorrevano i titoli di testa. Alla fine era entusiasta.

L'incontro fra l'inglese Malcolm McDowell e il romano Sergio Citti non era per nulla una cosa ovvia. Il primo giorno, sul set, avrebbero anche potuto prendersi a cazzotti. Invece, ora McDowell è felice di essere stato un membro della banda di «mortacci» messa assieme dal regista di *Esodo*, di *Storie scellerate*, del *Ministro*, di *Sogni e bisogni*. «Non chiedermi, però, cosa vuol dire il titolo. Ho capito solo che per voi italiani non è una vera e propria parolaccia, e questo mi basta. In inglese non esiste un'espressione analoga... si, potrei tradurre "fuck your ancestors", tutti i tuoi antenati, ma non suona nello stesso modo». E con Citti, dunque, come è andata? «Ottimamente. È un uomo forte, e io mi

trovo bene con i registi forti. Le riprese sono state una specie di grande happening. La mia parte è stata scritta praticamente sul set, pochi minuti prima di girare. Ho anche improvvisato un po' nella mia scena madre, quando recito la mia morte (e la faccio talmente bene che muolo davvero), ho inventato il per il un minestrone shakespeariano con pezzi dal *Mercurio di Venezia* e da *Enrico V*, recitati scimmiettando un po' Olivier di *Riccardo III*. Si tratta pur sempre dell'ultima sparata di un attore fallito, un po' cialtrone... Sergio al montaggio ha tagliato tutto. Credo che non gliene importasse nulla di Shakespeare. Ma va bene così. Aveva un'idea molto precisa di ciò che serviva al film, e questa è sempre la cosa più importante.

Che impressione ha avuto McDowell, globalmente, del film? «Mi sembra un film "mortuario", o un film sereno? È un film profondamente sereno sulla morte. L'episodio chiave è quello interpretato da Sergio Rubini. Il soldato deve morire per soddisfare l'avidità di tutti i suoi paesani, ma quando scopre di essere morto è tutto contento. Non ci giurerei, ma mi sembra una cosa molto italiana». Citti ha inventato questa bella metafora del cimitero come luogo di passaggio, dove i morti sono in attesa di morire davvero, per andare chissà dove... Noi anglosassoni abbiamo un senso della morte del tutto diverso. Più plumbeo, probabilmente. Crediamo nei fantasmi... Io credo nella reincarnazione, ma non è che pensi alla morte tutti i giorni. Credo che sia giusto cominciare a farlo solo dopo i 50 anni. Io ne ho 45, quindi ho ancora cinque anni folti davanti a me.

Dopo *Mortacci*, McDowell si accinge a girare altri due film in Italia: inizia oggi le riprese di *Double Game*, diretto dalla belga Marianne Hansel e ispirato al racconto di Soldati *La giacca verde*. Interpreta un direttore d'orchestra. Poi farà il nuovo film di Ligo Gregorini, *Maggio musicale*, dove sarà un regista teatrale che allestisce la *Bohème*. Ma parlando con



Foto di gruppo di «Mortacci»: Benti, Rubini, Melato, Gassman, Alt, McDowell, Luotto

lui è inevitabile chiedergli qualcosa dei due ruoli, e dei due registi, che hanno segnato per sempre la sua carriera: il ribelle di *Il...* di Lindsay Anderson, e il teppista di *Arancia meccanica* di Stanley Kubrick. Due rapporti fondamentali, e diversissimi. Di Anderson, McDowell parla come del proprio padre: «Gli voglio molto bene. Sarei pronto a fare un film con lui in qualsiasi momento. Spero tanto che finisca presto la sceneggiatura del seguito di *Il...*, in cui gli ex ribelli si ritrovano nel college, vent'anni dopo. Anche se il mio grande amore resta *O Lucky Man!*, di cui avevo anche scritto il sog-

giunto, e che fu un capolavoro sfortunato. *Il...* e *Arancia meccanica* furono i film giusti al momento giusto. *O Lucky Man!* era troppo moderno, troppo profetico. È il guaio di Lindsay: quello di essere un profeta. Glielo dico sempre. Kubrick, invece, resta un rapporto incompiuto. Un genio di cui non si può diventare amici. E su di lui, McDowell ci regala un aneddoto che serve a smontare — e forse a umiliare — la sua fama di implacabile perfezionista. «Stavamo girando *Arancia meccanica* e dovevamo scegliere le tre ragazze che, in uno dei sogni "biblici" di Alex, compongono

Primecinema Godard, un Idiota con le pizze

MICHELE ANSELMI

Cura la tua destra... Regia e sceneggiatura: Jean-Luc Godard. Interpreti: Jean-Luc Godard, Jacques Villeret, François Périer, Michel Galabru, Jane Birkin, Rita Mitsouko, Dominique Lavanant, Pauline Lafont. Fotografia: Caroline Champagnat. Francia, 1987. Roma, L'Espresso

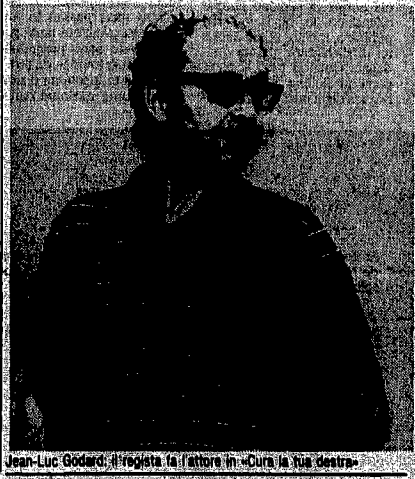
«La cosa più difficile nel cinema è portare le pizze», sentenzia Godard in una delle prime inquadrature. Lui, chiamato «Idiota» ma anche «Principe», è una specie di Chance il giardiniere che ha ricevuto l'incarico di realizzare e recapitare in giornata un film (torse già pronto). Titolo:

Un pasto in terra. Si capisce che il personaggio è «idiotota» nel senso dostoevskiano del termine: è innocente, una specie di alieno saggio e burlesco, che ha qualche problema con i mezzi di trasporto (non sa come entrare in una Ferrari) e di comunicazione. Cinquantatreesimo titolo del cineasta svizzero, onusto di premi e di attestati, *Cura la tua destra...* è nella linea godardiana più recente, con qualche empietismo ed enigma in più. È un film sul cinema, anzi, è cinema senza essere film, ma vi si può vedere (senza incorrere in sanzioni d'autore, vista la dimensione «aperta») qualsiasi cosa: una riflessione sulla morte, un'pa-

stiche poetico, uno sguardo bizzarro sulle insidie delle creazione artistica. L'importante, per non subirlo o rigettarlo, è porsi con curiosità nei suoi confronti, accettando il rischio dell'intelligenza (come si può stroncare Godard? senza complessi inferiori). Raccontare *Cura la tua destra...* è pressoché impossibile, meglio dar conto del personaggio che via via si incontra, dando vita ad un balletto tra il surreale e il gratuito. C'è il regista di cui prima che s'imbarca su uno sgargiante bimotore pilotato da un capitano (Michel Galabru), che s'addormenta in volo e legge avidamente un libro sul suicidio. Poi c'è l'individuo (Jacques Villeret), forse l'alter-ego tereno dell'Idiota, che attraversa

i diversi sketch cuciti da Godard: in uno incontra la scicca Jane Birkin, in un altro balla maledettamente con una prosperosa donna nuda, in un terzo la aiuta in un campo da golf mentre le scampano Pauline Lafont, amoreggiando con l'istitutrice. Infine c'è la musica, anzi il gruppo rock di Rita Mitsouko, colto durante una sessione di registrazione in studio (si provano gli strumenti, si sviluppa un'idea tra armonica, si precisa un assolo di chitarra, proprio come succedeva al Rolling Stones in *One plus One*).

Tre tracce, tre spunti, che si intrecciano liberamente, spesso sovrapprendendosi, in una sinfonia di suoni elettronici, cieli stritati di cini, citazioni (ci dicono) da Beckett e Racine, bambine alla finestra e scene da un massacro (lo stadio di Heysel), con un beota che ripete come in trance «Plin!», C'è un senso in tutto ciò? Oppure è meglio abbandonarsi alle suggestioni godardiane, ad un'idea di cinema frammentario, verboso, coloratissimo, che deriva dai discorsi di armonia? Un'emozione estetica e politica, se significa qualcosa quella mano destra ammanettata (appartiene all'individuo) che Godard inquadra ripetutamente, con luce, facendone una sorta di monito. Onore al cineclub Labinto per averlo ospitato, anche se la cronaca registra, in sala, fenomeni di insofferenza (ma non di odio a Godard, e non aumenta la dose).



Jean-Luc Godard, il regista (a fianco in «Cura la tua destra»)

NUOVA MALAGA TOURING

GRANDE MALAGA!



Lit. 11.990.000 CHIAVI IN MANO

Nuova Malaga Touring: un'auto nata per far riscoprire il piacere di guidare e per accontentare anche i gusti di chi ama la comodità e l'eleganza degli interni. Design di Giugiaro, motore System Porsche, 5 comodi posti e un bagagliaio

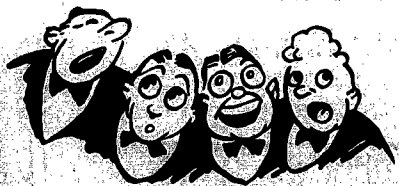
super capiente da 543 dm³ e, oggi, un'attrattiva in più: le sue straordinarie condizioni d'acquisto. Chiedete ai concessionari Seat. Che dire ancora? Grazie Malaga!

SEAT Un'azienda del gruppo Volkswagen

Lit. 1.990.000 D'ANTICIPO
Lit. 10.000.000*
IN UN ANNO SENZA INTERESSI
O Lit. 280.000*
IN 48 RATE MENSILI

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

* SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA



SANREMO NUMERO 39 Grandi banalità, piccole furbie nella serata del «replay» e degli ospiti stranieri. Cresce solo il pubblico che tocca ancora i 17 milioni, un vero record. E la Rai è felice: ha già vinto!

Lasciate cantare l'Audience

Niente scandali ora il trio scherza sulla tv

SANREMO. Terza serata delle festività e seconda apparizione del più vituperato e scandaloso trio Marchesini-Lopez-Solenghi, ora ridotto al rango di agnellino balante in una parodia delle sorelle Carlucci che non ha dato fastidio neanche alle succubate Figuriamoci a Valicano, Avvenire, ecc. Del resto la scenetta è stata esilarante di mossette e di vocette e del tutto priva di ogni appiglio «colgarit»: innocua come un bicchiere d'acqua dopo la benedizione di Donat Cattin e ciobveleno di ma legale. Tutta intesa al mondo televisivo, che è inquisito forse più del pianeta Terra (Albano e Romina non lo sanno). Ma finché si lavano in casa i propri panni, non fa scandalo.

anche affezionali (come aveva previsto il diabolico Maffucci) e non vogliamo criticarli. Poveri figli, è povere mamme. Soprattutto quelle che Tor Cutugno continua a far piangere senza che nessun animo religioso voglia farlo smettere. Come nessuno osa far smettere il signor Ogi Marzullo, il quale se il Trio non si risolveva, rischia di essere la cosa più comica di queste prime serate, col suo «Abbacchio» che gli è stato consentito solo in quanto intimo di un famoso intellettuale della Magna Grecia, molto amico di Aragozzini. Che giro intorno!



Che ascolti della Madonna. Così direbbe Maffucci se parlasse come Giovanotti. Invece parla come un dirigente Rai e cioè come un capo di Stato. Ecco le cifre del trionfo: seconda serata di mercoledì: 16.968.000 spettatori di media, cioè 60 milioni in più rispetto alla prima serata e addirittura 4 milioni in più rispetto alla seconda serata dell'anno scorso. «Merito della formula», sostiene impavido Maffucci.

Ma il Festival, è l'ondata di burocratismo all'italiana? Passata e dimenticata, per lo meno qui al Festival, dove ieri è stata la giornata degli incontri con gli artisti e anche con quelli che proprio artisti non sono. Tra conferenze stampa e appuntamenti privati, è stato un inferno di dichiarazioni, commenti, riflessioni e appomprimenti. A cominciare da quelle lanciate con perfida contadinata da Al Bano e Romina, che hanno approfittato della conferenza stampa mattutina per recitare il testo della loro canzone, compiacendosi per di più dello splendido verso: «Indicissimo comandamento non inquisire». Alla domanda sull'inquinamento sonoro del quale si rendono sicuramente responsabili, i due coniugi feriti e campestri hanno risposto l'addebito, come prevedibile, sbandierando inoltre un Premio Tenco 1988, di cui nessuno era al corrente.

Si divertono abbastanza, pur senza ammetterlo, anche Anna Osa e Fausto Leali, che in veste di vincitori presenti hanno «presentato» ad una conferenza stampa esagerata. Lui, Leali, ha aperto i lavori con un bianchino e scaramanicamente confuso di fronte all'aura di vittoria ha ammesso comunque di «spartimentarla con soddisfazione per la prima volta, ma di non crederci affatto». La cosa però è data per certa qui in sala stampa e per una volta, senza peraltro. Quando succedeva agli altri ha confessato Fausto - pensavo anch'io che fosse tutta una combinate. E invece no? Lasciamo perdere con una voce come la sua, Leali può dire ciò che vuole. Un po' più furbina l'Osa, ancora truccata da Fantastico e ormai addestrata alla diplomazia dopo quattro mesi passati in una baracca dove c'era tanta gente, il resto sono programmi, di cui, forse, sono programmati, di cui, forse, sono programmati, di cui, forse, sono programmati.

Il programma di oggi. Serata-monster, quella di oggi, in cui si accavallano cantanti italiani, stranieri e una pleiade di ospiti Rai, incaricati di pubblicizzare i loro programmi. La scaletta della serata prevede ancora i riassuntini delle canzoni dei grandi, inframazzate dall'esibizione degli otto nuovi di cui si decide il destino. Otto anche gli ospiti stranieri: Tony Childs, Little Steven, Anita Tikaram, Simply Red, Tracie Spencer, Tuck and Patty e Ray Charles l'unico a cantare dall'Arcton. Incredibile la lista degli ospiti Rai: Lando Buzzanca, Barbara e Bruno Zambarotta per Lascia o Raddoppia; Michele Piccolo per La piovra 4; Edwige Fenech, Sandro Bernavanti, Daniele Trabucchi e Sammy Barbot per Sulla cresta dell'onda; Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Carmen Russo ed Enzo Paolo Turchi per Io, tu e Tarzan.

Quattro chiacchiere con gli ospiti stranieri al festival La rinascita di Elton John e la rivolta di Little Steven

SANREMO. Giornata dura, tra l'altro, perché il pomeriggio è stato campale per chi ha deciso di dar la caccia all'unico (per ora) vera star del Festival. In teoria Elton John dovrebbe presentare una mostra di occhiali (per chi non lo sapeva sono il suo forte e una collezione di livello mondiale) organizzata dal Comune di Padova e debitamente sponsorizzata. Poi, mentre il concerto per assegnare il trionfo al patron Aragozzini (che non la sconfitta di De Mita al congresso rischia grosso) va avanti senza sorprese, mentre i presentatori continuano a sbagliare. Ma, che volete, ormai ci siamo abituati e forse

Gli ascolti non calano, il pubblico regge, le critiche alla musica sentita durante il Festival - se non allo spettacolo complessivo - rimbalzano contro il muro di gomma degli ascolti. Ciò non impedisce che a dar man forte all'italico canto arrivino gli stranieri, trattenuti per le prime due serate, ma trionfanti da ieri. Il più ricercato? Senz'altro Elton John che sta vivendo una nuova giovinezza.

Fin qui le chiacchiere con due personaggi decisamente simpatici uno dei quali, Little Steven, crea persino un precedente incredibile: fa uscire il suo disco prima in Europa che in America perché «è - la non capiscono i discorsi politici». Ne consegue, però, la gioia del Festival, che la canzone di assera (Revolution, appunto) è un'anticipa mondiale.

Che ideal Niente canzoni, solo piccoli autopspot. Repetita juvena. Ripete in latino vuol dire che ripete le cose, serve, anzi bisogna. Fedele al motto, il Festival si adegua e consente ai senza ambizioni di analisti sarnitica che qui sarebbe davvero fuori luogo - un piccolo ma sentito elogio del riassuntino. Sì, il riassuntino, quel minuto e pochi secondi di canzone che ogni big ha cantato ieri sera, che canterà ancora questa sera, che smetterà di cantare domani sera, quando le canzoni si allungheranno inopportunitamente fino a raggiungere la durata standard di tre minuti. La canzone, insomma, si trasfigura nello spot e il discorso fila liscio: se c'è la merce c'è la pubblicità. E poi altrimenti come sarebbero le ricavi televisivi? Non solo per il patetico tentativo di farci credere a ogni passo che il Mulino Bianco sia amico della gioventù, nonché della musica (ma non del cinema e della terza età), quanto per il profitto di cui questa sera. Ospiti cordiali e disinteressati, ovviamente, imperterriti, ad

diverso atteggiamento nei confronti di quello che ci circonda. Quanto a Sun City, alle campagne contro l'apartheid e a quelli che Steven chiama «fucking nazi» (fottuti nazisti) di Pretoria, qualcosa è successo: nessuno va più a cantare in Sudafrica e il boicottaggio culturale sta riuscendo pienamente.

Intervista con Cino Paoli, tornato a Sanremo dopo tanti anni «E' cambiato il concetto di canzone... ed è cambiato in peggio» «Io che non voglio essere furbo»

SANREMO. I ritmi folli del Festival non fanno eccezione per Cino Paoli. Tra prove che cominciano, una specie di sedio costante di amici e cronisti, qualche fan che chiede di posare in una foto insieme, il tempo sembra liquefarsi in una rincorsa continua. L'intervista, allora, si fa un po' in macchinina, un po' dietro le quinte dell'Arcton.

«È cambiato il concetto di canzone - dice - ed è cambiato in peggio. La canzone non deve essere solo merce per musicisti, discografici e critici, bisogna che quello che l'ha sentita poi la canti per la strada, che la usi. Era un po' così anche prima, anche prima che arrivasse quella che si chiama la scuola di Genova: lo Bindi, Gianfranco Reverberi, Bruno Lauzi, Luigi Tenco e altri ancora. Prima era forse un oggetto inutile, consolatorio e poi è diventata mezzo espressivo, uno strumento per dire cose che si sentono, non convenzioni metriche. Poi la disc-music, con i suoi suoni rimoschi, ha fatto della canzone un sottoridotto per alleggerimento e ha portato al ribaltamento del concetto: non si scrivono canzoni, si scrivono dischi. Possono essere belli, perfetti, fatti con molti bellissimi accordi, ma sono figli di un procedimento industriale. E invece le canzoni vanno usate».

«Tra il consolatorio e l'industrial, però, la scuola di Genova disse la sua, e fece anche la sua piccola rivoluzione...».

«L'industria allora non aveva il potere che ha oggi, non macchinava la vostra musica?».

«Quando non dimasticavano i talenti potenziali, ma semplicemente non si trovano».



Fausto Leali e Anna Osa: saranno davvero loro i vincitori? Sopra: Cino Paoli, in alto, il Trio in una tipica imitazione di Andreotti

Ieri ● minima 8°
● massima 16°
Oggi il sole sorge alle 6.54
e tramonta alle 17.53

ROMA

La redazione è in via del Taunni 19 - 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Le donne in piazza

Un corteo per difendere la legge sull'aborto e per nuove norme contro la violenza sessuale
«Chiediamo al Parlamento la procedibilità d'ufficio in ogni caso di stupro»



«Ministro, ferma i tuoi crociati»

«Basta!» Parole semplici ma eloquenti. Segno di rabbia e di tenace volontà di non tornare indietro. Scritta nera su bianco, ha aperto il corteo femminista che ieri ha percorso il centro della città. Più di duemila donne hanno scandito il loro no alla crociata antabortista. E hanno mandato a dire al Parlamento che è ora di approvare la legge anti-stupro, reato perseguibile d'ufficio, sempre

ROSSELLA RUPERT

A piccoli gruppi, hanno risposto ai tam tam e riempito la piazza. Più di duemila. «Arabbiate indignate. Decise a rendere visibile il punto di non ritorno. «La libertà femminile non si tocca». Nel giorno caldo della crociata antabortista, sbarcata anche nella capitale con gli squilibri di tromba del ministro-ispettore, Donat Cattin, a ridosso della discussione parlamentare sulla legge anti-stupro, le femministe romane hanno ripreso la parola. Un corteo combattivo, ha percorso un itinerario simbolico. Dalla piazzetta trasteverina le donne hanno punta-

to l'urto all'ospedale Nuova Regina Margherita, dove la legge 194 ha i conti quotidianamente con un primario obiettore. «L'ostacolo più grande è lui - ha incalzato Liliana - anche se gli interventi si fanno, le donne sono colpite». Pasqualina napoletana, capogruppo regionale del Pci, ha raccontato la prima, parziale vittoria delle donne. «L'assessore Ziantoni ha mandato sotto la nostra pressione una circolare ai tribunali di Ul e ha chiesto per chiedere il rispetto rigoroso della legge. A cominciare dai tribunali di Ul inadempienti, come la

224 e 27. L'obiezione che a Roma sfiora ormai il 70%, è il vero nemico della libertà delle donne di scegliere se avere o meno un figlio. E tutte in coro, per questo, hanno rimato il bersaglio al ministro. «Per Donat Cattin non ci sono obiezioni, dimissioni, dimissioni». «Al ministro non importa nulla che si facciano più o meno aborti - hanno ribadito le donne del Coordinamento romano contro lo stupro e quelle dei consultori, promotrici della manifestazione - quello che il ministro non accetta è che le donne che abortiscono non siano considerate criminali». Le donne sanno la posta in gioco della crociata cancellare l'auto-terminazione.

Libertà scandalosa, per i crociati Da ricacciare nella solitudine drammatica dell'aborto clandestino. «Sull'aborto non decideranno loro - hanno gridato passando davanti al palazzo di Montecitorio - ma noi». Un'onda lunga, poi un'altra in ospedale siete obiettori, nel vostro studio grandi sfruttatori. Parole d'accusa al procuratore, proposte nette. «Via gli obiettori dagli ospedali». Le donne di Dp hanno invece chiesto che in ogni ospedale gli obiettori non superino il tetto del 50%. Alla provocazione del ministro Galloni e del sindaco Cacioppo hanno risposto le donne della XVII circoscrizione che hanno svolto il tema proposto ai bambini. «Tema: la mia vita prima di nascere. Svolgimento: la mia vita prima di nascere non c'era. Le donne italiane ne hanno un gran rimpianto» aggiungendo le firme di Galloni, Cacioppo e Donat Cattin. Femministe stonche donne del Pci, Psi, Pli, Dp, sindacaliste, hanno, hanno intracciato per tre ore canti e slogan mostrando cartelloni e piccioni di cartapesta branditi contro la violenza maschile. Quella ancora che ha incalzato Marnella Cammarata sul selciato di piazza dei Massimi. Uno stupro che nessuna può dimenticare. Impunito. «Man nella non è più qua, gli stu-

Scarico merci: protestano i trasportatori

Vogliono entrare e uscire dal centro quando vogliono. Sono gli autotrasportatori (pochi, per la verità) che ieri mattina hanno inscenato una manifestazione in piazza Venezia per protestare contro la nuova disciplina del carico e scarico delle merci nel centro storico, faticosamente avviata in questi giorni dopo una serie di rinvii e che consente la circolazione e la sosta per i camion dalle 20 alle 8, mentre i furgoni hanno due ore in più al mattino (dalle 8 alle 10) e altrettante al pomeriggio, dalle 15 alle 17. Non che questi limiti siano stati finora granche rispettati, anche perché i trasgressori nascono solamente una multa di 12.000 lire.

Per l'aborto circolare della Regione alle Usl

L'assessore regionale alla sanità, Violento Ziantoni, ha inviato una circolare a tutte le Usl del Lazio ed ai rettori delle due Università di Roma dalle quali dipendono i Policlinici, per richiamare al rigoroso rispetto dell'articolo 8 della legge 194 che definisce urgente l'intervento di interruzione volontaria della gravidanza, «è un primo risultato - ha commentato il capogruppo comunista alla Piana, Pasqualina napoletana - anche se parziale e ancora insoddisfacente, dell'aspetto con il quale il consiglio sulla questione dell'aborto dalle elette comuniste». Nella nota Ziantoni ha dovuto riconoscere che il 35% degli interventi è effettuato oltre il quattordicesimo giorno dalla certificazione e che il 6% delle donne deve attendere più di 28 giorni. Inoltre il 68% delle interruzioni viene eseguito tra la nona e la dodicesima settimana, al limite dei tempi massimi stabiliti dalla legge.

Tentano di investire due poliziotti

All'alt non si sono fermati e hanno cercato di investire gli agenti che facevano loro segno con la paletta di accostarsi al lato della strada. Antonio Di Leo, 31 anni, e Antonio Marielli, di 29, sono stati arrestati dopo l'insuccesso di un tentativo di investimento. Adesso sono accusati di tentativo omicidio, L'episodio è accaduto ieri sera alle 22,30 in via dei Sardi, a San Lorenzo. Di Leo e Marielli viaggiavano a bordo di un'Alfa Romeo 1.6, durante l'insuccesso, hanno gettato dal finestrino alcune bustine che forse contenevano droga. Alla fine sono stati raggiunti dalla macchina della polizia. Poi, in una curva, le due auto si sono scontrate. Un agente ha riportato ferite giudicate guaribili in 10 giorni.

Tivoli: studenti contro il razzismo

Oltre 2.000 studenti hanno gremito ieri mattina a Tivoli il cinema Giuseppe, per partecipare alla manifestazione indetta dalla Fgci e dalla Caritas contro il razzismo e l'apartheid. All'incontro hanno partecipato mon-

Nuovi incarichi alla Cgil del Lazio

Nuovi ingressi nella segreteria regionale della Cgil Massimo Campanile, socialista, è stato eletto segretario generale aggiunto, in sostituzione di Igino Falase, chiamato a dirigere l'Edil nazionale Elletti anche Libaldo Radicioni comunista, ex segretario della Cgil scuola di Roma e Luciano Francia, socialista, in precedenza segretario generale aggiunto della Flicca regionale. La nuova segreteria ora, è così composta. Umberto Cerri, segretario generale, Massimo Campanile, segretario generale aggiunto, Carlo Asfoco, Luciano Francia, Bruno Montagna, Alba Orti, Gisella Pasquali e Fulvio Vento, segretari.

A Ladispoli solidarietà con il Kurdistan

«Kurdistan un popolo dimenticato». È il titolo di una mostra fotografica organizzata dall'associazione studenti del Kurdistan in Europa, dalla sezione del Pci di Ladispoli, con il patrocinio del Comune. La mostra, che rimarrà aperta nella sala consiliare del Comune di Ladispoli fino al prossimo 26 febbraio, vuole richiamare l'attenzione su un popolo di venti milioni di persone che sta soffrendo l'intolleranza e la persecuzione per il voler affermare il proprio diritto all'auto-determinazione.

GIANNI CIPRIANI

Uomini e sessualità

Vuoli i consultori misti I maschi romani affollano gli «only men»

Abil uomini romani - i consultori pubblici - proprio negli ultimi mesi, si sono aperti per le esigenze dei maschi con problemi affettivi, giuridici o sessuali. Questo, almeno, è quanto ha assicurato ieri nel corso di una conferenza stampa Monica Morganti, ideatrice di «Spazio uomo», l'unico consultorio solo maschile della capitale, aperto un anno fa all'interno del Camp (Centro educazione matrimoniale e prematrimoniale). La composizione sociale del pubblico lavoratori dipendenti (33%), liberi professionisti (17%), studenti universitari (12%), commercianti ed artigiani (8%). Altri dati. La maggior parte di coloro - circa 200 - che hanno deciso di rivolgersi alle cure degli esperti,

sono adulti sposati o con un consolidato rapporto di coppia. Il 37% ha superato i 35 anni ed il 55% si aggira tra i 26 e i 35 anni. Di questi quasi il 37% è sposato ed il 34% con un rapporto stabile. «Un grosso successo», secondo Monica Morganti. «Noi siamo aperti un solo giorno alla settimana - ha spiegato - ed abbiamo un'affluenza maggiore del consultorio pubblico dove si registra una presenza di pubblico maschile pari appena allo 0,1%. Il Camp ha in piedi i rispettivamente dal '83 e dal '84 altre due strutture. Il Consultorio teen agers riservato ai giovani e giovanissimi e il «Centro anti violenza» che offre consulenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza in famiglia. I prezzi? Simboliche dicono al Camp dalle 20 alle 50 mila lire.

Bruno R. 52 anni, in carcere per atti di libidine continuata

Per Valeria otto anni di violenze Arrestato il padre padrone

Valeria nel 1981 aveva sei anni e il padre la costrinse a rapporti incestuosi. Una violenza protratta per otto anni. Martedì scorso Valeria ha raccontato tutto ad un'ispettrice di polizia di Montecitorio. L'uomo è stato arrestato per atti di libidine continuata e maltrattamenti. In casa aveva creato un clima di terrore. Per la ragazza è finito un incubo. «Finalmente mi sono tolta il peso».

MAURIZIO FONTANA

«Scusami ma è da troppo tempo che non ho più rapporti con tua madre». Valeria R. 14 anni ha sentito questa frase per otto anni da quando suo padre Bruno 52 anni l'ha costretta a subire le sue attenzioni. Otto anni di paura e di percosse. Una storia terminata solo martedì scorso nelle stanze del commissariato di Montecitorio, con l'arresto di Bruno R. per atti di libidine continuata e maltrattamenti. Tutto è cominciato con una telefonata anonima. Preoccupati dalle urla che si sentivano provenire dall'appartamento vicino, alcuni condomini hanno avvertito i poliziotti. Quando gli agenti sono arrivati nell'appar-

mento di Montecitorio la lite era al suo culmine. Una abitazione devastata dalla miseria. Padre, madre e tre figli immoventi. Sono stati accompagnati tutti al commissariato. Un rapido giro di domande e gli agenti si sono accorti che c'era qualcosa di strano nell'atteggiamento di una delle figlie. Allora gli interrogatori sono passati in stanze separate. A parlare con Valeria è stata un'ispettrice, Annunziata Lofredo. Prima incerta titubante, poi sempre più convinta, Valeria ha raccontato tutto. Di come il padre l'aveva «avvicinata» approfittando del fatto che erano soli in casa della sua paura di dire tutto alla madre. Un racconto completo,

senza emozioni. Valeria aveva soltanto una gran voglia di liberarsi. Quando ha finito ha guardato l'ispettrice e le ha detto: «Finalmente mi sono tolta questo peso». Bruno R. è stato immediatamente bloccato. L'uomo è sbiancato in volto e ha cominciato a ballare frasi sconnesse. Infine sotto lo sguardo attonito della moglie, si è seduto su una panca e non ha più parlato. La mamma di Valeria è rimasta scioccata. Ha cominciato a chiedere spiegazioni. «Non mi sono mai accorta di niente, ma come è possibile, lo sono sempre fuori a lavorare. Valeria non me ne ha mai parlato» rendendosi lentamente conto dei fatti. Infine ha abbracciato tutti e tre i figli ed è tornata a casa.

La mamma di Valeria è una maestra elementare e la responsabilità della famiglia ricade tutto su di lei. È l'unica che lavora. Il marito è disoccupato da sempre. Maneggio e violenza, Bruno R. aveva creato in casa un clima di terrore. Alla mamma contrattava picchiamo tutti tanto da chiamare l'attenzione dei vicini. Ma nessuno in famiglia osava ribellarsi. Dopo il racconto della figlia Bruno R. è stato immediatamente sottoposto a fermo di polizia giudiziaria, che è stato tramutato in arresto dopo l'intervento del sostituto procuratore Luciano Infelisi. Bruno R. è stato trasportato a Regina Coeli. Valeria verrà probabilmente affidata alle cure di uno psicologo.

Monitoraggio della Provincia in quattro zone

Allarme piombo e polveri Superata la soglia di rischio

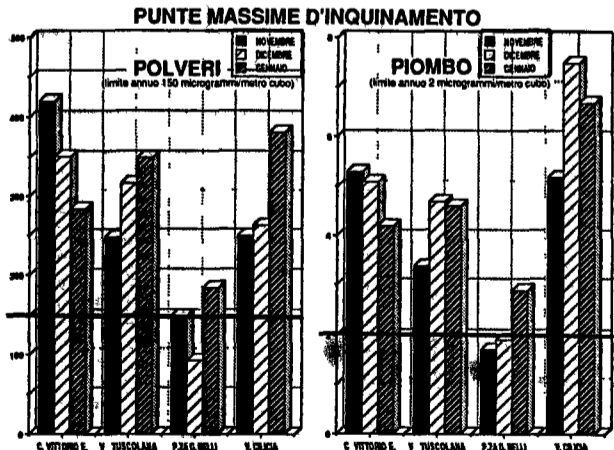
Ancora un monitoraggio e ancora allarme per l'aria della capitale. Un controllo effettuato dalla Provincia sul piombo e sulle polveri presenti nell'aria di quattro strade romane ha fatto registrare livelli di inquinamento altissimi. Sott'accusa i gas di scarico delle automobili. Dal ministro Giorgio Ruffolo una proposta per l'installazione di stazioni fisse di rilevamento.

FABIO LUPPINO

È proprio il caso di dirlo, siamo soffocati da una cappa di piombo. Dai dati del monitoraggio compiuto tra ottobre e gennaio sulla percentuale di piombo e polveri sospesi nell'aria di corso Vittorio piazza Belli, via Cilicia e via Tuscolana emergono dati preoccupanti. Grande malata la periferia, in via Cilicia in due mesi e mezzo di prelievi su 70 rilevazioni utili, per 43

giorni le polveri e per 63 il piombo risultano fuori dai limiti di legge. La strada del quartiere Appio raggiunge il tetto d'inquinamento da piombo a dicembre con un valore massimo di 75 microgrammi per metro cubo ed un medio di 41 contro un limite annuo di 2 stabilito dalla legge. A gennaio pure non toccando queste punte la concentrazione di piombo

non è mai scesa al di sotto della soglia di rischio. Anche via Tuscolana è sotto una coltre di smog. In questo caso sono più rilevanti gli sfondamenti delle polveri che lo scorso mese sono state ben al di sopra del limite annuo di 150 microgrammi per metro cubo raggiungendo un massimo di 350 nel monitoraggio del 31 gennaio. Più contenuti gli sfondamenti delle soglie a piazza Gioacchino Belli e a corso Vittorio anche se si viaggia su valori medi di concentrazioni di piombo abbondantemente al di sopra dei limiti consentiti. Nuovi dati allarmanti per l'aria della capitale quindi. «La mancanza di una rete di monitoraggio fissa e continua - dice Athos De Luca assessore provinciale all'ambiente



processi tumorali. Sott'accusa a Roma soprattutto il traffico «bisogna rendere tutti gli autoveicoli non inquinanti» con tina De Luca. Non è solo possibile ma oggi è diventato necessario per tutelare la salute pubblica. L'uso di benzina verde senza piombo con tritolate dallo Stato nelle loro

componenti aromatiche e di catalizzatori consente di abbattere oltre l'80% dei gas tossici prodotti dalla combustione. Sull'uso della benzina senza piombo ci sono comunque ancora molte divieti. La Fab del Lazio (federazione italiana benzinaisti) il Wwf e la Lega ambiente

hanno lanciato un appello con cui chiedono al ministro Ruffolo un controllo delle benzine verdi messe sul mercato per verificare se i sostituti del piombo non siano più tossici della sostanza che vanno a sostituire. Tutti d'accordo invece sulla marmitta catalitica.

Tempesta sui pizzardoni

Vigili psi infuriati: «Adesso Russo deve dare le dimissioni»

«Vogliamo la testa di Russo». Contemporaneamente all'affidamento al giudice Mantelli dell'inchiesta nata dalle dichiarazioni del loro comandante i vigili urbani socialisti sono scesi decisamente in campo contro Russo. In sintonia del resto con l'assessore socialista alla Polizia urbana Luigi Celestre Angarini, che sembra ormai orientato a chiedere le dimissioni del comandante dei vigili. In un'infuocata assemblea, presenti i potenti comandanti dei gruppi Monserrato, Montecatini e il, sono volate parole grosse nei confronti di Russo, che «soffre di un peccato originale quello - ha detto il comandante di Monserrato Giovanni Catanzaro - di provenire dai carabinieri. Ha una mentalità militare quella di chi si sente un

generale chiamato a guidare un esercito». I vigili socialisti - che respingono ogni accusa di lottizzazione - vogliono che Russo (Notoriamente molto legato alla Dc, hanno detto) se ne vada. «La democratizzazione sta andando avanti, ma - ha rincarato la dose Catanzaro - occorre togliere le ultime incrostazioni di militarismo dal nostro servizio. Anche perché viviamo un'anomalia che ci fa credere il rischio di diventare un «corpo separato» mentre tutti i dirigenti superiori del Comune sono soggetti a trasferimenti, da una ripartizione all'altra o nelle Circoscrizioni, il comandante dei vigili urbani è assolutamente inamovibile. A meno che non abbia incidenti di percorso, resta comandante a vita».

Appalti I comunisti propongono nuove regole

Nuove regole per rendere trasparenti gli appalti comunali. Sono quelle proposte dal Pci...

Nonostante le proteste di Giubilo sarà il ministro a coordinare i progetti previsti dal decreto

«Roma capitale» resta a Tognoli



Carlo Tognoli

Per Giubilo, su «Roma capitale», solo promesse. Ieri la commissione Ambiente della Camera ha respinto tutto in aula...

STEFANO DI MICHELLE

Una soddisfazione piccola, pericolosamente vicina ad una delusione, per Giubilo...

scadrà il prossimo 2 marzo ed è praticamente impossibile che venga approvato prima di quella data...

La commissione della Camera ha rinviato tutto in aula. Ma il provvedimento sta per scadere. Il Pci ha votato contro

va scritto al Parlamento chiedendo un coordinamento sulle iniziative da prendere...

to - si sono dichiarati immediatamente contrari a un tentativo di introdurre nel decreto i contenuti sostanziali del provvedimento legislativo...

Il provvedimento prevede anche 38 miliardi per la realizzazione di un piano speciale per i trasporti...

Mense La Cascina Domani la revoca?

Ormai anche l'assessore sembra essersi rassegnato. L'appalto alla «Cascina» per le mense scolastiche della II e della XVII Circoscrizione...

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Verso il Congresso. Si tengono i congressi di: Big con M. Quattrucci...

Scippatore «Ho l'Aids» Ma non evita le manette

Non ti avvicinare, ho l'Aids, il grillo. Marcello Giugliotta, 25 anni, lo ha gridato al poliziotto che stava per arrestarlo...

Sequestrati 42 chili, 14 arresti. Cocaina nei pesci Sgominate due bande



Le aragoste alla cocaina arrivavano puntualmente. Il pesce forse non era freschissimo, ma sulla purezza della droga nessuno aveva niente da ridire...

spettabili: un commerciante di pesce ed un pregiudicato calabrese soprannominato «Carlo III»...



La coca viene sequestrata e sotto il titolo il capobanda Averso Bergamini

hanno arrestato Costante e il suo gregario, Domenico Mignolo, mentre ritiravano due corrieri argentini dalle borse con 10 chili di cocaina...

Il distinto signore di cocaina era, in realtà, Vincenzo Santillo, residente in Colombia, elemento di collegamento con il «Castello di Mediolano»...

Arrestato Riconosciuto dal film delle rapine. Aveva tentato una rapina in banca il 30 agosto scorso e gli era andata male...

La Provincia presenta un piano di attività per i detenuti Letteratura e informatica entrano nel carcere

È stato presentato il programma di iniziative per gli istituti di prevenzione e pena che la Provincia finanziaria per tutto il 1990...

ANTONELLA MARRONE

Per la popolazione degli istituti di pena della provincia di Roma si preparano due anni densi di avvenimenti. Da palazzo Valentini, sede della Provincia...

to di riferimento per buona parte del finanziamento necessario a queste attività. «Ma non vogliamo», ha detto il presidente Maria Antonietta Santori...

zate dall'interno del carcere. Si va da incontri letterari con autori (Sanguineti, Porta, Rossetti, Eco, Balestrini)...

Un miliardo per la cultura

Dopo una lunga attesa, finanziamenti finalmente in vista per alcuni enti culturali e musicali romani e del Lazio...

chiario l'assessore Cutolo - si inquadra nella linea che viene da tempo perseguita nell'ambito delle scelte di politica culturale attuale della Regione...

«Questa linea - ha proseguito l'assessore - mi sembra che riconosca l'apporto fornito da importanti istituzioni regionali al processo di sviluppo culturale della intera comunità laziale...

Advertisement for 'Le città della METROPOLI' seminar. Includes title, date (Feb 25), location (Residence di Ripetta), and list of participants.

Advertisement for 'CONFRONTO SUL GOVERNO DEMOCRATICO DELLA RIVOLUZIONE TECNICO-SCIENTIFICA' event. Includes title, date (Feb 27), location (Casa della Scienza), and list of speakers.

Advertisement for 'Libri di Base' collection. Includes title, author (Tullio De Mauro), and contact information.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Francesca, alla mamma Patrizia Amatori e al papà Giovanni Peace, il più sincero auguri dei compagni della Federazione e dell'Unità...

TELEROMA 55

Ore 17.45 Uil: 18 cronisides, telefilm; 19.30 «Marina», telefilm; 20.30 «Uno strano a Paso Bravo», film; 23.30 «Tedeschi», 23 «To Sport»; 23.40 «Le mogli di Barbablu», film; 2.05 cronisides, telefilm.

GBR

Ore 16 Cartoni animati; 18 «Aeroporto internazionale», sceneggiato; 18.30 «Dama di rosa», novela; 19.30 «Videogiornale»; 21.45 «7»; 22.30 «Per noi due il paradiso», film; 22.15 «Aspettando domenica».

RETE ORO

Ore 14.30 New Frontier; 16.45 «L'Idolo», novela; 17.45 «God Sigma», cartoni; 18.15 «Temeramente Rock»; 19.30 «Tg»; 20.30 «Per noi due il paradiso», film; 22.15 «Aspettando domenica».

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; D.A.: Disegni animati; D: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; S: Sentimentale; SM: Storico- Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOINO

Ore 13 cronisides, telefilm; 15.30 «Pattuglia del deserto», telefilm; 17 «Braccobaldo», cartoni animati; 19.30 «Dancing days», telefilm; 20.30 «Imprendiamo forte Alamo», film; 22.30 «Un po' all'inferno», film.

TELETEVERE

Ore 16.00 I fatti del giorno; 17.30 Speciale Teatro; 19 Cartoni animati; 19.30 I fatti del giorno; 21 La schiada; 22.30 Libri oggi; 23 «Omnia», film.

TELELAZIO

Ore 7 Junior tv; 11.05 «Viviana», novela; 13.20 «News pomeriggio»; 18 «Quattro giochi e premi»; 18.45 «Viviana»; novela; 20.28 «News sera»; 20.45 «Cherise», telefilm; 21.30 «New Flash»; 21.38 «Sotto tiro»; 22.55 «News Notte»; 23.10 «Accidenti che saltano», film.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'QUINNETTA', 'REALE', 'SEX', etc.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'AMARA GIOVANELLI', 'AMORE', 'AMORE', etc.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'DELLA PROVINCIA', 'DELLA PROVINCIA', etc.

DELLA PROVINCIA

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'LA SOCIETA' APERTA - CENTRO', 'CULTURALE', etc.

DELLA PROVINCIA

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and showtimes. Includes titles like 'ALBA', 'FRANCINO', 'FRASCATI', etc.

PROSA

AGORA: 80 (Via della Penitenza, 33 - Tel. 6532111) Alle 21: Colpa del tempo di M. Alba Patani; con G. Bottoni, L. Zappaloni. Regia di Alberto Macchi.

CRIBOGONO

CRIBOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945) Alle 10: Doula tra Antiferia e Giove con la compagnia Teatro di pupi siciliani dei fratelli Pasquino.

VERSO IL 18° CONGRESSO del P.C.I.

CONGRESSO DELLA SEZIONE MAZZINI Venerdì 24 febbraio Sabato 25 febbraio Domenica 26 febbraio Conclude: VALTER WELTRONI

18° CONGRESSO DEL PCI

23/24/25 febbraio ore 18 - Via F. PASSINO 26 CONGRESSO DELLA SEZIONE GARBATELLA partecipa RINALDO SCHEDA

VERSO IL 18° CONGRESSO DEL PCI

PCI sezione Equilino Via Principe Amedeo 188 Tel. 734077

PER COSTRUIRE INSIEME IL NUOVO PCI

Venerdì 24 Febbraio ore 18.00 Sabato 25 febbraio ore 17.00 CONGRESSO DI SEZIONE partecipa: GIULIA RODANO

COORDINAMENTO GENITORI JEMOCRATICI ROMANO

DUECENTO BAMBINI E IL LORO INSEGNANTI INTOSCATI NELLE SCUOLE «G.B. VICO» E «UMBERTO I». La ditta «La Cascina» collegata a Comunione e Liberazione ha la sfrontatezza di affermare che non ha responsabilità in quanto i pasti sarebbero stati cucinati da un'altra ditta, e trasportati da un'altra ancora: QUESTO DIMOSTRA CHE I GENITORI AVIANO RAGIONE AD OPPIRSI ALL'APPALTO-IMBROGLIO CHE NON GARANTISCE I DIRITTI DEI BAMBINI AL TEMPO PIENO E AD UN CIBO SANO.

VIA DEI LATERANI 26 - TEL. 7001893 oppure 7878198 Lunedì 16,30 - 18,30 - Giovedì 13,00 - 18,30 Il Comitato Genitori Democratici di Roma

24 l'Unità Venerdì 24 febbraio 1989

Boris Porena La musica Produzione, distribuzione, consumo. Editori Riuniti

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Perché c'è così poca Europa nel dibattito congressuale?

Le iniziative messe in campo dal partito negli ultimi mesi (Mezzogiorno, fisco, diritti, leva, droga, riforma elettorale, etc.) hanno avuto il merito non soltanto di aprire un confronto più stringente su questioni di merito nel Parlamento, all'interno della maggioranza governativa, ma anche, e soprattutto, di elevare di tono il dibattito congressuale nel partito. Da queste iniziative l'impianto strategico e ideale del documento affidato nelle sue linee fondamentali alla discussione di problemi sempre più concreti e di riferimenti politico-programmatici di stretta attualità. Ciò è sicuramente un bene poiché c'è bisogno che il nuovo corso del Pci non indichi soltanto una prospettiva generale ma sia anche in grado di intervenire direttamente e da subito sulla situazione politica aperta nel paese e di correlarsi strettamente ai bisogni della gente e del paese. Questo elemento di dinamismo, di concretezza, di efficacia si è avvertito in termini di maggiore partecipazione ai congressi, di più serrato dibattito e di maggiore capacità di mobilitazione esterna.

C'è, tuttavia, un aspetto della nostra elaborazione politica e della nostra attività che tenta di trovare la necessaria collocazione nel dibattito congressuale. Mi riferisco ai temi internazionali in generale e alle questioni europee in particolare. Eppure gli ultimi anni sono contrassegnati da novità concettuali e politiche che non hanno riscosso nei 40 anni di storia postbellica. Le categorie della interdipendenza e di una nuova concezione della sicurezza permettono oggi di affrontare in modo qualitativamente diverso le prospettive di una lunga fase di coesistenza pacifica e di distensione di una politica di cooperazione su

scala mondiale per affrontare i problemi globali dell'umanità, a partire dalle emergenze che si manifestano per la salvezza di un ecosistema pericolosamente manomesso; dal drammatico e lacerante squilibrio tra Nord e Sud del pianeta; dalla necessità di ottenere nuovi ed ancor più rassicuranti risultati nel campo del disarmo, nucleare e convenzionale, e dello spegnimento dei focolai di conflitti e tensioni aperti in varie regioni del mondo.

Eppure nel nuovo modo di pensare che è alla base di questo straordinario processo di trasformazioni radicali che è in atto nell'Unione Sovietica, in Cina, in Ungheria, in Polonia, e che non potrà non imporsi anche in altri paesi, malgrado le testarde resistenze di gruppi dirigenti ancorati a concezioni e pratiche di un passato ormai irrimediabilmente inadeguato ai bisogni odierni della società e del cittadino, che è presente pure nelle audaci revisioni o innovazioni politiche e programmatiche di importanti forze socialiste e socialdemocratiche dell'Occidente europeo; c'è, e ci viene riconosciuto, una parte di quei germi di idee anticipatrici e di elaborazioni originali che il nostro partito ha saputo autonomamente sviluppare e coraggiosamente affermare in Europa e nel mondo.

Converrà che ci si interroghi sul perché, nonostante questi dati di palpante novità e attualità, così relativo sia, almeno sino a questo momento, l'interesse e il dibattito all'interno del partito. Tanto più se ciò si rapporta alla percezione di questi problemi nella società e in particolare tra le giovani generazioni, come testimoniano le possenti ed unitarie manifestazioni di questi giorni in Calabria sugli 116

a Roma per la causa palestinese e la pace in Medio Oriente, manifestazioni alla cui riuscita i comunisti hanno dato un forte contributo. Ma intanto e subito vanno rilanciati il dibattito e l'iniziativa sull'Europa, nuova dimensione politica e culturale entro la quale sviluppare la nostra elaborazione strategica o programmatica, come indica il documento.

Nelle attività pregressuali alle quali sinora ho partecipato sono rimasto colpito dal fatto che, mentre si avverte già l'importanza dell'appuntamento elettorale delle regionali e delle amministrative del 1990, in nessun intervento, e spesso nemmeno nelle relazioni, non si rammenti la scadenza delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, che avremo da qui a pochi mesi. Mi sembra un'omissione preoccupante, che ci richiama alla necessità di porre rapidamente un rimedio, già nella fase dei congressi federali e in quello nazionale. Perché il primo banco di prova effettivo della ispirazione e della dimensione europea del nostro operare e la prima occasione per un recupero ed un rilancio della nostra forza politica ed elettorale passa attraverso un impegno massiccio ed una affermazione alle prossime elezioni per il nuovo Parlamento europeo.

In una società dei due sessi tutto è da ristrutturare

Quando nel documento congressuale sosteniamo l'esigenza di una riorganizzazione della società che consenta il superamento della divisione sessuale del lavoro, individuando in essa una tappa per inverte la differenza sessuale, affermiamo un obiettivo politico di grande rilevanza, che ha bisogno di coerenza e di innovazioni profonde delle culture e delle politiche del partito e del movimento operaio. È necessario ridefinire, sia a livello teorico che politico, ciò che usualmente viene indicato come «generale», come «economico», come «progresso». Non si può infatti continuare a parlare solo del tasso di crescita reale del Pil per definire se ci troviamo in una fase positiva o negativa della nostra economia. Continuare a valutare le fasi economiche usando parametri di riferimento che non considerano la questione del superamento della divisione sessuale del lavoro o la questione ecologica o la questione della disoccupazione, significa continuare a non assumere nelle nostre politiche nessuna di quelle questioni che nel documento affermiamo essere le idee fondatrici del nuovo partito comunista.

Coniare queste grandi questioni per renderle agenti di trasformazioni reali e pro-

fonde, significa abbandonare strade già percorse. Ed allora possiamo dire che mentre il documento sceglie con nettezza la differenza sessuale, ancora insufficienti sono le coerenze programmatiche che ne derivano. Dobbiamo con forza mettere in discussione assunti come quello che la titolarità della cittadinanza e l'accesso alle risorse avviene per il tramite del maschio capofamiglia e che la struttura della cittadinanza deve continuare a basarsi sulla divisione sessuale del lavoro nella famiglia e nel mercato. La classica scansione (tempo di lavoro, tempo di riposo, tempo libero) deve essere superata (parla solo dell'uomo produttore e cela un lavoro di riproduzione sociale fatto dalle donne) e affermata una quarta: il tempo per il lavoro di riproduzione sociale sia per gli uomini che per le donne.

Alla conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori il Pci ha lanciato la parola d'ordine di ridurre l'orario di lavoro a 30 ore. Un traguardo a cui puntare, ma sapendo che per modificare la divisione sessuale del lavoro vi è bisogno di una riduzione di orario operata in modo che non si traduca in più tempo libero o seconda attività per gli uomini e più tempo alle donne per i lavori di cura. Inoltre, obbligando tutti a pensare al tempo per la riproduzione, a politiche del ciclo di vita, al valore del lavoro di cura, indurremo il pensiero economico a rivisitare il suo concetto di produttivo, il Pil a misurarsi con il lavoro di cura, delineeremo nuovi modelli familiari, ridefiniremo un nuovo Stato sociale. Così, come quando ci misuriamo con i dati della disoccupazione, dobbiamo svela-

re che dietro quelle cifre c'è un nuovo soggetto: le donne. Se il processo di richiesta del lavoro da parte delle donne non si arresterà, non avremo davanti solo la necessità di una politica economica che trovi 2.800.000 posti di lavoro ma, in prospettiva, molti di più. Ed inoltre la nuova collocazione delle donne nel lavoro remunerato e la loro conseguente assenza dalle case fa cadere l'attuale organizzazione sociale, evidenziando che la riserva di fornitori di cura va riducendosi, reclama politiche nuove che provvedano ai bambini, agli anziani, agli invalidi.

Di fronte a questi inediti problemi si possono dare varie risposte che possono confermare non solo la divisione attuale del lavoro ed ignorare la soggettività femminile (in questo senso vanno molte delle proposte della Dc e della Federconsalpinge) oppure si possono dare risposte in una prospettiva di cambiamento incontrando la critica alla modernità che viene dalla femminilizzazione della società. Allora dobbiamo pensare ad una società in cui il suo modello non si costruisca più su un sesso (maschile) impegnato esclusivamente nel lavoro di mercato e su un sesso (femminile) impegnato esclusivamente nel lavoro di cura e contemporaneamente nel lavoro di mercato. Uomini e donne che studiano, uomini e donne che fanno parte sia del lavoro di mercato che del lavoro familiare (per tutta quella parte non socializzata); uomini che dividono i territori finora predominati quasi esclusivamente femminile con il fine di proporre una nuova umanità e finalmente una fase nuova di comunicazione fra i due sessi.

Alcune questioni su come inverare la discontinuità

ALFREDO MORANDI (Roma)

condizione essenziale perché quel passaggio avvenga. Come interpretare queste analisi critiche? Quale rapporto c'è tra la nostra tradizione o con la nostra storia? Se da una parte è comprensibile che il concetto di qualità subentrò a quello di quantità nelle considerazioni politiche di un partito che vuol essere effettivamente riformatore, dall'altra, questa intenzionalità critica è sostenuta da un esatto senso della realtà e della contraddizione?

Il rischio è quello di una volontà di rinnovamento che avanzi più per via soggettiva ed ideologica che per adeguato sforzo di adesione e confronto col dato e la propria tradizione. Come può divenire effettivamente il richiamo al qualitativo nuovo (soggettivo ed oggettivo), se ciò che siamo ora, in questo momento, resta rimesso o accantonato? Non si dà nuova identità se la vecchia (la attuale) resta irrisolta od incompiuta. È giusto, quindi, che la proiezione futura o il nuovo corso, non sorgano risolvendo mentalmente

riesce a prevalere, si può parlare di una discontinuità non solo pensata ma effettivamente professata alla considerazione dei dati storico-politici. Il nuovo corso deve condurre finalmente ad un partito vincitore, che sappia spostare masse di opinione e rapporti di potere, amministrare efficacemente enti locali e Stato, produrre risultati. Partito di programma, ma di programmi che vadano giudicati per l'efficacia e non per la qualità o bellezza delle idee e delle prospettive utopiche. Non misero pragmatismo, non riformismo debole, ma politica di governo e trasformazione che sappia trovare finalmente la tecnica (o le tecniche) efficace per vincere sul terreno dei risultati e muoversi con abilità nelle contraddizioni, senza chiudere gli occhi dinanzi ad esse e ridursi, quindi, a testimoniare un proprio evanescente ruolo di opposizione.

La tradizione, il dato, il linguaggio, il nostro, i movimenti, le contraddizioni ed i conflitti, attendono non semplicemente chi li rappresenti per ridurli idealmente o per testimoniarli. Un partito riformatore governa questi conflitti e questi linguaggi, da una parte parlandoli e stabilendo con tale nomenclatura un chiaro rapporto, dall'altra esercitando una volontà, una tecnica, un potere che producano effetti di governo, di amministrazione, di trasformazione, sulla base di una reciproca e relativa autonomia dei soggetti in campo.

Da organi di controllo a organi di garanzia

È sempre più necessario intrinsecamente il confronto sui documenti del Cc e della Cc con gli sviluppi della situazione politica e economica, giacché non è sufficiente affidarsi all'iniziativa centrale ma è necessaria una creatività di iniziativa delle strutture di base. La non lontana campagna elettorale per il Parlamento europeo ci deve vedere impegnati già nello svolgimento dei congressi di sezione per prendere almeno una iniziativa esterna tesa a valorizzare l'azione del partito per il progetto di un'Europa unita, democratica, socialista. Inoltre, tanto più si va avanti nella riforma delle strutture di base e nella formazione di gruppi dirigenti all'altezza del problema politico, economico, culturale e organizzativo, quanto più è possibile una ripresa politica, elettorale e organizzativa di un partito che deve essere al servizio del paese e della causa della democrazia e della giustizia. In questo quadro vedo andare avanti un processo per riscrivere i compiti degli organismi di controllo, che nella loro maggioranza hanno assolto ai compiti previsti dallo statuto, ma che oggi più che assolvere a compiti che sono propri degli organismi dirigenti a tutti i livelli, debbono dare un proprio contributo nel garantire i diritti degli iscritti e delle singole organizzazioni per sviluppare pienamente la democrazia nel partito e contribuire alla partecipazione di tutti i militanti alla formazione delle decisioni e sviluppare la presenza del partito nella società italiana e in Europa.

CESARE FREDDUZZI (Roma)

Sino al 1976 il consenso verso di noi si è costantemente accresciuto, sia pure con maggiori o minori incrementi, ma pur sempre sottolineato - a mio avviso - che veniva considerata giusta la strategia che noi proponevamo ed adottavamo. Rileggo che il nostro errore fondamentale sia stato quello di aver abbandonato quella strategia per accettare, nel 1976, la teoria dell'«alternativa» escogitata da De Mita.

Mondo cattolico, Chiesa e regime concordatario

BERNARD O'PATI-ZUCCA (Ts)

È quella che il partito voglia privilegiare: il rapporto istituzionale con la Chiesa cattolica senza peraltro dirlo apertamente.

Abbiamo purtroppo la spiacevole impressione che, all'interno del Pci, tale questione - come già avvenne per la trattativa concordataria - venga affrontata dal gruppo dirigente in maniera verticistica senza che la base possa esprimersi in merito. Per quanto ci riguarda facciamo un'esortazione: non si azzardi più la natura delle organizzazioni di ispirazione cattolica e la loro incidenza nella vita politica e sociale. Non si comprenda quindi con chiarezza a chi si fa riferimento quando si parla della «parte più avanzata del mondo cattolico». La questione non è di poca rilevanza perché Cei, Cc, Aci, Acs, gasisti e comunità di base non sono la stessa cosa e possono sorgere pertanto degli equivoci. L'Unità, per esempio, ormai da tempo dedica grande spazio al Papa e ai vescovi; il segretario del Pci della Toscana ha persino indirizzato una lettera alla Cei offrendo, a nome del partito, collaborazione. La sensazione

uguaglianza. È tempo allora di riappropriarsi dei nostri valori prima di far nostri quelli degli altri.

Per finire, un'ultima osservazione: nelle Tesi non si cita mai il Concordato. Al congresso di Firenze, a questo proposito, si parlò di questo patto avanti nei rapporti tra Stato e Chiesa cattolica. In questi tre anni i fatti hanno ampiamente dimostrato quale importante errore abbiano commesso le forze laiche e il Pci per non aver firmato un accordo che di fatto pensava nel tempo i privilegi e il ruolo temporale della Chiesa cattolica e che continua e inevitabile discriminazioni ai danni di chi, credente o non credente, non accetta l'insegnamento cattolico-confessionale all'interno della scuola pubblica. Noi crediamo che ormai i tempi siano maturi per puntare al superamento del regime concordatario per garantire, fino in fondo la pari dignità tra tutti i cittadini sancita dalla Costituzione. Noi che scriviamo, proprio in questo momento, crediamo fermamente nel valore della laicità dello Stato e per questo ci battiamo, spesso in grande solitudine. Questo valore è oggi messo in discussione da più forze, assieme ad alcuni dei principi fondamentali della stessa Costituzione. È dunque ora che il Pci debba con chiarezza se intende rinunciare a questa battaglia o se intende battersi fino in fondo con costanza e determinazione per la laicità di questo Stato. Ci attendiamo una risposta non equivoca dal prossimo congresso.

La «democrazia economica» può finire nel corporativismo

La conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti ha ribadito che «per il Pci è irrinunciabile il consolidamento di un rapporto politico-diretto, ancora più saldo e diffuso, con i lavoratori dipendenti» e che «il compito prioritario del partito è oggi quello di dare voce politica più alta alla classe operaia ed al lavoro dipendente». Le decisioni della conferenza, le trovo più che nel documento di Occhetto, in quello di Cossutta, che condivido, perché basato su una analisi di classe più convincente.

L'antagonismo fra capitale e lavoro non si esaurisce nella centralità della classe operaia di quella «nuova» operaia, impiegati, tecnici, intellettuali, legati da un rapporto subordinato di produzione che rimane sempre, nella sua insuperabile conflittualità con il capitale, la classe generale capace di rappresentare nel modo più complessivo gli interessi e i bisogni di cambiamento dell'intero paese.

Il progresso tecnologico, che pure è stato rilevante, non si è accompagnato in maniera automatica, come i cultori del moderno profetizzavano, in un progresso sociale ed economico di tutto il paese. Al contrario, il restringimento della democrazia nelle fabbriche e nei paesi ha radici di classe e nasce dalla volontà dei grandi gruppi capitalistici. Fiat in testa, di asservire sempre il potere politico e le istituzioni. La «democrazia economica» non può essere concepita come partecipazione azionaria dei

AURELIO CRIPPA (Sesto S. Giovanni)

lavoratori agli utili di impresa, cogestione (o codeterminazione), fondi di investimento. Le esperienze già fatte in altri paesi hanno prodotto più danni che vantaggi. Hanno creato una mentalità aziendalistica e corporativa tra i lavoratori, rendendoli subalterni alle scelte dell'impresa e indebolito la loro autonomia contrattuale e quella del sindacato, senza alcuna incidenza sulle scelte nazionali.

Va invece rilanciata la programmazione democratica, come terreno sul quale intervenire per contestare il potere economico e politico dei monopoli, il loro dominio sullo Stato, per avviare, profondo rombo di struttura economica e sociale, capace di stroncare il parassitismo ed eliminare gli sprechi, mettere sotto controllo l'attività delle grandi concentrazioni, dare ai pubblici - fiscalizzazioni, incentivi, ecc. - solo a precise condizioni di sviluppo dell'attività e dell'occupazione, con procedure di controllo democratico (Parlamento, sindacato, consigli di fabbrica, delegati). Vanno previsti - e sostenuti con una legislazione adeguata - a cominciare dalle aziende pubbliche, a partecipazione statale e municipalizzate - strumenti di formazione e di controllo e di potere reale, tali da consentire una partecipazione non subalterna dei lavoratori alle decisioni fondamentali dell'impresa - es., conferenze di produzione aziendali, ecc. - fino ai coinvolgi-

mento nella scelta e nella nomina dei dirigenti. La strategia perseguita dal sindacato in questi ultimi anni lo ha reso già fin troppo subalterno alle compatibilità del sistema e delle imprese in cambio del riconoscimento del sindacato confederale nazionale quale unico soggetto di negoziazione collettiva. Il problema prioritario è il recupero della sua natura e ruolo di classe, la sua capacità di essere soggetto politico, autonomo dai partiti, dal governo, dai padroni, che opera per la trasformazione economica, sociale, civile, morale, del paese. Occorre ripristinare la democrazia, garantendo agli iscritti e ai lavoratori non solo il diritto di approvare o meno le scelte del gruppo dirigente, ma anche quello di partecipare alla loro elaborazione, al controllo dell'attuazione delle decisioni, alla gestione delle iniziative di lotta, all'approvazione o meno degli accordi.

La lezione da trarre rispetto al passato è che i sacrifici unilaterali dei salariati non producono automaticamente nuova occupazione. Il solo dato certo di questi sacrifici sono gli enormi profitti e i grandi poteri accumulati del grande capitale in questi anni. La ricostruzione di un sindacato forte e unitario non può che passare attraverso un grande movimento di lotta dei lavoratori per aumentare i salari e le pensioni, per le 35 ore settimanali, per affermare nuovi diritti e poteri di intervento nell'organizzazione del lavoro, per la difesa dell'ambiente, per affermare il diritto alle pari opportunità.

Un'intesa democratica Pci-Psi-Dc al di là del consociativismo

GIUSEPPE NOBERASCO (Albisola, Sv)

si era realizzata nella Resistenza. Certo quella strategia era malcompresa dalla nostra base all'epoca della «doppiezza», maldigerita anche all'epoca della «solidarietà»: non per questo però ritengo sia stato vincente il rinunciare, perdemmo di colpo il 4% dei voti e continuammo a perdere!

Gli impegni che, dopo il fallimento del centrosinistra, la Dc era stata costretta a prendere all'epoca di Moro a seguito del nostro rafforzamento comprendevano le famose tre fasi: la «non sfiducia», l'ingresso in maggioranza e poi la nostra presenza al governo quale garanzia di piena attuazione del programma concordato. Alla terza fase non si giunse (ed anche la seconda fu sgangherata) perché la Dc tradì ancora una volta, e Moro venne assassinato, ma anche perché noi rinunciammo senza combattere, senza chiamare il paese a scendere in campo perché la Dc fosse costretta a rispettare gli impegni.

Noi non siamo presi da bramosia del potere, non vogliamo andare al governo per sedere su delle poltrone e tanto meno per partecipare a logiche spartitorie, non siamo affittati da pruriti consociativi, vogliamo conquistare una nuova «intesa democratica» (il termine compromesso fu infelice) per poter liberare il paese dalla mafia, dalla corruzione, dalla droga, dagli intralci, dai debiti, in una parola per

poterò ancora una volta salvare. Ecco perché io ritengo che dobbiamo insistere e tornare a chiedere maggiori consensi: «più voti al Pci meno voti alla Dc» e - a differenza di ieri - anche meno voti a questo Psi che oggi sorregge questa Dc affinché non sia, più possibile, l'ambiguo gioco su due tavoli che oggi l'anticomunismo democristiano consente a Craxi.

L'indebolimento della Dc può avvenire solo se noi dichiariamo che non vogliamo metterla al bando: ma che sia partecipe di un governo con pari dignità fra comunisti, socialisti, democristiani e quanti intendano governare per la piena attuazione della Costituzione repubblicana nel pieno rispetto del 7° comandamento: non rubare.

Certo: sono completamente d'accordo che oggi è sul piano europeo che i lavoratori possono risolvere i problemi dello sviluppo, della libertà, della democrazia, della pace, in sostanza del vero socialismo, ma se vogliamo che a questo processo - che esige l'Unità dei lavoratori europei - l'Italia dia il suo contributo è indispensabile l'impegno e la partecipazione di tutti i lavoratori italiani uniti. Anche per questo dobbiamo battere l'«alternativa» demitiana che vorrebbe eternare la contrapposizione fra democristiani e comunisti per conquistare invece, lo ripeto, un'intesa democratica fra lavoratori comunisti, socialisti e democristiani per far più forte l'Italia, in un'Europa democratica, pacifica.

Basket. Coppa dei Campioni Pesaresi sconfitti in Francia

A Limoges stop ai sogni europei della Scavolini

LIMOGES. Monaco. addio. La Scavolini Pesaro, battuta ieri sera dal Limoges per 92-84, abbandona le ultime speranze di qualificazione per il girone finale della Coppa dei Campioni di basket che si disputerà il prossimo aprile in Baviera. Ora per recuperare il terreno perduto e battere in volata la Jugoplastika...

grazia e a un Brooks monumentale. Vantaggio massimo per il Limoges al 13 (80-67) e festival delle ultime speranze di qualificazione per il girone finale della Coppa dei Campioni di basket che si disputerà il prossimo aprile in Baviera. Ora per recuperare il terreno perduto e battere in volata la Jugoplastika...

In Korac vince la Philips ma in finale ci va Cantù

ROMA. La Wiwa Vismara è finalista di Coppa Korac. Pur sconfitta ieri sera al Palatrussardi di Milano dalla Philips per 70-65, la squadra cantùna accede alla finale in virtù del 14 punti di vantaggio accumulati in un incontro d'andata...

dieci punti (47-37) e solo nel secondo round, grazie a Meneghin, poi costretto ad uscire nel finale, la squadra di Casalini è riuscita a rimontare. Nell'altra semifinale il Partizan ha battuto la Zeta per 85-84. Per l'assegnazione della Coppa si troveranno quindi di fronte Wiwa Cantù-Partizan Belgrado.

Ciclismo. Vince Leali Moreno Argentin «pilota» il successo siciliano del suo gregario preferito

AGRIENTO. Il 6 marzo. Bruno Leali alzerà il calice per brindare al trentesimo compleanno. Non è vecchio, ma potrebbe riempire le pagine di un romanzo ciclistico, potrebbe raccontare cento, mille episodi inediti, quelle storie che lui ha vissuto in tanti Giri d'Italia e in tanti Tour de France e che restano segreti. Non è però un segreto che nel Tour '88 lo hanno eletto come il miglior gregario dell'intero peloton per le sue qualità di pedalatore, per il suo stile di uomo sempre disponibile, per il buon carattere, per un sorriso che rimarca due occhi azzurri e un ciuffo di capelli biondi. Ed è anche noto che fino a vent'anni il fratello di Ros Volciano è stato un muratore e che ci sono le sue mani nella casa costruita sulle rive del Lago di Garda per il conforto della moglie e della figlia.

stirato un lungo tratto di pianura sotto un sole estivo. Lucidava il mare dalle parti di Licata e luccicavano i promontori dai quali la fatica dell'uomo ricava scampoli di terra coltivata per il vivere quotidiano. Qui un attacco di Kelly sostenuto da Vandererden e Zdanov e la rabbiosa risposta della squadra di Argentin per coprire un vuoto di 28". È un pomeriggio caldo in tutti i sensi, caldo anche per il susseguirsi di allunghe e di scatti, di tirate che danno un ritmo frenetico. Balli cerca invano di squagliarsi nella discesa di Favara, poi l'impegnativo carosello di Agrigento, tre giri di un circuito con tornanti che dovrebbero modernizzare, ma così non è poiché i bighi si rispettano. Un finale con piccoli movimenti, tentativi di Carcano e Pavlic che non hanno fortuna, e Leali si sente in una botte di ferro, ecco a circa due chilometri dalla conclusione la sparaletta vincente di Michele Moro, veneto di Bassano del Grappa al primo successo in campo professionistico, un ragazzo di ventitré primavere che ha debuttato nell'87 e che nella categoria dilettanti contava 39 affermazioni. Un tipetto, mi confida Bruno Reverberi (direttore sportivo della Settimana) che tutto il ghiaccio dovrebbe crescere e far carriera.

Boxe. Grande attesa sul ring dell'Hilton di Las Vegas per il mondiale dei massimi in programma domani notte

Tyson «prigioniero» del ko

È tutto pronto sul ring dell'Hotel Hilton di Las Vegas per ospitare domani notte (differita su Italia 1 alle 22.15 di domenica) il campionato mondiale dei pesi massimi tra Mike Tyson, che rientra dopo otto mesi di inattività, e Frank Bruno. I bookmakers danno favorito per 9 a 1 il campione in carica, imbattuto da 35 incontri. Quasi nulle invece le possibilità del peso massimo inglese.



La quiete prima della tempesta: l'organizzatore Don King tiene buoni i due sfidanti di Las Vegas, Frank Bruno (a sinistra) e Mike Tyson (a destra)

LAS VEGAS. «Non mi interessa sapere quello che la gente pensa di me e dell'esito del combattimento. Io sono il miglior pugile del mondo e lo dimosterò nuovamente domani notte». È il solito Mike Tyson quello che si presenta nel salone dell'Hilton di Las Vegas alla tradizionale conferenza stampa che precede il mondiale. Del resto le parole del campione trovano conferma nei pronostici degli scommettitori che a Las Vegas danno «King Kong» nettamente favorito (9 a 1), offrendo a quote estremamente basse per vincere un dollaro se ne devono puntare infatti sette. Ma Frank Bruno, che ha atteso per più di un anno e mezzo la grande occasione della sua vita e che ha accettato di combattere proprio in America, rifiuta il ruolo di predestinato al ko e spera che sia arrivato il momento buono per sfatare la leggenda dell'imbattibilità di Tyson. Il peso massimo inglese, più che sul suo montante, confida sulle recenti vicissitudini coniugali del campione che potrebbe aver influito sulla sua condizione psicofisica.

Ad Atlantic City Duran insegue l'ultima illusione

ATLANTIC CITY. A 37 anni suonati, un'età che molti altri pugili giudicano pensionabile, Roberto Duran «Mano di Pietra» (l'unico atleta che sia riuscito a battere Sugar Ray Leonard) avrà un ostacolo difficile, Iran Barkley, che ha conquistato il mondiale dei medi del World Boxing Council, battendo per lo alla terza ripresa Thomas Hearns il 26 giugno scorso a Las Vegas, non gli concederà nulla. Sarà un combattimento duro, come tutti quelli disputati fino ad oggi da Duran. Lui è un pugile-sporo ma se mi colpirà sotto la cintura, lo riporterò con equal money: se mi morderà, farò altrettanto. Neppure, lo sono un gentile.

impostato sulla distanza delle 12 riprese. Mano di Pietra (l'unico atleta che sia riuscito a battere Sugar Ray Leonard) avrà un ostacolo difficile, Iran Barkley, che ha conquistato il mondiale dei medi del World Boxing Council, battendo per lo alla terza ripresa Thomas Hearns il 26 giugno scorso a Las Vegas, non gli concederà nulla. Sarà un combattimento duro, come tutti quelli disputati fino ad oggi da Duran. Lui è un pugile-sporo ma se mi colpirà sotto la cintura, lo riporterò con equal money: se mi morderà, farò altrettanto. Neppure, lo sono un gentile.

Aletica. Manovre precongressuali e spunta anche il nome di Ottobramotta

Ramilli, nuovo presidente Fidal se passa l'armistizio Berruti-Gola?

C'è del nuovo nel tormentato fronte dell'atletica leggera. Sembra, infatti, che si stia delineando un'ampia alleanza in vista delle elezioni federali del 23 aprile a Firenze. Il nome attorno al quale si stanno radunando molti consensi è quello dell'ingegner Vincenzo Ramilli, sereno e fermo contestatore di Primo Nebiolo, il presidente dimissionario. Domani a Milano convegno chiarificatore.

Non è così semplice, ovviamente, perché i problemi sono mille. I nebioliani vorrebbero un candidato di comodo che permetta al Consiglio di aggiustare i conti. A questo proposito è da dire che il segretario generale Gianfranco Carabelli nel corso di un recente consiglio federale ha accusato il presidente uscente di aver fatto correre decine di milioni sui pezzi di carta piuttosto che sui regolari debitori. E comunque non è più tempo per gli aggiustamenti perché la marea di chi vuole cose nuove cresce in maniera inarrestabile. E non serve accusare il candidato dell'atletica pulita, come alcuni fanfani, di scarsa partecipazione alla vita della federazione. Quel che conta, a questo punto, è che l'uomo sia in grado di raccogliere attorno a sé i consensi di chi è intenzionato a cambiare. E non si tratta di poca gente. Tra le altre novità c'è da annoverare quella che vuole Eddy Otta, due volte campione d'Europa del 110 ostacoli, medaglia di bronzo olimpica, cinque volte campione d'Italia, candidato alla presidenza per conto delle società industriali. È difficile dire, però, quanti consensi potrebbe raccogliere il vecchio campione. La situazione dovrebbe chiarirsi domani a Milano nel corso del convegno. «Atletica, quale futuro?». Vi prederanno parte Vincenzo Ramilli, Livio Berruti, Gianni Gola, Adriano Rossi. A quel punto ne sapremo di più. E comunque Vincenzo Ramilli sembra già un candidato solido in grado di radunare attorno a sé tutti coloro che intendono modificare l'attuale situazione.

F.1. Oltre alla Ferrari, in pista Minardi, First-racing e Lamborghini

Sfida emiliana al grande circus

Otto squadre italiane impegnate nel campionato mondiale piloti di F1-89. Ben 4 di queste sono di matrice emiliana: la Ferrari, la Lola-Lamborghini e la First-racing. E Alain Prost ha dichiarato che sono troppi e poco qualificati i pretendenti al massimo trono delle quattro ruote, da quest'anno all'insegna del motore aspirato. Non si riferiva certamente alle monoposto di Maranello...

gelida da versare sul bollente titolo nazionale? Un rebus difficile da risolvere. Intanto si è pensato bene di prenotare in esclusiva la pista di Rio, in Brasile, dal 27 febbraio al 3 marzo. Si sussurra che verrà provato un cambio tradizionale, quello, per intenderci che ogni comune mortale ha sulla propria automobile, con tanto di frizione da azionare con il piede sinistro e cambio da selezionare con la mano destra. Forse il neocampione, l'inglese Nigel Mansell, sarebbe più contento. La francese Lola, dotata però dei 12 cilindri Lamborghini realizzati dall'ingegner Mauro Forghieri, continua con i suoi test a porte chiuse. A Milano Adriatico è stato provato anche un nuovo cambio a 6 marce sempre frutto dell'ex progettista Ferrari. «Mi sembra di avere a che fare con il cambio della più qualificata auto di serie - ha commentato il pilota francese Yannick Dalmas - tanto è facile da manovrare. Tutta un'altra cosa rispetto ai cambi delle monoposto di F1, che quasi ti spaccano il polso». In Brasile, nei test previsti dal 13 al 18 di marzo per molte squadre, si dovrebbe vedere anche la macchina nuova, disegnata dal transalpino Gerhard Ducrocq. «Abbiamo compiuto passi da gigante - ha precisato il diesse Daniele Audetto - specie con l'apporto della Magneti Marelli, ma saremmo già soddisfatti di una semplice qualificazione nella nostra gara d'esordio». Ed eccoci alla Minardi. La squadra voluta con determinazione dal patron Giancarlo nel 1985, parte con ben altri presupposti. Dopo il primo punto mondiale conquistato in America l'anno scorso, sono cambiate tante cose. È arrivata la Pirelli, garantendo un apporto tecnico non indifferente; si è assunto un inglese, tal Cowperthwaite, che ha svolto una mole di lavoro lunga quasi come il suo cognome: atletici indit,

Pallavolo. La Wuber «lascia» Campionato senza sponsor? La federazione tenta di ricucire lo strappo

Il campionato italiano di volley rischia di perdere il suo sponsor, la Wuber dei fratelli Beretta, prima ancora che questo cominci a dargli concretamente il proprio nome. Qualche settimana fa la Lega delle società maschili annunciava di aver raggiunto un accordo di sponsorizzazione con la Wuber Spa, legando così l'immagine della pallavolo italiana al wurstel «più famoso d'Italia»; di lì a poco, si disse, sarebbe avvenuta anche la presentazione ufficiale, mal però organizzata. E ieri, il quotidiano sportivo di Torino annunciava che l'accordo era saltato. Cost'è successo? La Lega, che nulla aveva lasciato trapelare fino alle procedure di stipulazione del contratto, ha annunciato che, attraverso l'addetto stampa Stefano Stagni precisa così la propria posizione: «Non abbiamo rilasciato comunicati in precedenza per cercare di risolvere le difficoltà inerte con la massima calma. In pratica degli inconvenienti tecnici non addeossabili a noi hanno convinto i fratelli Beretta a rivedere i loro piani. Nonostante tutto non si può parlare di accordo saltato perché c'è una firma in calce ad un contratto a mantenerlo valido. Diciamo che i tempi dello stesso potrebbero saltare anche se, per saperne qualcosa di più, dovremo attendere il rientro in Italia del titolare dell'azienda». Beretta, oggi in Germania (ovviamente per il festival del wurstel) e la loro posizione ufficiale non si conosce. Pare, però, che a frenarli nel dare il loro marchio già al campionato in corso, sia stata l'eccessiva freddezza con la quale è stata recepita dal mass media la notizia data a suo tempo dell'accordo. È un passo falso, questo del matrimonio stipulato dopo le pubblicazioni, che, danneggiata l'immagine della pallavolo. Proprio per questo la lega, come assicura il general manager della Maxicom Parma, Ghirelli, «cercherà di ricucire in fretta lo strappo con i Beretta, magari parlando di "Trofeo Wuber" già dai prossimi playoff di marzo».

BREVISSIME
Zago operato a Lione. Arive Zago: il centrocampista del Torino infortunatosi domenica scorsa, verrà operato la prossima settimana a Lione dal prof. Dejoux, allievo del famoso Trilla.
Migliora Victor. Il sampdoria Victor Minoz, infortunatosi insieme a Zago, continua a migliorare. La Tac di controllo ha dato esito negativo. Possibile che giochi domenica contro il Como, mentre è sicura la sua presenza mercoledì a Bucarest nell'andata di Coppa delle Coppe.
Walliser e Figini più veloci. Maria Walliser e Michele Figini hanno ottenuto i migliori tempi nelle prove cronometrate svoltesi in vista della libera di Coppa del mondo in programma a Steamboat Springs.
Saraceni al Giro dell'Emilia. Giuseppe Saraceni, guarito da una fastidiosa influenza, parteciperà al Giro dell'Emilia che si corre lunedì prossimo, al Giro della provincia di Reggio Calabria, al Giro di Campania e alla Tirreno-Adriatico.
McEnroe vince a Lione. John McEnroe ha superato il primo turno del Grand Prix di Lione avendo battuto 7-6, 6-2 il connazionale Richard Matuszewski.
Europei calcio '92. La fase finale dei campionati europei di calcio del 1992 si svolgerà in Svezia dal 10 al 26 giugno.

COMUNE DI TERNI
Avviso di gara
Queste amministrazioni indà gara di licitazione privata per l'affidamento dei lavori di:
a) risanamento delle pendici rocciose sovrastanti l'abitato di Cervara
b) base d'asta L. 1.988.289.800 - termine di esecuzione giorni 283
c) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
d) consolidamento pendici rocciose a opera a difesa dell'abitato di Cervara
e) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
f) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
g) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
h) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
i) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
j) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
k) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
l) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
m) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
n) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
o) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
p) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
q) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
r) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
s) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
t) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
u) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
v) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
w) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
x) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
y) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188
z) base d'asta L. 984.204.800 - termine di esecuzione giorni 188

Vicini: «Queste sono gare di transizione, sbaglia chi pretende prestazioni da campionato del mondo» Baggio e Borgonovo «straordinari rincalzi» Con Austria e Romania esperimenti con prudenza

Sindrome da amichevole Ma quanti dubbi per il '90

L'impressione sgradevole è che il calcio azzurro sia tutto qui. Ma Vicini tira le orecchie a critici e inoddisfatti, assicura di avere idee chiare, apre la corsa per un paio di maglie tra centrocampo e attacco. Per quanto riguarda le perplessità sul gioco lasciate dalla gara con i danesi tutto viene imputato alla sindrome da «amichevole» che falserebbe qualche prestazione ma anche le attese.

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

«Sono queste partite di transizione e invece vengono valutate come una finale mondiale. Si tratta di amichevoli utili per fare esperienza, pretendere che tutti diano il massimo è assurdo». Vicini cerca di spiegare in questo modo tante cose, forse troppe. Il vero problema è che dietro a questa nazionale c'è forse un equivoco di fondo che rischia di rimanere tale. Se è vero, come ha voluto ammonire Vicini dopo la gara con i danesi, che non si possono pretendere prestazioni che facciano capire fino in fondo quale sia il vero specifico della squadra, una cosa è certa: siamo viaggiando verso il Mondiale al buio. La squadra azzurra giocherà solo amichevoli, se è vero quel che ha detto Vicini, quanto verrà la squadra attorno alla quale sta lavorando non sarà mai possibile supero. Ma io ho idee molto chiare, ha affermato con grande sicurezza Vicini ed ha dato l'impressione che le ipotesi sulla utilizzazione di Borgonovo oppure di Mancini siano soprattutto una gentile concessione alle esigenze delle varie signorie calcistiche, un terreno sul quale si possono cimentare giorno



Il gol «di coclea» segnato da Borgonovo alla Danimarca. In alto, il ct azzurro Vicini

pante vuoto a centrocampo e una desolante monotonia nel gioco offensivo. Eppure, con chi ha sollevato perplessità per l'incapacità della nazionale di cercare Sereno con un gioco aereo con cross dalle estremità, Vicini ha tagliato corto: «In campo internazionale non si può giocare in funzione di un solo uomo. E poi tutte le squadre in Europa hanno saltatori eccezionali. Non ha importanza chi realizza: per segnare credo vada benissimo anche il gioco rasoterra». Fra che fa a pugni con un'altra considerazione: questa squadra è vissuta tantissimo per quello che ha fatto e continua a fare Visali. Ma, bloccato Visali? Forse varrebbe la pena che Vicini spiegasse quali sono le soluzioni tattiche di questa squadra, quali soprattutto le scelte per cercare di superare i limiti dimostrati in Germania in quella che è stata per noi la decisiva gara con l'Urss. I danesi hanno intanto fatto dire a Vicini che negli scontri con questi avversari per noi l'unica soluzione è l'agilità, la tecnica e la velocità. Tutte le nostre squadre, non solo il calcio azzurro, non sono più abili. E comunque la nostra non è una squadra riflessiva ma portata ad attaccare. In realtà questa vocazione da tempo non dà la sensazione di essere il risultato di una organizzazione ma, appunto, di fede dei giocatori. E non è la stessa cosa.

Quella politica sempre più nel pallone...

In verità la mutazione della politica, e ancor più del suo linguaggio, sub specie calcistica è iniziata già da parecchi anni. Il congresso democristiano ha solo visivamente posto all'attenzione di tutti. Ricordate la stagione della «staffetta» (mancata) da cui scaturì la necessità di giocare a tutto campo? E alla passata legislatura che bisogna risalire. Ma la calcizzazione della politica, come fatto innegabile sul quale converrà interrogarsi, ha assunto aspetti eclatanti in queste ultime settimane. Ha iniziato in fase pre-congressuale De Mita affermando che la politica è come in una squadra di calcio chi è il capitano? Quello che riesce in momenti di difficoltà a sopprimere garbato, chi organizza il gioco, chi riesce a far giocare tutta la squadra. Sarà più chiaro al congresso, ha risposto ai media, come a messaggi in co-

definitiva. Il recente congresso democristiano ha offerto immagini e contenuti da curva sud. Lo stile calcistico ha contaminato la politica che andava alla ricerca di un'immagine più facilmente popolare. È un bene? È un male? Ma perché era meglio quando si parlava di «convergenze parallele»?

«commissario» (tecnico-sportivo, s'intende). E le discussioni sul «chi farei giocare io» o sulla tattica infallibile oltre che interminabili (come il dibattito politico) lasciano alla fine ogni termine sulle proprie opinioni di partenza, con la convinzione però di essere riusciti a convincere gli altri. In questo senso il parlare di calcio e per metafore calcistiche viene a sostituire anche un'altra necessità fondamentale della politica nazionale: consentire di dire, ridire, eventualmente ritrattare, smentire senza perdere la faccia. D'altra parte non è il football un gioco e non si dice che la palla è rotonda, cioè che tutto è possibile e tutto può accadere? Si rida o si pianga della calcio-politica: fate voi. Ma non si dimentichi che non era senza altro: meglio quando si parlava di «convergenze parallele».



Piccolo allarme per Gullit ma domenica giocherà

Piccolo allarme per Ruud Gullit (nella foto). Ieri ha saltato l'allenamento a causa della distorsione al ginocchio sinistro riportata mercoledì in un contrasto di gioco. Comunque i numerosi controlli ai quali è stato sottoposto ieri hanno dato esito confortante. Per precauzione questa mattina il giocatore rossoneri si sottoporrà ad un'ultima ecografia, dopo di che dovrebbe riprendere gli allenamenti. Sicuro il suo impiego domenica prossima contro il Pescara.

Renato e Andrade esclusi dal Brasile

Il tecnico della nazionale brasiliana, Sebastiao Lazaroni, annunciando ieri i nomi dei 23 giocatori convocati per le partite amichevoli che il Brasile giocherà nei prossimi mesi, in preparazione alla Coppa America (in luglio) e alle qualificazioni per i Mondiali del '90, ha escluso i giocatori della Roma, Renato e Andrade. Almeno per il momento i 23 sono tutti residenti in Brasile. La prima partita si giocherà il 15 marzo a Curitiba (Brasile) probabilmente contro l'Ecuador. La grande novità è l'attaccante Bobo del Bahia, squadra vincitrice del campionato nazionale (Coppa Brasile).

Prete tifoso denunciato per lancio di sassi

Il tifoso ha giocato un brutto scherzo ad un prete che è stato denunciato dai carabinieri per lancio di sassi. Domenica scorsa il Subiaco (prima categoria laziale) ha pareggiato a Pallano (1-1). Durante l'incontro i tifosi di entrambe le squadre hanno dato vita a violenti alterchi terminati con una fitta sassaiola. L'intervento dei carabinieri ha riportato la calma. Nel loro rapporto si fa menzione di un prete, in abito talare, sorpreso a lanciare sassi. Si tratta di don Costantino, parroco della chiesa di Santa Maria Assunta di Subiaco che è stato denunciato al pretore di Pallano insieme ad altri tre facinorosi.

Nuova macchina per misurare il consumo di ossigeno

Non si tratta di un record sportivo di cui andare orgogliosi, ma sicuramente di una scoperta d'avanguardia. Ieri il Coni ha presentato il sistema K2, caratterizzato dalla miniaturizzazione dell'apparato di rilievo, col quale sarà finalmente possibile misurare sul campo, con un ingombro ed un peso ridotti al minimo, il consumo d'ossigeno durante l'attività sportiva. Finora la cosa si poteva fare solo in laboratorio utilizzando apparecchiature del peso di qualche quintale.

Sci nordico Le finlandesi ancora sul podio

Le sciatrici finlandesi ancora una volta sul gradino più alto del podio ai Mondiali di sci nordico che si stanno svolgendo a Lahti, in Finlandia. La sciatrice medaglia d'oro per gli scandinavi è stata conquistata dalla svedese femmine 4X5 km di fondo, composta da Matta, Kirvonen, Savolainen e Maitilainen. Seconda l'Urss, terza la Norvegia; l'Italia si è piazzata al sesto posto.

Tifosi modenesi assolti a Genova

Assolti ieri tre nuovi imputati del processo celebrato nel febbraio scorso contro 27 tifosi modenesi accusati di detenzione e fabbricazione di ordigni esplosivi nel corso di una trattativa nel capoluogo ligure per Genova. Modenesi assolti a Genova. Il primo processo si era concluso con 11 condanne e 16 assoluzioni. I tre nomi, Andrea Zoboli, Paolo Ambrogi e Gaetano Bernabini, erano stati fatti da altri imputati nel primo dibattimento. Ieri l'assoluzione per aver dimostrato che viaggiavano sul pullman dove non venne rinvenuto alcun oggetto pericoloso.

GIULIANO ANTONIOLI

LO SPORT IN TV

Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Sportsera; 20.15 Lo sport. Raidue. 12.55 e 14.30 Sci nordico; da Lahti; 18.45 Derby; 24 Ippica; da Bologna, Corsa Tris. Italia 1. 12.50 e 23.05 Grand Prix. Odeon. 22.50 Forza Italia. Tmc. 13.30 Sport news e sportissimo; 23.05 Mondocalcio. Telecapodistria. 9.55 e 12.55 Sci nordico, da Lahti, staffetta 3x10 donne; 12.55 Sci nordico, da Lahti; 15.50 Basket, Lomges-Scavolini (sintes); 16.10 Sport spettacolo: football americano; 19.30 Sportime; 20.30 Box; 23.30 Calcio; Val'Anella-Barcellona; 22.15 Sottocastello; 23.15 Boxe di notte; 24 Sci nordico, campo mondiali (sintes); 2.50 Boxe, da Atlantic City; Barkley-Duran, mondiale medi/Wbc.

FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'



FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti 126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. FIAT

IN QUALUNQUE
ATTIVITÀ
L'IGIENE È
UN PROBLEMA.



CARTA IGIENICA

ASCIUGAMANI

TOVAGLIOLI

PER QUALUNQUE
PROBLEMA
SCOTT
HA LA CARTA
VINCENTE.

Scott risolve. Nell'ufficio come nella scuola. Per un ristorante come per una mensa. In una industria come in un ospedale. Dovunque è necessaria la massima igiene e accanto all'igiene la massima funzionalità, praticità, razionalità di servizio. Scott presenta una gamma molto ampia di prodotti e dispenser studiati specificamente per ogni necessità sia di qualità che di convenienza: carta igienica normale e jumbo, asciugamani in rotoli e piegati, fazzoletti, tovaglioli, strofinacci per pulizia e lenzuolini. Tutti con gli appositi dispenser affidabili e funzionali. Tutti dalla tecnologia e dall'esperienza Scott nel settore della carta a servizio dell'igiene.

DIVISIONE
COMUNITÀ' **SCOTT**

GARANZIA DI COSTANZA
QUALITATIVA E QUANTITATIVA.